Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 1 Marzo 1933 - Anno XI Num. 51 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 92	47	24	L. 130	70	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Segretariato la Cronaca — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'O... Via Santa Teresa... Telefoni dell'Unione Pubblicità...

ARCHIVIO STORICO

L'inchiesta de "La Stampa,,

L'esercito jugoslavo

In caso di guerra: 2 milioni di soldati agli ordini di generali e di ufficiali serbi, 17 mila mitragliatrici, 4 mila cannoni, 150 carri d'assalto, un migliaio di aeroplani - La III Armata destinata ad operare contro l'Italia - Le bande di Pecianaz

VIENNA, febbraio.

All'indomani dell'armistizio, il comando delle truppe francesi in Dalmazia diramò un foglio d'ordini segreto che fornisce la chiave della politica svolta in seguito, nell'Europa centrale e nei Balcani dal Quai d'Orsay. Il foglio d'ordini diceva:

« I dirigenti francesi, pur cercando con tutti i mezzi di mantenere inalterata la cordialità dei rapporti con l'Alleata (leggi Italia), non potranno fare a meno di favorire le combinazioni che ne limitino lo sviluppo territoriale ed economico. La Germania è uscita dalla guerra prostrata, ma non vinta. Gl'interessi della Germania e dell'Italia coincidono e sono in contrasto con gl'interessi francesi. E' inevitabile che l'Italia si avvicini alla Germania, della cui attività è la naturale integratrice, sicchè un'eventuale alleanza italo-tedesca sarebbe ben più terribile di quella spirata nel 1915, essendo i due paesi quasi in condizioni di parità. Caduta l'Austria, deve essere la Jugoslavia a contendere all'Italia il dominio dell'Adriatico, in modo da diminuirne la potenza nel Mediterraneo... ». Illustrano e no queste brevi righe la concezione politica francese? Noi pensiamo di sì, risultando da esse perchè la Francia si sia impegnata, per ragioni esclusivamente militari, a mantenere in piedi la Jugoslavia e la Piccola Intesa, due organismi la cui struttura è artificio e che, mancando dell'appoggio parigino, fatalmente si estinguerebbero.

Cinque armate

Quello che sia nella sua compagine politica la Jugoslavia, oramai, in Europa e nel mondo è risaputo: lo Stato si agretola; i serbi, i croati e gli sloveni ammettono di non poter più vivere insieme; le nazionalità che i trattati di pace affidarono all'arbitrio di Belgrado attendono la loro liberazione dalla crisi decisiva. Ma una cosa rimane in piedi, sebbene le scoperte di congiure ed i continui arresti di ufficiali dimostrino che la carie anche lì ha incominciato a rodere, ed è l'esercito.

Nella sua formazione attuale, l'esercito jugoslavo comprende 5 armate, ciascuna composta di tre o di quattro divisioni (a parte la cavalleria), di un comando tecnico dal quale dipendono le truppe del genio, di un reggimento di artiglieria e di un deposito. Da anni si parla della formazione di una sesta armata: secondo le ultime notizie, essa dovrebbe avere il suo quartiere generale a Cettigne. Gli effettivi di pace comprendono 17 divisioni di fanteria, 2 divisioni e mezza di cavalleria e 1 divisione di truppe di fortezza; la cifra degli uomini che prestano servizio in tempo di pace non è conosciuta, ma concordemente si ritiene che essa vada da un minimo di 125.000 soldati nei mesi invernali ad un massimo di 185.000 nei mesi estivi. D'estate sono notevoli le chiamate alle armi di uomini della riserva. Alla fine del 1931, le statistiche davano presenti 7528 ufficiali, 8383 sottufficiali e 95.000 uomini di truppa. Il servizio militare dura 18 mesi: fra i 21 e i 40 anni l'ex-soldato fa parte della riserva delle armate di operazioni, fra i 40 e i 50 viene iscritto all'armata di riserva. Ma in Jugoslavia il criterio dominante è che quando il paese è in guerra si deve battere il popolo intero: più importante della facoltà accordata al ministro di utilizzare, per i servizi ausiliari, in caso di bisogno, pure i diciassettenni e gli uomini fra i cinquanta e i cinquantacinque anni, essenziale è il principio che ai fini bellici sono utili anche il guercio e lo storpio: già in tempo di pace costoro possono fare da piantoni, da cuochi, da scritturali; accendere, insomma, a una quantità di servizi, lasciando liberi quanti, nel pieno vigore delle forze, siano in grado d'imbracciare il fucile. Scoppiando la guerra, la Jugoslavia mette in linea almeno 28 divisioni di fanteria, 5 o 6 divisioni di cavalleria e 1 divisione di truppe da fortezza. In cifra tonda, i mobilitati dovrebbero ammontare a 2 milioni di uomini, sforzo impressionante per un paese di 14 milioni di abitanti. L'armamento bellico è composto di circa 2 milioni di fucili, di 17.000 mitragliatrici leggere e pesanti, 4000 cannoni, 150 carri d'assalto e una cinquantina di automobili e treni blindati.

Miliardi di spese

Le divisioni sono formate di 4 reggimenti su 4 battaglioni di fanteria; particolarmente forti sono le divisioni della terza armata, destinata ad operare contro l'Albania, e della quarta, destinata ad operare contro l'Italia; questa armata ha ricevuto adesso anche una brigata da montagna (forte di due reggimenti di truppe alpine e di uno, in formazione, di artiglieria da montagna) dislocata fra Biechoflack (presso Lubiana) e Portora. Ogni divisione si completa con 2 reggimenti di artiglieria, ciascuno di 2 o 3 distaccamenti su 3 batterie. La riorganizzazione dell'artiglieria non è terminata e il materiale, in gran parte antiquato, continua a presentare la caratteristica di una grande mescolanza. Negli ultimi anni si sono però realizzati notevoli progressi: già abbiamo visto che la Jugoslavia dispone di mortai da 305. Essa ha poi adottato un cannone Schneider da 155, che tira a 26 chilometri; alquanto indietro è la motorizzazione. L'aviazione conta in tempo di pace 700 apparecchi: gli effettivi di guerra debbono aggirarsi sul migliaio, a prescindere dal fatto che la 5 officine in attività si attrezzano per aumentare la loro produzione. Anche la difesa antiaerea è stata da poco riorganizzata e accresciuta, fra l'altro costituendo degli appositi Stati Maggiori reggimentali.

Allo sviluppo del proprio esercito la Jugoslavia ha dedicato miliardi di franchi: e siccome le sue risorse non glielo permettevano, essa ha dovuto indebitarsi a dismisura. In armi è stato speso l'intero ricavato del prestito Blair del 1922, in armi i prestiti contratti in Francia ed in Cecoslovacchia fra il 1924 ed il 1929. Sul bilancio statale del 1921, di 4 miliardi di dinari, le spese per l'esercito figuravano per 1 miliardo e mezzo: nel 1927 il bilancio statale era salito a 12 miliardi di dinari e quello per l'esercito a 3 miliardi e mezzo. A tale livello le spese militari sono rimaste sino all'anno scorso, sino a quando, travolto il paese dalla crisi economica, essa apparse inevitabili certe diminuzioni. Ma, attenti a dedurre, da questi dati, che in Jugoslavia le spese militari assorbono dal 22 al 25 % del bilancio dello Stato e basta: siccome molte spese non figurano nel bilancio normale e forti cifre sono registrate, mediante trucchi, sotto altre voci, alcuni tecnici stimano la percentuale superiore al trentacinque per cento. Dello stesso bilancio per l'esercito, le paghe per i soldati e gli stipendi per gli ufficiali rappresentano il 17 % appena: l'83 per cento, cioè a dire il grosso delle somme stanziate, è dedicato all'acquisto di materiali!

L'episodio di Marburgo

Dell'esercito jugoslavo è risaputo che ha salvato una tradizione serba, nonostante le influenze francesi. A differenza della Cecco-Slovacchia e della Polonia, la Jugoslavia non ha mai accettato missioni militari francesi; comunque è indiscutibile che i numerosi contatti con lo Stato Maggiore francese e il largo invio di ufficiali jugoslavi alla Scuola superiore di guerra parigina hanno portato ad una prevalenza delle concezioni dell'alleata in materia di tattica e di operazioni in genere. La cultura militare, però, non ha nulla a che vedere col « morale »: dal punto di vista della disciplina e del patriottismo l'esercito della piccola Serbia non era superiore all'esercito dello Stato S.H.S.? Questo esercito nel quale i reggimenti di fanteria debbono essere impostati per metà di elementi nazionali fidi (cioè di serbi), e per il resto di reclute di altre provincie, non rassomiglia alquanto all'austro-ungarico? Non presenta esso oggi, dopo soli 14 anni di esistenza, quei germi di dissoluzione che nelle armate absburgiche si rivelarono dopo secoli di vita e di vittorie, anzi, ad esser sinceri, solo dopo che la fortuna ebbe volte le spalle sui campi di battaglia? Il semplice fatto che il corpo degli ufficiali sia costituito in grande maggioranza di serbi, e che i generali siano tutti serbi, è, in uno Stato di nazionalità, indizio di debolezza, non di forza. L'episodio di Marburgo, del maggio del 1932, non è rimasto isolato: in dicembre si segnalava l'arresto di quattro ufficiali a Belgrado, di due a Zagabria e di due a Bilescka (durante lo stesso mese, la polizia arrestava un'infinità di studenti, quattordici dei quali sono scomparsi).

La dittatura pensa alla guerra

Eppure il micidiale travaglio interno non impedisce alla dittatura di pensare alla guerra di domani e di prepararla. Lungo le frontiere essa ha già schierato i Catniki ed i Dobrovallaz, alla cui organizzazione provvede il famigerato Costa Pecianaz. Catniki e Dobrovallaz costituiscono una specie di guardia nazionale dei confini, addestrata alla guerriglia nel proprio territorio. Il titolo di corpo combattente è forse troppo autorifico: i compiti che Costa Pecianaz riserva alle sue schiere rammentano, più che la guerra, il brigantaggio. I Dobrovallaz (nome che significa: bravi guerrieri) a questo brigantaggio hanno dovuto darsi da tempo, con grave molestia per le stesse popolazioni jugoslave, perchè il Governo, quando assegnò loro dei terreni alle frontiere, per sorbizzare le sone, non diede che la terra pura e semplice: niente bestiame, niente danaro, niente attrezzi o sementi. E così il bravo guerriero iniziò un'attività della quale la patria oggi cerca trarre profitto. Catniki e Dobrovallaz si prestano, al confine austriaco come all'ungherese o al bulgaro, per irruzioni in territorio straniero, allo scopo di eseguire vendette contro emigrati.

In direzione della frontiera italiana lo Stato Maggiore jugoslavo ha provveduto a far costruire numerose nuove strade (se ne costruirono sei nella sola estate del 1930), alla frontiera colla Bulgaria ha eseguito opere fortificatorie che probabilmente non hanno l'eguale in Europa: quasi la guerra dovesse scoppiare nelle prossime 24 ore, le trincee e le fosse da lupi sono già tutte fatte, i cavalli di Frisia sono sul posto e fra un blockhaus e l'altro già sono stati tesi i reticolati. Dagli arsenali di Kragujevac partono di continuo per la Macedonia treni carichi di materiale: gli ultimi, con 12 cannoni e numeroso munizionamento, erano diretti a Skoplje, dove sono stati di recente trasferiti un gruppo d'artiglieria e due squadroni del quinto reggimento di cavalleria, di guarnigione a Smederevska Palanka.

Considerando che lo Stato Maggiore jugoslavo desidera portare i confini sulla linea Gorna Giamaia-Pernik-Petrio, e che Sofia si trova ad appena 60 chilometri dalla frontiera, gli allarmi bulgari per l'attitudine jugoslava appaiono più che comprensibili. Però « la passeggiata in Bulgaria » rappresenta una parte minima della fatica riserbata all'esercito jugoslavo: lo sforzo principale dovrà dirigersi, d'accordo con la Piccola Intesa e con la Francia, contro l'Italia, contro l'Ungheria e contro l'Austria.

ITALO ZINGARELLI.

Un'analisi tedesca del Patto della Piccola Intesa

Berlino, 28 notte.

La *Diplomatische Korrespondenz* dichiara interessante il testo del recente Patto della Piccola Intesa, quale è stato pubblicato, anche perchè in esso sarebbe chiaramente l'intenzione del blocco ora consolidato. Il giornale rileva che tale tendenza è diretta essenzialmente contro l'Austria e l'Ungheria, in quanto circondate dalla Piccola Intesa, ed aggiunge:

« Però è egualmente chiara la sua tendenza contro l'Italia e la Germania ».

Dopo aver notato come i Patti già esistenti tra i tre Stati vengano rinnovati con quello nuovo, la *Diplomatische Korrespondenz* cita il *Giornale d'Italia* che dice evidentemente bene informato per quanto riguarda la possibilità di clausole segrete militari. Ritiene sicuro che il carattere del nuovo accordo sia essenzialmente politico, e nota l'accenno del Sottosegretario italiano agli Esteri circa la diffidenza che esso suscita e che si spiega col fatto che quando alcuni Stati, in un momento particolarmente delicato, sacrificano una parte della loro libertà in azioni nelle quali soltanto alcuni interessi sono comuni, se ne può trarre la conclusione che devono esistere ragioni speciali per ora non conosciute dagli altri Stati.

Il giornale dice poi che è indubbio che il Patto costituisca una rinuncia alla libertà di azione nazionale, come si può dedurre dalla lettura degli articoli 5, 6 e 7. Questo ultimo — secondo l'organo ufficioso — è il punto più debole della combinazione, giacchè le necessità economiche di natura contrastante, possono, al massimo, essere conciliate sulla carta, mai nella realtà. Nota poi che il testo, anche nel comunicato francese pubblicato sabato a Ginevra, dice chiaramente che scopo dell'accordo è quello di trasformare la Piccola Intesa in ente internazionale con propria personalità giuridica, e così conclude:

« D'altra parte è troppo palese la tendenza antirevisionistica, onicchè si devono aspettare con interesse le anzecitate informazioni della stampa estera circa gli accordi addizionali politico-militari. E' vero che gli statuti della Società delle Nazioni esigono che siano depositati tutti gli accordi del genere, ma il sistema degli accordi militari, contrari alla Società delle Nazioni e ai suoi compiti, è fiorito nel dopoguerra come mai prima ».

La Piccola Intesa e la violazione della neutralità ungherese

Budapest, 28 notte.

Il *Pester Lloyd* scrive:

« Le clausole dei trattati militari segreti della Piccola Intesa, propugnati ora a tempo indeterminato e pubblicati dal *Giornale d'Italia*, ne dimostrano il carattere offensivo. Già fin dall'estate del 1931 il conte Bethlen allora Presidente del Consiglio rispondendo alla Camera Alta ad una interrogazione sulla politica estera disse: « Gli uccelli sui tetti cantano che i governi della Piccola Intesa hanno concluso fra di loro un accordo segreto per invadere l'Ungheria in caso di complicazioni militari, anche se il nostro paese abbia dichiarato la neutralità nella forma più solenne ed indubitabile». La sensazionale rivelazione di Bethlen fatta in pieno Parlamento, conclude il giornale, non fu smentita da nessuna parte per modo che l'incontestabilità della affermazione di Bethlen fu potuta stabilire fin da allora ».

Il solenne rito funebre in memoria di Armando Diaz

Roma, 28 notte.

Cinque anni or sono, in questo stesso giorno, correva per Roma, fulminea, la notizia della morte di Armando Diaz.

Il lutto si abbattè sull'Italia, mentre nella sua dimora il Duca della Vittoria, vestito per l'ultima volta il suo grigioverde, dormiva sul letto funebre. In ogni cuore di italiano, in ogni animo di soldato, il culto per il Condottiero di Vittorio Veneto cominciava ad assurgere all'altezza del mito e la tomba semplice ed austera di Santa Maria degli Angeli, divenne uno dei simboli della potenza della stirpe, della grandezza di un popolo che da Vittorio Veneto aveva preso le mosse per il suo nuovo cammino che doveva culminare nella Marcia delle Camicie Nere del 28 ottobre 1922.

Questo culto per la memoria del Grande Soldato è più vivo e più fervido che mai, oggi che l'Italia, in dieci anni di Regime fascista, ha trovato la sua nuova civiltà e la sua più grande potenza, nel nome di Mussolini. E oggi, nel quinto anniversario della morte di Armando Diaz, la sua tomba, ravvivata dai più bei fiori di questa precoce primavera romana, è stata per tutta la giornata meta di un incessante pellegrinaggio di popolo in cui, a fianco delle donne, dei Giovani fascisti, degli Avanguardisti, avresti riconosciuto centinaia di volti di vecchi soldati dell'Armata del Piave e del Grappa.

Questo Generale, dal genio caratteristicamente italiano, che seppe portare il nostro Esercito alla vittoria, rivive oggi nella memoria di ogni combattente, così come ogni soldato lo vedeva al suo tavolo quasi umile della casa di Abano, sede del Comando Supremo, o nei camminamenti aspri delle trincee, negli osservatori avanzati, nella galleria ciclopica del Monte Grappa, che si intitolava al nome augusto del Re.

Per questo, tutte le forze armate d'Italia si sono raccolte stamane alle 10 della Basilica di Santa Maria degli Angeli, mettendovi un colore di gloria — il colore grigioverde — con le divise di combattimento, con i nuovi elmetti di guerra con le bandiere consunte dal 1.o Granatieri e dal 13.o Artiglieria.

Sulla tomba, intorno a cui facevano guardia d'onore, in tenuta di combattimento, un Fante, un Lanciere del Piemonte Reale, un Artigliere, un soldato del Genio, erano state deposte quattro grandi corone: una del Capo del Governo, una dei « Combattenti al loro Condottiero », una del Segretario del Partito Fascista, una del R. Aero Club Italiano. Nella navata trasversale, che fa del tempio una croce gigantesca, erano le rappresentanze di tutte le forze armate: i rappresentanti della brigata granatieri di Sardegna, R. Marina, Aeronautica, Collegio militare, Carabinieri, 81.o Fanteria, 3.o Bersaglieri, Piemonte Reale Cavalleria, 3.o Genio, 13.o Artiglieria, Corpo di Polizia metropolitano, Battaglione Camicie Nere della 112.a Legione con musica presidiaria.

Attorno all'Esercito, il popolo, quel popolo che custodisce con il suo cuore che non dimentica, la memoria del Duca della Vittoria: folla composta di combattenti, di madri, di Giovani Fascisti, di Balilla, delle generazioni, insomma, che fecero la guerra e di quelle sbocciate nel clima nuovo dell'Italia fascista.

A completare il quadro severo e grandioso, cui la Basilica fa da cornice austera, ufficiali di tutte le Armi e di tutti i gradi e, in fondo al Presbiterio, presso l'altare maggiore, i Ministri Gazzera, Balbo, Sirianni, De Bono, il Sottosegretario alla Guerra onorevole Manaresi, il gen. Bonzani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. Corelli, intorno alla Duchessa della Vittoria, all'onorevole Marcello ed alla signorina Diaz.

La Messa letta è stata celebrata da mons. Bartolomasi, Ordinario militare, assistito dal Clero della Parrocchia, ed è stata accompagnata da suggestiva musica liturgica. Quando, al momento dell'Elevazione, una tromba ha suonato l'« attenti! », la cerimonia aveva la maggiore suggestiva commozione.

Al termine della Messa, S. E. mons. Bartolomasi, seguito dalla famiglia del Maresciallo Diaz, dai Ministri e dal numeroso gruppo di ufficiali, si è recato presso la tomba del Duca della Vittoria, ed ha impartito la benedizione. La semplice, austera cerimonia così ha avuto termine. Al Condottiero della Vittoria è stato reso omaggio devoto dal Governo, dall'Esercito e dal popolo. La Duchessa della Vittoria ed i figli si sono trattenuti a pregare vicino alla tomba.

Durante la giornata il pubblico si è recato in devoto pellegrinaggio alla tomba del Duca della Vittoria.

Cinque nuovi concorsi del Ministero dell'Educazione Nazionale

Roma, 28 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, in esecuzione del decreto 17 dicembre 1932-XI di S. E. il Capo del Governo, ha bandito cinque concorsi a venti posti di vice-segretario e a sedici posti di alunno d'ordine nell'amministrazione centrale, a dieci posti di vice-segretario, a sette posti di vice-ragioniere e a otto posti di alunno d'ordine nei R. Provveditorati agli studi.

Il termine per la presentazione delle domande scadrà il giorno 10 aprile 1933. Tutte le modalità per la documentazione e presentazione delle domande potranno essere rilevate dai bandi di concorso pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 33, in data 9 febbraio 1933, nonchè nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'Educazione Nazionale.

La Rivoluzione fascista è esempio per ogni movimento politico

Rio Janeiro, 28 notte.

Il giornale *Federazione*, organo del partito repubblicano, rileva che la Rivoluzione fascista deve costituire un esempio per qualsiasi movimento politico poichè essa ha collocato in primo piano i valori spirituali della Nazione ed ha ottenuto il consenso del pensiero e del sentimento della maggioranza degli italiani. Così — conclude il giornale — i popoli debbono trovare alimento nelle grandi forze morali della stirpe.

Energiche misure di Hitler contro i comunisti

L'incendio del Reichstag doveva essere la prima scintilla di un vasto piano terroristico – Tutti i deputati comunisti fermati o arrestati – Giornali sospesi – Provvedimenti eccezionali per « la difesa dello Stato »

Berlino, 28 notte.

Il Gabinetto del Reich, come anche il Governo commissariale di Prussia, hanno, si può dire, seduto in permanenza tutta la notte in contatto con il presidente di polizia, contrammiraglio Levetzow. E solo verso le quattro di stamane si ebbe il primo comunicato che dava finalmente la versione ufficiale dei fatti e conteneva un primo sguardo di insieme su di essi. Il comunicato rendeva nota la vastità del tentativo. L'incendio del Reichstag era stato intanto accuratamente preparato a mezzo di molteplici numerosi focolai disposti in tutti i piani dell'immenso edificio dal piano terreno fino alla cupola a mezzo di sostanze infiammabili catramate e con fiaccole incendiarie; le sostanze catramate erano state poste sotto le poltrone, presso le tende, dietro i rivestimenti di legno, sotto i tappeti a contatto con gli ammassi di incartamenti, dovunque insomma vi fosse materia di facile appiglio al fuoco. Ciò dimostra la serietà dell'impresa e l'accuratezza della preparazione. Questa meticolosità e larghezza stessa della preparazione dava già la prima idea della vastità dell'azione, la quale non poteva essere imputata certamente a un autore singolo, ma doveva essere opera di molti. Il comunicato metteva in rilievo come si trattasse del più vasto e mostruoso atto di terrorismo che si ricordi in Germania e rilevava fra l'altro la somiglianza del tentativo di incendio scopertosi due giorni or sono al Castello, sul quale si ha naturalmente ragione di pensare al medesimo autore.

Il comunicato si riferiva quindi all'enorme quantità di materiale documentario sovversivo trovato giorni or sono nei labirinti e fra i misteriosi sotterranei della casa di Liebknecht nella perquisizione ordinatavi dal ministro Goering. "In tutto quell'immenso materiale documentario, che non si è ancora del resto tutto esaminato, sono stati rinvenuti i piani completi di insurrezione comunista al fine della rivoluzione bolscevica. Da questi piani risulta che in un primo momento dovevano essere incendiati appunto il Reichstag, i palazzi governativi, musei, castelli, esercizi pubblici di primaria e vitale necessità al fine di terrorizzare e paralizzare la vita del paese, e ciò naturalmente non solo a Berlino ma in tutto il Reich. Si disponeva perfino che negli eventuali conflitti che si sarebbero verificati per le strade con la polizia, gli insorti si sarebbero dovuti far scudo nelle loro barricate di donne e bambini di cui doveva essere operata nel frattempo il sequestro, e possibilmente tra le famiglie stesse dei poliziotti. Si sono trovati ordini falsificati di consegna per gli ufficiali e agenti della polizia in modo da trasferirli al momento opportuno lontani dal luogo dove dovevano essere. Si è trovato anche un materiale di trattazione e di impiego di veleni; si sono trovati moduli falsificati di ordini per le squadre d'assalto nazional-socialiste. Il Gabinetto commissariale prussiano esprime a questo punto nel suo comunicato la persuasione che con la scoperta di tutto questo vasto materiale è stata sventata altro che evitata la regolare esecuzione della rivoluzione bolscevica.

L'incendio del Reichstag doveva essere il segnale di partenza della sanguinosa sommossa e della guerra civile. Per oggi martedì mattina erano preordinati a Berlino assembramenti di negozi e di case private in grande stile; dovevano essere scatenati ad un segnale dato in tutta la Germania atti terroristici contro le singole persone, contro le proprietà private, contro la vita e l'incolumità dei pacifici cittadini al fine di scatenare la guerra civile.

Formidabili misure di polizia

Il comunicato mette quindi in rilievo i primi provvedimenti urgenti presi durante la notte, cioè l'occupazione di tutti i palazzi pubblici e di tutti gli esercizi di primario interesse pubblico dappoiche — dice — il pericolo non è ancora cessato; la perlustrazione delle principali vie della città con squadre volanti motorizzate della polizia; tutta la polizia di Berlino come anche nelle altre città della Prussia è stata consegnata ed è stata subito messa in azione anche la polizia ausiliaria delle squadre d'assalto e degli Elmi d'acciaio provvidamente giorni or sono istituita per rendere la polizia regolare pari all'enorme compito cresciutole; veniva spiccato mandato di arresto contro i deputati comunisti membri del direttorio Torgler e Kuchne e il fermo veniva dato a tutti gli altri deputati della frazione parlamentare del partito. Veniva ordinata la proibizione di tutta la stampa comunista per un mese e della social-democratica per 15 giorni, poichè si annunciava subito che già dalle prime deposizioni dell'arrestato Luebb, sebbene questi si fosse mantenuto nel primo momento assolutamente reticente sulla questione dei complici, si sapeva tuttavia quanto bastava per dedurre una vasta e intima connivenza fra comunismo e social-democrazia. Anzi il comunicato dice senz'altro che si è fatto con ciò la constatazione precisa che la famosa « unità di fronte » marxista fra comunismo e social-democrazia è già un fatto compiuto per quanto riguarda almeno il campo della sommossa e della sedizione. Il comunicato conclude rilevando la necessità delle disposizioni prese negli ultimi giorni, le quali pure destarono tante critiche cioè specialmente dell'istituzione della polizia ausiliaria nonchè dell'obbligo fatto ai poliziotti di fare uso delle armi contro i sediziosi: « tutti provvedimenti, dice il comunicato, che sono valsi ad arrestare l'attentato tremendo che si voleva compiere contro la pace e la civiltà della Germania che equivale a dire contro la pace e la civiltà d'Europa ».

La figura dell'incendiario

Degli interrogatori finora subiti dal Luebb non si hanno comunicazioni speciali per ragioni evidenti al di fuori di quelle delle notizie generiche sull'arrestato: che è olandese, muratore, di anni 24, che era alquanto noto in Olanda come agitatore comunista dove aveva anche fondato una sezione indipendente del partito di cui si era costituito capo. Già fin dal 1919 si era dedicato alle agitazioni. L'opera della polizia mira ora a mettere nel loro completo rilievo le relazioni del Luebb con il partito comunista. Un portiere del Reichstag ha deposto di avere visto l'incendiario in compagnia del deputato comunista Torgler e del suo collega Kuchne od ora avanzata della giornata alla fine di una riunione della frazione. Sul tardi poi il Torgler e il Kuchne da soli, con visibile fretta avevano lasciato il palazzo; un po' meno di un'ora dopo si aveva il primo allarme dello scoppio dell'incendio; da qui l'arresto dei due deputati comunisti già durante la notte.

I deputati comunisti in arresto

Questa mattina sono stati subito operati altri arresti; fra comunisti e personaggi simpatizzanti, scrittori e intellettuali, sono state tratte in arresto circa 150 persone, fra cui moltissimi deputati di quelli a cui era stato dato il fermo, i capi dei « sindacati comunisti di opposizione » e gli scrittori Erik Muhsam, Ludwig Renn, Lehmann-Russbueldt e alcuni caporioni della famosa lega per i « diritti dell'uomo », il direttore della Weltbuehne. Carlo von Ossietzsky, uscito appena recentemente di carcere per alto tradimento, Rodolfo Bernstein, Egon Erwin Kisch, una schiera di redattori della Rote Fahne e altri. Presso le case di tutti questi arrestati sono state operate perquisizioni e dovunque è stato sequestrato un prezioso materiale di accusa. Gli arresti continuano. Anche in altre parti della Prussia si procede con la medesima energia ad arresti e perquisizioni. Ad Hannover sono state arrestate 140 persone del partito comunista; a Königsberg è stata occupata la Casa di Lenin e la tipografia del giornale comunista locale; e così press'a poco in altre città della Prussia come Görlitz, Bielefeld, ecc.

Nella mattinata, non appena si è avuto notizia dell'intesa fra comunisti e socialdemocratici, era stato occupato il palazzo del Vorwärts nella Lindenstrasse da un forte nerbo di polizia; e la edizione notturna del giornale che, malgrado la proibizione, tentava di uscire, è stata censurata. Sequestrata è stata anche nei locali una immensa quantità di materiale compromettente.

Nelle prime ore del mattino il Gabinetto ha provveduto a fare un primo ampio rapporto al Presidente del Reich di tutto l'accaduto e di tutti gli accertamenti finora fatti e i provvedimenti presi. Il Gabinetto, che aveva seduto, come si è detto, quasi tutta la notte, si è riunito anche stamane alle 11 per un nuovo esame della situazione e per le ulteriori misure da prendere. E' stata esaminata anche la questione dell'eventuale dichiarazione dello stato d'assedio, ma vi si è rinunciato.

Sulla questione della eventuale sospensione delle elezioni del 5 marzo, il Gabinetto anche qui è stato unanime nel ritenere non necessario il provvedimento: le elezioni del 5 marzo avranno così luogo; il governo nazionale dimostra anche in ciò la persistenza nella linea di azione fin da principio seguita da Hitler di nessuna soluzione di continuità costituzionale. Nel pomeriggio, alle 18, il Gabinetto si è un'altra volta riunito per elaborare il provvedimento di una urgente ordinanza per la « protezione del popolo tedesco contro il pericolo comunista ». Già precedentemente l'altro ieri, poche ore prima dello scoppio dell'incendio, il Gabinetto, avvertito dalle scoperte fatte nella casa di Liebknecht, stava appunto preparando una speciale legge per la persecuzione dei reati di alto tradimento e della propaganda disfattista e disgregatrice dello Stato, legge che avrebbe dovuto essere presentata subito al Presidente del Reich, e che si diceva avrebbe esteso la pena di morte ai più gravi di questi reati.

La regolamentazione della libertà

Nel Consiglio dei Ministri del pomeriggio è stato ripreso in esame il progetto alla luce dei fatti nuovi, e il Gabinetto ha elaborato la nuova ordinanza per la difesa del popolo tedesco dal comunismo, che verrà in serata portata alla firma del Presidente. L'ordinanza recherà anche una energica limitazione della libertà personale. Una speciale ordinanza della polizia provvede poi a istituire, senza alcuna dichiarazione di stato eccezionale, la cosidetta « ora di polizia », l'ora estrema cioè entro la quale i cittadini dovranno ritirarsi dalla circolazione stradale, ora che è stata stabilita alla mezzanotte; il provvedimento riguarda solo la capitale. La polizia avverte anche i cittadini di avere potuto constatare l'esistenza di numerosi agenti provocatori comunisti in divisa sia di poliziotti che di militi delle truppe d'assalto come degli Elmi d'Acciaio. Verso sera si apprende che altri arresti sono stati operati durante la giornata; in complesso sono stati ormai arrestati tutti i membri del comitato esecutivo comunista. Per l'inchiesta speciale sull'azione degli incendiari è stato nominato istruttore il pubblico ministero di Lipsia, Werner, che è già espressamente arrivato a Berlino.

Le condizioni dell'edificio del Reichstag sono di grave danneggiamento tuttavia solo nell'interno e principalmente nella sua parte centrale.

Severissime sanzioni

Il Presidente del Reich ha emanato questa sera l'annunziata ordinanza « per la protezione del popolo e dello Stato » dal pericolo comuniata. In base all'art. 48 della Costituzione che lo autorizza a intervenire coi suoi poteri dittatoriali in caso di pericolo per lo Stato, il Presidente sospende, nel primo paragrafo dell'ordinanza, fino a tempo indeterminato gli articoli 114, 115, 117, 118, 123, 124 e 153 della Costituzione, gli articoli cioè che riguardano la libertà personale, la libertà di opinione e di stampa, di associazione, di riunione, il segreto postale e telegrafico, l'inviolabilità del domicilio, il diritto di proprietà, ecc. Importante è poi il secondo paragrafo dell'ordinanza, in cui si dispone che il governo del Reich possa sostituirsi a un governo di paese il quale trascuri di prendere le misure necessarie per la sicurezza e l'ordine pubblico; e il paragrafo 3, conseguentemente, fa obbligo alle autorità dei paesi e di comuni riuniti, in tale caso, di obbedire al governo del Reich invece che a quello del rispettivo paese. Il paragrafo 4 commina le pene relative per la contravvenzione o per l'eccitamento alla contravvenzione alle suddette imposizioni, pene che sono di prigione o di multa. L'ordinanza quindi stabilisce per reati di disordini pubblici che mettano in pericolo vite umane l'ergastolo come sanzione, e nel caso di conseguenze letali la pena di morte. La pena di morte è comminata poi per i reati di alto tradimento, di veneficio, di distruzione a mezzo di esplosioni, di incendi dolosi, di danneggiamenti di ponti ferroviari e di inondazioni, veneficî collettivi, ecc., tutti reati finora puniti nel codice penale con l'ergastolo. E' punito con la pena di morte anche chi attenta alla vita del Presidente del Reich, alla vita dei Ministri e Commissari del governo del Reich e di paesi, e chi esorti a un tale attentato e chi per esso si offra o lo concerti con terzi. Anche con la pena di morte è punito chi partecipi a comizi pubblici con armi alla mano, oppure semplicemente sapendo che altri partecipanti sono armati. Infine la pena di morte è anche comminata per i sequestri di persone con l'intenzione di valersi del sequestrato come ostaggio nella lotta politica.

Questa sera il capo ufficio stampa del governo del Reich ha ricevuto la stampa interna ed estera. Il capo ufficio stampa ha spiegato ancora una volta che le elezioni ad ogni modo e in qualsiasi circostanza avranno ugualmente luogo il giorno fissato 5 di marzo; ma che tuttavia l'emanazione dell'ordinanza limitatrice della libertà non poteva essere evitata, perchè è in pericolo la sicurezza dello Stato; si ha motivo infatti di aspettare che l'azione dei comunisti sarà continuata, e che soltanto ne è stata spostata dalla capitale la direzione.

Il capo dell'ufficio stampa ha infine assicurato che il ministro Göring possiede le prove che il deputato comunista Torgler, non solo immediatamente prima dell'incendio si era trattenuto al Reichstag per lunghe ore in compagnia dell'attentatore, ma anche in compagnia di altri complici, e che egli stesso infine personalmente ha fatto preparativi per l'incendio. Altri complici, poi, sono riusciti a fuggire attraverso il cunicolo contenente i tubi di riscaldamento che dal palazzo del Reichstag vanno al palazzo del presidente del Reichstag. Sono stati arrestati due giornalisti che dal Reichstag stesso, durante l'incendio, telefonavano fuori di Berlino, presentando l'incendio come una manovra nazional socialista. E' provato che queste persone stanno in rapporti intimi con il partito social-democratico.

a. b.

Fervida attività di elaborazione legislativa

Il bilancio dei Lavori Pubblici alla Camera - Nuovi codici in preparazione - La repressione e il decrescere della delinquenza

Roma, 28 notte.

La Camera riprenderà le sue sedute nel pomeriggio di domani. Figura all'ordine del giorno l'interrogazione dell'on. Fantucci al Ministro della Guerra «per conoscere se corrispondano al vero le voci secondo le quali Venezia verrebbe privata di tutti i comandi ed i servizi dipendenti dal Ministero della Guerra». Risponderà il Sottosegretario on. Manaresi. Saranno quindi discussi ed approvati alcuni disegni di legge, fra i quali le norme relative alla distribuzione di maschere antigas.

Si inizierà poi la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici, su cui si sono iscritti a parlare gli onorevoli Barbaro, Catalani, Parisio e Del Bufalo. Si prevede che il Ministro Di Crollalanza parlerà nella seduta di giovedì. Dopo il bilancio dei Lavori Pubblici sarà discusso quello della Giustizia, su cui si sono iscritti a parlare gli onorevoli Iannelli, Genovesi, Di Giacomo, Martire e Maggi. Seguirà il bilancio delle Corporazioni sul quale prenderanno la parola gli onorevoli Costamagna, Scotti, Di Giacomo, Giantarco, Baragiola, Gorio e Cascella.

Le spese del Ministero della Giustizia

È stata distribuita intanto alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio, redatta dall'on. Arcangeli, sullo stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1933 al 30 giugno 1934. La spesa complessiva per il nuovo esercizio è di lire 484.487.400, contro L. 500.698.400 dell'esercizio '32-'33. La differenza tra i due preventivi è però molto minore perchè alcuni servizi, per oltre 13 milioni, sono passati per legge a carico del bilancio degli interni, cosicchè la diminuzione apportata nel bilancio '33-'34 si riduce a meno di 3 milioni.

A tale diminuzione ha contribuito largamente la minore spesa per il mantenimento ed il trasporto di detenuti in conseguenza del recente decreto di clemenza sovrana. Il relatore, dopo essersi affermato a rilevare i vari provvedimenti adottati per il personale, passa brevemente in esame l'attività legislativa. In merito alla riforma dei Codici, il relatore comunica che sono pervenuti al Ministero i pareri dell'autorità giudiziaria, del Consiglio di Stato, delle università e degli organi forensi sul progetto del primo libro del Codice Civile, redatto dalla Commissione Reale per la riforma dei Codici. Tali pareri saranno stampati e pubblicati.

Per il progetto del Codice marittimo cominciano a giungere le osservazioni ed i pareri. Col regio decreto legge 25 agosto 1932 N. 1130, è stata data esecuzione nel Regno alle Convenzioni di Ginevra sulla cambiale ed il vaglia cambiario. Per l'entrata in vigore della nuova legislazione cambiaria uniforme, manca ancora la ratifica della Francia e della Germania: ritardo dovuto, a quanto si dice, alle resistenze parlamentari di quei Paesi. E' già intervenuta la ratifica, oltrechè dell'Italia, del Giappone e di un numero cospicuo di Stati minori. Come è noto, l'Inghilterra e gli Stati Uniti non hanno aderito alla Convenzione volendo mantenere il loro diritto particolare. Hanno però dichiarato di essere lieti della uniformità che verrà adottata dalla maggioranza degli altri Stati. In esecuzione al decreto-legge citato, si è provveduto alla revisione di tutta la legislazione interna sulla cambiale ed il vaglia cambiario. Una Commissione presieduta dal Primo Presidente della Corte di Cassazione ha preparato uno schema di legge ora soggetto all'esame del Ministero interessato. Il Ministro sta attendendo personalmente alla elaborazione del nuovo Codice di procedura civile.

L'Istituto del fallimento

Occupandosi della riforma dell'istituto fallimentare, il relatore osserva che i decreti relativi ai nuovi ruoli degli amministratori giudiziari furono, in sede alla Giunta del bilancio, oggetto di ampia discussione: si è lamentato da taluni che nei ruoli pubblicati si leggano i nomi di insigni professionisti e di giuristi di valore, forse non preparati alle funzioni tanto diverse di amministratore. Qualcuno ha osservato che era forse partito migliore limitare l'amministrazione nei ruoli ai soli dottori in scienze economiche e commerciali e ai ragionieri, lasciando in disparte gli avvocati, ma si è risposto che molte provincie del Regno fanno difetto di professionisti delle due prime categorie e le funzioni loro sono adempiute da procuratori e da avvocati; altri avrebbe preferito il sistema dei ruoli aperti; altri infine quello di formare di codesti amministratori una categoria di funzionari analoga a quella dei notai interdicendone ai medesimi l'esercizio della libera professione.

«Questa idea — aggiunge il relatore — abbiamo voluto qui riprodurre per dimostrare che la Giunta ritiene che questa importante materia possa essere oggetto di serio esame, specialmente dopo un congruo periodo di esperienza».

Da un esame delle statistiche giudiziarie, la relazione rileva che le cifre provvisorie per il 1932 indicano una stasi nei fallimenti dichiarati. Maggior conforto si può invece trarre dalle cifre relative alla delinquenza. Dal 1925 in poi, si è notato un continuo miglioramento che anche quest'anno prosegue. E' questo uno dei risultati più importanti ottenuti dal Governo fascista, del quale si deve essere lieti e fieri ad un tempo.

I delitti denunziati scendono da 554 mila 422, quanti erano nel 1930, a 551 mila 131 nel 1931, con un rapporto di 1346 ogni 100.000 abitanti, il più basso che si sia finora raggiunto. Particolarmente significativa è la diminuzione dei delitti contro la persona, che da 86.928 scendono a 76.397. L'aumento più sensibile si ha nei delitti contro il patrimonio, che da 237.015 crescono a 256.365.

Le contravvenzioni

Un aumento cospicuo si ha per le contravvenzioni: da 570.058 nel 1930 a 608.348 nel 1931. Questo, però, deriva dal moltiplicarsi di leggi e di regolamenti riflettenti l'organizzazione sociale e non costituisce un vero indice di delinquenza. Le istanze di separazione personale tra coniugi risultano in diminuzione, tanto quelle per mutuo consenso, quanto le altre in via contenziosa. Il numero degli internati e ricoverati negli stabilimenti per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive in applicazione dei nuovi Codici, era alla mezzanotte del 31 dicembre 1932 di 3527.

E' da segnalare con il più vivo compiacimento che il numero dei detenuti minorenni trattenuti in esplazione di pena negli stabilimenti carcerari risulta, per il 1931, in notevole diminuzione non solo rispetto all'anno precedente ma anche in confronto al 1929 che segna la percentuale più bassa del decennio: ciò è da attribuirsi alle norme per i minori introdotte nel nuovo Codice Penale che è entrato in vigore appunto nel corso di detto anno, e agli effetti dell'intensa opera di assistenza, di tutela e di prevenzione che il Regime dà in ogni campo a favore dei minori.

Il relatore conclude rilevando che la amministrazione della Giustizia, se ha un cómpito essenziale in ogni Stato bene ordinato, ha particolari esigenze in Italia, paese di antica civiltà e di alte tradizioni giuridiche.

«Un Governo forte quale il Governo fascista ha, più di ogni altro, il dovere di assicurare la retta applicazione di tutte le leggi e di soddisfare a quel senso finissimo del giusto e dell'ingiusto che ha il popolo. Siamo quindi certi che non appena le condizioni finanziarie lo permetteranno i vari servizi potranno avere un maggiore respiro, e S. E. il Ministro, al quale sono così degnamente affidate le sorti di questo Dicastero, ne potrà approfittare per le opportune riforme».

Le caratteristiche del contratto dell'abbigliamento e merci varie

Roma, 28 notte.

Come è già stata data notizia, fra la Confederazione naz. dei sindacati fascisti del commercio e la Confederazione nazionale fascista del commercio è stato pienamente raggiunto l'accordo su tutti i punti del contratto nazionale e dell'abbigliamento, arredamento e merci varie che erano rimasti controversi nelle trattative svoltesi nell'autunno scorso, della cui soluzione erano state investite le Confederazioni stesse.

Gli aspetti essenziali che caratterizzano il nuovo testo concordato ed elaborato in una serie di riunioni possono riassumersi nei seguenti punti essenziali:

1.o) Nuovo disciplinamento e più organica sistemazione di tutela e di statuti che nel vecchio contratto non avevano regolamentazione o adeguata sistemazione.

Fra le innovazioni fondamentali vanno annoverate le seguenti: a) organica e completa disciplina dell'apprendistato; b) più precisa regolamentazione della durata del lavoro; c) talune norme generali per la determinazione del trattamento economico; d) più ampia e dettagliata elencazione delle qualifiche e sottoqualifiche.

2.o) Chiarificazione di norme e clausole di garanzia tendenti ad assicurare un costante organico intervento delle organizzazioni della soluzione delle vertenze che più comunemente insorgono, e ciò mediante la tenuta obbligatoria di registri col riconoscimento alle organizzazioni delle facoltà di controllo sulla tenuta dei registri stessi.

3.o) Adeguamento della misura di talune tutele alle contingenti necessità delle aziende, in rapporto al particolare momento economico che attraversiamo. A tale riguardo, l'organizzazione dei prestatori d'opera ha ritenuto di esaminare l'eventualità di venire incontro in via eccezionale e transitoria alla richiesta dei datori di lavoro di ottenere un qualche sgravio sulla misura di talune tutele, quale, ad esempio, le ferie e l'indennità di licenziamento che dal precedente contratto erano state fissate in misura ritenuta così elevata da determinare la disdetta del contratto da parte dei datori di lavoro. Per quanto concerne le ferie, verrà stabilita una maggiore perequazione sulla base delle misure previste dalla legge impiegatizia. Per quanto concerne l'indennità di licenziamento, la riduzione dell'indennità sarà da venticinque a venti trentesimi dall'andata in vigore del contratto.

Per tutto quanto concerne i diritti acquisiti, sia per il periodo precedente al 1928 (inizio del precedente contratto) sia per il periodo dal 1928 al 1932, contemplati dal contratto stesso, rimangono ferme le condizioni preesistenti. Inoltre, al fine di evitare la eventuale tendenza a addivenire a licenziamenti nel primo anno dell'andata in vigore del contratto, è stato stabilito che anche per tutti i licenziamenti da effettuarsi nel 1933 sarà applicata l'indennità di venticinque trentesimi. Per quanto concerne la richiesta avanzata dai prestatori d'opera per ottenere nuove garanzie, come l'accantonamento delle indennità ed eventuali forme previdenziali, trattandosi di problema che supera i limiti della categoria dell'abbigliamento, arredamento, e merci varie per investire tutte le categorie del settore commerciale, pur lasciandosi nel contratto impregiudicate le precedenti formule vigenti al riguardo, le parti hanno rimesso alla Confederazione il cómpito di esaminare il tempo e i modi più propizi per concretare le auspicate realizzazioni in questo campo.

Concludendo, il nuovo contratto può considerarsi un sano contemperamento delle opposte tendenze e richieste e una sistemazione regolamentare che, pur non avendo carattere definitivo per il periodo eccezionale in cui è stata concretata, si deve considerare di piena soddisfazione delle parti e un'importante realizzazione corporativa nel campo contrattuale.

Telegrammi del Segretario del Partito al Podestà e al Segretario Federale di Trento

Trento, 28 notte.

Il Segretario del Partito ha inviato stamane, al nostro Segretario federale comm. Brasavola il seguente telegramma:

Il ricordo della giornata trascorsa costì sarà custodito nel mio cuore, che i trentini hanno inciso più profondamente col calore della loro affettuosa, indimenticabile accoglienza. La vecchia guardia mi è stata intorno con lo stesso spirito della vigilia. Ne sono lietissimo, perchè è stata la riprova che le vecchie forze permangono giovanissime, così come il Duce vuole. - Starace».

Un altro telegramma è stato inviato da S. E. Starace al podestà comm. Scotoni, che gli aveva offerto un ricevimento, svoltosi nella serata di sabato scorso, nelle sale del Municipio. Esso dice: «Le rinnovo vive grazie per l'onore e il piacere che mi ha procurato di essere suo ospite insieme con tanta e così eletta parte della cittadinanza a me particolarmente cara».

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1.o marzo

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° marzo al 31 marzo	1° marzo al 30 giugno	1° genn. al 31 dic.
La Stampa	L. 5.00	18,45	43,70
(6 num. sett.)			
La Stampa	» 5,60	21,—	50,40
(coll'ed. del lun.)			

ESTERO

	Dal 1° marzo al 31 marzo	1° marzo al 30 giugno	1° genn. al 31 dic.
La Stampa	L. 13,40	51,45	125,50
(6 num. sett.)			
La Stampa	» 15,60	60,40	140,40
(coll'ed. del lun.)			

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 20, ed a quelli superiori cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutte coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

Le condoglianze del Duce
per la morte di Maria Pezzè Pascolato

Venezia, 28 notte.

Solenni onoranze ha reso Venezia, stamane, a Maria Pezzè Pascolato.

La salma è stata trasportata, alle ore 7, dal fanti del mare, nella chiesa di Santo Stefano, e alle 10 sono stati celebrati i funerali. La bara era circondata da una quantità enorme di fiori. C'era un grab fascio di violette con nastro tricolore, offerto da S. E. il Segretario del Partito, per tutte le Camicie Nere d'Italia; c'erano, quindi, le corone della Federazione del Fasci, delle scuole, di istituzioni e organizzazioni varie del Regime. Nella folla di autorità e rappresentanze erano il Segretario federale, che rappresentava S. E. Starace, il prefetto e il conte Volpi di Misurata. Era anche rappresentato il Duca di Genova.

Dopo la Messa letta e la benedizione, si è formato un enorme corteo che ha proceduto fino in campo San Vidal, dove le Giovani e Piccole Italiane hanno gettato fiori sul feretro. Il Segretario federale ha allora compiuto il rito fascista dell'appello. Poi la bara è stata deposta nella barca funebre e trasportata al Cimitero, per essere inumata nella tomba di famiglia.

Tra i molti telegrammi pervenuti alla famiglia si notano quelli del Duca di Genova, di S. E. Giuriati, del ministro Siriani.

Il Duce ha così telegrafato:

«*Mi rattrista profondamente la notizia della morte della professoressa Maria Pezzè Pascolato, che dedicò tutta la sua vita, intensa e operosa, al culto della Patria e alle opere del Fascismo*».

Il gr. uff. Silone Fabbri, commissario nazionale dell'Opera maternità ed infanzia, in memoria della defunta ha disposto per 10 premi da 1000 lire ciascuno, da assegnarsi a giovani donne venezIane che si apporranno entro quest'anno.

Postumi De Calboli commemorato nell'anniversario del suo sacrificio

Forlì, 28 notte.

Ricorrendo il 14.o anniversario della morte di Filiberto Pasolini De Calboli, eroe fulgidissimo della nostra guerra, la locale sezione Mutilati, che ne custodisce le spoglie nel Pantheon di Forlì, ha solennemente ricordato la data.

Stamane, nella chiesa della Santissima Trinità, è stata celebrata una solenne Messa di requie, presenti le maggiori autorità provinciali e cittadine. Quindi i mutilati hanno reso omaggio, in corteo, diretti al Cimitero, ave ebbero hanno deposto sulla tomba dell'eroe, cosparsa di rose donate annualmente da mano ignota, le corone dell'Associazione nazionale Mutilati, Altre corone e fiori numerosi sono poi stati portati, in giornata, dalle associazioni combattentistiche e patriottiche.

Prezioso cimelio scientifico
offerto dal Duce al Museo di Firenze

Firenze, 28 notte.

Il Duce ha fatto pervenire al senatore principe Piero Ginori Conti, a mezzo del suo segretario particolare, la «macchinetta elettrica» originale, che fu costruita da Antonio Pacinotti e che dette al mondo il principio motore della dinamo.

Con lettera particolare del segretario stesso, il Duce ha consegnato il prezioso cimelio al Museo di Storia della Scienza in Firenze, dove fino da questo momento la «macchinetta», testimonianza del genio italiano, rimane esposta al pubblico. Come è noto, questo oggetto, di valore incalcolabile per la Storia della Scienza e per l'affermazione di un primato italiano, era stato donato, dal Pacinotti stesso, all'ing. Angelo Banti, il quale, dopo l'Esposizione alla Mostra nazionale di Storia della Scienza, ne aveva fatto omaggio a Benito Mussolini.

IL TESORO DI VIA DELL'IMPERO

L'ingegnoso sistema dell'antiquario
per frodare i possessori di oggetti preziosi

Roma, 28 notte.

Nessuna novità negli scavi della «casa del tesoro». Il lavoro di demolizione, ripreso ieri, è continuato oggi ininterrotto per tutta la giornata fino al tramonto. Secondo alcuni, per forza di cose deve scendersi nell'appartamento abitato dall'antiquario almeno un altro tesoro; secondo altri, ormai le monete d'oro e i gioielli sono stati scoperti e null'altro nasconde la casa.

Verso la famosa cantina

Ieri si è parlato di un nipote dei Martinetti, Arnaldo Jacovacci, il quale ricorda benissimo la scoperta del famoso salvadanaio contenuto nella statua del discobolo e l'splendio dell'occultamento della preziosa statuina d'oro la quale continua, secondo la convinzione di uno degli eredi, a dormire i suoi millenari in qualche ben nascosto angolo della cantina. Gli scavi, sempre rigorosamente controllati, non sono arrivati alla famosa cantina, famosa per le sorprese che secondo alcuni dovrebbe riservare come ultimo colpo di scena. Oltre la statua d'oro, secondo Arnaldo Jacovacci, dovrebbero tornare a vedere la luce altri artistici oggetti di grande valore intrinseco ed archeologico.

Mentre proseguono le demolizioni e i sondaggi in via Alessandrina, continuano da altra parte le ricerche del famoso testamento. E' vero che una copia di questo fu distrutta dal fratello dell'estinto, ma può darsi che in qualche vecchio archivio esista ancora traccia dello scritto redatto da quel notaio Gentili al quale ad ogni volta ha accennato la vecchia governante di casa Martinetti.

Sino a questo momento, dunque, null'altro è stato rinvenuto nella casa del tesoro. Solo ieri sera, uno dei muratori addetti ai lavori, nel dare un colpo di piccone ad una delle pareti del famoso appartamento, ha constatato che essa era completamente vuota. Da altri rilievi nelle pareti, un'altra piccola nicchia, pure essa vuota, è venuta alla luce presso una delle finestre dell'appartamento.

Circa il valore definitivo del tesoro scoperto, si pronuncierà il sen. Corrado Ricci quando i quattro sacchetti d'oro che ora si trovano nella cassaforte della Tesoreria del Governatorato saranno riaperti ed il contenuto sarà sottoposto al giudizio dell'insigne archeologo. Stando a ciò che dicono gli antiquari che conobbero il Martinetti, le monete antiche costituirebbero la famosa collezione di aurei di proprietà del Martinetti. D'altronde, la grande quantità delle monete stesse — sono circa 500, tutte dell'epoca imperiale, catalogate per serie, per anno e per imperatore — starebbe a confermarlo. D'altra parte, la verità sul valore numismatico del tesoro non sarà attesa a lungo. Infatti, si apprende che venerdì prossimo 3 marzo i pacchi delle monete verranno aperti alla presenza dell'autorità giudiziaria, dei funzionari di polizia e dei dirigenti l'Ufficio di archeologia e scavi del Governatorato. Si saprà così il valore non solo delle monete, ma anche quello delle pietre dure lavorate che erano nella nicchia insieme ad esse.

La signora Matilde D'Angelo vedova Magalotti, che andò ad abitare nell'appartamento dei Martinetti quattro anni dopo la di lui morte e vi rimase 33 anni, ha detto fra l'altro: «Noi sapevamo che quella era una casa misteriosa; qualcuno aveva perfino sussurrato che ci si sentivano gli spiriti, perchè vi aveva abitato un vecchio antiquario avaro e ricchissimo. Poco dopo il nostro trasloco, conobbi la Maddalena Coccia che occupava delle stanze al piano superiore. Costei fu sollecita ad avvertirmi: «Badi, signora, nelle sue stanze c'è un tesoro. Il Martinetti quando morì non lasciò ad alcuno le numerose monete che possedeva e che si sa teneva nascoste in qualche ripostiglio».

Il fratello dell'antiquario

«Un'altra volta però, tornando sull'argomento, osservò: «Chi lo sa? Può essere che il tesoro se lo sia portato via il fratello Angelo, il pittore che avrebbe stracciato il testamento del Martinetti o per il dispiacere della sua morte o per altro. Fatto sta che un giorno lo vidi agguattarsi alla cheticheila del portone di casa con un fazzoletto rosso ricamato. Questo signor Angelo occupò l'appartamento del fratello per due anni, durante i quali cercò e rovistò in ogni angolo. Quando fu sicuro che non c'era nulla da fare, trasportò altrove quella poca roba di scarso valore trovata nelle stanze e se ne andò via».

«Dico la verità — continua la signora Magalotti — che per oltre trent'anni siamo sempre vissuti sotto una specie di incubo di questo tesoro che si vedeva saltare fuori da tutte le parti, si sognava e... rimaneva sempre per noi una leggenda. Con tutti i lavori che noi eseguimmo da cima a fondo, nulla trapelò del segreto dei muri, o dei pavimenti. Per un certo tempo la camera delle monete fu subaffittata ad una tale Pietre Carteciolo che, a ripensarci bene, aveva il letto proprio in direzione del foro in cui il Martinetti aveva collocato tanta parte delle sue collezioni d'arte».

Felice Bernabei ricorda nelle sue memorie inedite che una società per la incetta di cose antiche era costituita dal cav. Francesco Martinetti, che aveva il negozio in via Bonella, e dal conte Michele Tyszkiewicz, polacco, che risiedeva in uno splendido appartamento alla Trinità dei Monti. Il cav. Martinetti — egli afferma — era uno dei più intelligenti conoscitori di oggetti antichi. Non era un numismatico nel senso scientifico della parola; era un conoscitore e sapeva ripulire le monete senza nessun'altro mai. I dotti più famosi che in quel tempo vivevano in Roma non adeguavano tuttavia di recarsi nella bottega di via Bonella per consultare il Martinetti. Questi era intimamente legato al conte Tyszkiewicz, che si può dire aveva in mano la parte principale del commercio antiquario di Roma ed aveva un telefono mediante il quale era in continua relazione con il collega.

Un lucroso sistema

Appena passava per via Bonella qualcuno che portava qualche oggetto antico d'oro e si presentava al cav. Martinetti o alla sua signora, il Martinetti esaminava l'oggetto, il l'oggetto era di pregio, egli diceva subito al possessore che non aveva per lui alcun valore, ma che si sarebbe potuto vedere se poteva essere ricreato da qualche altro compratore; e allora indicava al possessore dell'oggetto il nome e l'indirizzo del conte Tyszkiewicz. Subito dopo, egli avvertiva il Tyszkiewicz per mezzo del telefono. Questi, informato della cosa, mostrava che l'oggetto per lui non aveva nessun interesse. A questo punto, il venditore, per le prove che aveva avute sul nessun valore dell'oggetto stesso, e per non tornarsene a casa con le mani vuote, si rassegnava ad accettare il prezzo che gli veniva offerto, lasciando che i forti guadagni li facessero il conte polacco ed il Martinetti.

L'edizione nazionale dei classici greci e latini

Roma, 28 notte.

Presso l'Accademia dei Lincei, sotto la presidenza del Ministro Ercole, ha tenuto l'adunanza plenaria annuale il Comitato per la edizione nazionale dei classici greci e latini. Dalla discussione, cui hanno partecipato il Ministro e tutti i presenti, è risultato che ormai il periodo preparatorio è stato felicemente superato e l'iniziativa geniale del Duce è già in piena attuazione.

Una riunione del Consiglio direttivo
della Federaz. agricoltori di Alessandria

Alessandria, 28 notte.

Si è riunito il Consiglio direttivo della Federazione agricoltori della Provincia, sotto la presidenza del cav. uff. Arezzo, il quale ha illustrato il contributo portato dagli agricoltori all'Opera Assistenza Invernale, comunicando che, a tutt'oggi, i fondi versati alla Federazione provinciale dei Fasci superano le cinquantamila lire. Il dottor Ferrari, segretario della Federazione agricoltori, ha riferito in merito al tesseramento che procede regolarmente, ed il Consiglio ha tributato un plauso ai fiduciari di zona e di sezione, per la propaganda svolta. In seguito ha esposto la molteplice attività economica sviluppata per portare il maggior contributo agli agricoltori e superare le presenti difficoltà economiche. Ha poi trattato del contratto bietole, stipulato, dell'andamento degli ammassi generali collettivi granari, dello sviluppo delle cantine sociali e del magiore incremento: successivamente ha riferito sul consorzi produttori fra la sul consorzio degli orto-frutticultori, sulle vendite collettive, riferendo ancora sui voti dei viticultori alessandrini, espressi alla Confederazione. Il Consiglio ha approvato la relazione con vivi applausi, e prima che la seduta venisse tolta il presidente ha comunicato ancora che numerose sono le richieste per lo svolgimento dell'opera di conciliazione tra proprietari e attavoli, in merito al canone d'affitto. Si è deciso che l'organizzazione esaminerà la sua opera di conciliazione, specialmente per i contratti già revisionati, col consenso delle parti, e fino alla loro naturale scadenza.

La morte del conte Gazelli di Rossana
Asti, 28 notte.

Si è spento in Asti, dove si era stabilito non appena terminata la grande guerra, cui aveva partecipato attivamente e valorosamente, il conte comm. Callisto Gazelli di Rossana, lasciando vivissimo rimpianto nella cittadinanza, memore e riconoscente delle numerose opere benefiche prodigalete da lui. La grande famiglia dell'esercito e molte famiglie piemontesi ne piangono la perdita.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 28 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

Maggiore Gelmetti Umberto, pilota, rientro recentemente a mobilitazione 11 Zona aerea territoriale, resta carica di Addetto aeronautico presso la R. Ambasciata d'Italia a Madrid ed è trasferito Centro aeronautico Montecelio. — Capitani: Tamburino, pilota, Scuola civile pilotaggio Ponte San Pietro, trasferito aeroporto Ciampino, assegnato comando I Zona aerea territoriale; Bazzio, pilota aeroporto Villanova d'Albenga, trasferito aviazione Alta Tirrena.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Tregua nel «piano»

L'importazione di macchine per l'industria pesante è stata sospesa dall'U.R.S.S. Per il 1933 Kuoca rinuncia ad un secondo piano quinquennale: sarà un anno — come dice Stalin — di riposo e di consolidamento, in realtà non si tratta di consolidare ciò di rimediato — se così possiamo dire — alle conseguenze di gravi errori.

La Russia non si è trasformata in un paese industriale se si è riusciti ad avvicinare i contadini al regime. Alla fine del piano quinquennale, Stalin si trova di fronte alle stesse difficoltà di Lenin, nell'inverno 1921-22, dopo cinque anni di comunismo di guerra.

Il contadino che aveva ricominciato a lavorare la terra tra il 1925 ed il 1927 con il regime semi-libero della N.E.P., con il ritorno ai metodi collettivisti ha ripreso l'ostruzionismo. In talune vaste regioni è in corso la guerra civile per sequestrare il grano necessario, in altre si è dovuto concedere il libero commercio per indurre i contadini a consegnare i prodotti. Nelle città intanto il rifornimento è diventato difficile, ben peggiore che all'inizio del piano quinquennale.

La situazione è aggravata dal problema monetario. L'inflazione oppure la carestia delle merci ha raddoppiato i prezzi di Stato e centuplicati quelli di libero mercato. L'ultimo bollettino della Banca d'emissione, pubblicato il 1° settembre, informava che la circolazione era di tre miliardi e 420 milioni di rubli (un rublo appr. vale dieci lire), che si erano inoltre tre miliardi di buoni di cassa scoperti e 336 milioni di rubli in monete metalliche. I mezzi di pagamento erano triplicati rispetto al 1928.

Dal settembre non si hanno più notizie ufficiali, ma si ritiene che le riserve «in oro, platino ed argento», come si esprime il bollettino della Banca, siano quasi scomparse per far fronte alle accresciute altre frontiere e che la circolazione sia ancora aumentata dato il continuo aumento dei prezzi.

L'inflazione, l'esodo delle riserve auree, il disavanzo della bilancia commerciale (294 milioni di rubli oro nel 1931 e 135 nel 1932) costringono l'U.R.S.S. a ridurre al minimo le importazioni. Nel corso del 1933 nella sola Germania scadono cambiali russe per l'ammontare di 750 milioni di marchi oro, della quali per 300 milioni nel prossimo trimestre, e vi è un certo allarme tra i creditori.

«L'U.R.S.S. — replica con una punta d'ironia Molotoff, Capo dei Commissari del Popolo — non è uno Stato capitalista, ha quindi l'abitudine di far fronte con scrupolo ai suoi impegni».

Malgrado tale rassicurante dichiarazione, il tasso di sconto delle cambiali dei Soviet è salito in pochi giorni, sul mercato di Berlino, dal diciotto al ventotto per cento.

Tesaurizzazione

La moratoria delle Banche ha intensificato il movimento di tesaurizzazione negli Stati Uniti. Il pubblico americano — informa il Times — non si accontenta più come lo scorso anno di nascondere i biglietti, ma tesaurizza l'oro. Ventitrè milioni di dollari oro sono stati ritirati la scorsa settimana dalla circolazione.

Buoni francesi in Olanda

Scrive la Nation Belge:

«Il Governo francese ha venduto recentemente in Olanda, attraverso la mediazione del banchiere Mannheimer, pacchi di Buoni del Tesoro. Un importante sottoscrittore di questi Buoni è stato l'ex-Kaiser Guglielmo».

Guglielmo II ha più fiducia dei francesi nei «buoni» della Repubblica?

Borsa di Torino

Torino, 28. — In attesa della liquidazione mensile continua il pesante andamento del mercato. Affari molto scarsi e prezzi deboli su Rendita e Consolidato in regresso di una sensibile frazione. Anche gli altri valori cedono di qualche unità. Resistenti invece le Viscosa e migliori Terni e Beni Stabili.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	77 —	76 50	77 —
Id. cont.	—	—	—	76 75
Consol. 5 %	—	84 50	84 375	84 50
Id. cont.	—	84 325	—	84 325
Torino 6 % c.	—	—	—	494 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	494 50
Id. 3,50 % c.	—	—	—	430 —
P. Nas. 5% c.	—	—	—	98 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	308 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	456 —
Id. 6 % c.	—	—	—	508 50
B. N. 1934 c.	—	—	—	100 70
Id. 1940 c.	—	—	—	102 —
Id. 1941 c.	—	—	—	102 —
Banca Ital. c.	—	—	—	1390 —
Banca Comm.	—	—	—	1033 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	200	576 —	—	576 —
Subalpino	500	41 —	—	41 —
Mediterraneo	—	—	—	346 —
Meridionali	—	—	—	665 —
Cirio-Lanza	—	—	—	184 —
V. A. I.	—	—	—	62 —
Italcem	—	—	—	12 —
Stige	—	—	—	70 —
F. A. I.	500	80 —	—	80 —
Elba	—	—	—	30 1/8
Terni	—	—	—	147 50
P. C. E.	—	—	—	47 —
Saviglianese	—	—	—	670 —
Nebiolo	50	102 —	—	102 —
Telmetti	—	—	—	60 50
Monzanicio	—	—	—	156 —
Fiat	3400	191 —	189 —	191 —
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	11 25
Mira Lanza	—	—	—	71 —
Monteponi	50	157 —	—	167 —
Amiata	—	—	—	47 —
Montecatini	600	115 —	113 —	113 —
Ollomont	—	—	—	188 —
Acqua Potab.	—	—	—	340 —
Florio	—	—	—	59 —
L. Bergoglio	—	—	—	1120 —
Valli Lanzo	100	17 —	—	17 —
Viscosa	250	146 —	—	165 75
Beni	—	—	—	188 —
Cartiera Ital.	—	—	—	90 —
Cart. Burgo	100	102 50	—	102 50
Fornaci Risa.	—	—	—	135 —
Pirelliana	—	—	—	13 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 05
Svizzera	—	—	—	381 30
Londra	—	—	—	66 60
New York	—	—	—	19 53

MILANO, 28. — Tra la solidità sempre più accentuata con qualche nuova pesantezza all'inizio e con un leggero miglioramento alla chiusura e trascurata ripresina. Nei titoli di Stato pesante la Rendita 3,50% all'unica presa di 76,70 e oscillante il Consolidato 5% fra 84,50 e 84,50 per fine marzo prossimo venturo. Ecco le principali oscillazioni ogni avvenute: Edison 515,50-515; Viscosa 276,50-277; Terni 144-147; Pirelli fr. 685-687-680; Fiat 188,191-190,50; Montecatini 102,25-5,597; Beni Stabili 184-182; Ilva 66-67; Rubattino 134 133; Ansaldo 48-47; Esso 39,75-40,75; Safa Viscosa 165-166. Variazioni di poco conto nel rimanente. Cambi più lett. Calmi i titoli convenuti.

Rendita 3,50% 76,90; Consolidato 5% fm. 84,50; Banca Italia 1090; Banca Comm. 1050; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Mobil. 590; Consorzio Sch. 472; Elettrofin. 16; Mediterranea 347; Meridionali 668; Venete Costruz. Ferr. 138; Cosmopolitan 22; Rubattino 130; Lib. Triest. 95; Cot. Cantoni 1350; Olcese 182,50; Furier 40; V. Giona 42; V. Seriana 4,60; V. Tirreno 70; Stampati 451; Cantoni Coste 350; Linif. Can. Naz. 143; Ross. Varzi 253; Rop

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 28. — **Borsa Merci.** — Base Torino: Frumento: apertura: marzo 108,60; maggio 109,25; luglio 90,70; Chiusura: marzo 107,25; maggio 109,25; luglio 90,40. — Granoturco: chiusura: marzo 60,25; maggio 62,25; luglio 53. — Base Alessandria: Frumento: apertura: luglio 90,75; chiusura: maggio 109,50; luglio 90,75. — Granoturco: chiusura: maggio 62,25; luglio 62,75. — Riso: apertura: maggio 96,50; chiusura: maggio 94,75.

MILANO, 28. — **Borsa Merci.** - Frumento: marzo 107; maggio 109,10; luglio 90,50. — Granoturco: marzo 80; maggio 82,10; luglio 62,75.

Casale M., 28. — Grano da L. 106 a 108 al q.; meliga da 54 a 56.

Cairo, 28. — Grano da L. 106 a 108 al q.; meliga da 60 a 62; segale da 80 a 82.

Ferrara, 28. — Frumento Ros da L. 105 a 107 al q.; id. buono mercantile da 101 a 104; id. mercantile da 96 a 100; Francesone da 46 a 48; id. bianco da 45 a 47; Avena rossa da 46 a 48; id. bianca da 45 a 47.

Savigliano, 28. — Grano al Q.le da L. 99 a 102; meliga da 48 a 50; segale da 65 a 70.

Strevella, 28. — Frumento Ros al Q.le da L. 106 a 109; mercantile da 105 a 107; granoturco da 49 a 50; segale da 65 a 90.

BESTIAME

Acqui Scrivia, 28. — Bestiame da lavoro: buoi di 1.a qualità al Mg. da L. 20 a 22; giovenche da razza per capo da 700 a 800; vacche da 700 a 800; manzi al Mg. da 18 a 22; vitelli da 35 a 39; maiali lattonzoli da 60 a 80 per capo. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 20; manzi da 18 a 20; manze da 17 a 19; vitelloni da 16 a 20; vitelli da latte da 30 a 34; maiali grassi da 35 a 39; vacche da 12 a 16; tori da 12 a 16.

Casale M., 28. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 21 al Mg.; vacche da 800 a 1500 per capo; vitelloni da 16 a 18 al Mg.; giovenche da 13 a 14. — Bestiame da macello: buoi da 17 a 21; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 18 a 20; vitelloni da 14 a 16; salami da 30 a 35; maiali da 40 a 50; lattonzoli da 10 a 30 per capo; agnelli e capretti da 26 a 30 al

Una madre

Il 17 settembre del 1812, mentre Napoleone, da una finestra del Kreml'no guardava, perplesso e furioso, l'incendio di Mosca, avendo vicino, costernato, il generale conte Filippo di Ségur, a trentasei leghe di là una fanciulla contemplava affascinata e sbigottita l'orizzonte in fuoco, lo spettacolo simile a un'aurora boreale. Si chiamava Sofia, e non era bella: faccia larga, zigomi sporgenti, fattezze grosse. Ma la sua espressione era vivacissima e la sua carnagione fresca. Più delle sorelle e dei fratelli rassomigliava al padre, il generale conte Rostopchine, il governatore di Mosca, quello stesso che aveva dato la città alle fiamme. Le fiamme erano spente al ritorno in città e una gran parte dei beni della famiglia distrutti, però casa Rostopchine seguitava un'esistenza fastosa, con un reggimento di servi. Le cameriere e le governanti non mancavano a Sofia, eppure la sua educazione era spartana: dormiva su di un lettuccio così duro e così stretto che spesso la mattina si trovava per terra... La madre entrava nella sua camera solo per incitarla a pregare; era stata una dama brillante Caterina Protassow Rostopchine, allevata alla Corte della grande Caterina, poi ad un tratto s'era ritirata dalla vita di mondo, e nel 1806 aveva abiurato la fede ortodossa e abbracciato quella cattolica. Da quel tempo ella viveva la vita di una monaca rigidissima, i suoi figli non osavano più abbracciarla e tanto meno quelli rimasti nella religione in cui erano nati. Sofia, a quindici anni, si fece cattolica anche lei: gli occhi di sua madre quando si posavano sul suo capo chino avevano adesso un breve lampo di compiacenza. Ma suo padre si faceva triste e l'abbracciava con minor impeto: la guerra di religione in quella famiglia devastava i cuori.

Nel 1817 i Rostopchine erano a Parigi e per i buoni uffici di un'amica della famiglia, Sofia sposava il conte Eugenio di Ségur, il nipote di quel Filippo generale della Grande Armata, fedele di Napoleone: scherzi del destino. Era una bella coppia: Sofia diciottenne e fresca, Eugenio di ventun anno e bellissimo, perfin troppo, brontolava fra di sé il grosso Rostopchine che non aveva molta simpatia per i visetti rosati e per i vitini di vespa. Ed ecco Sofia contessa di Ségur stabilita per sempre in Francia. Addio alla cara Russia, addio ai fratelli e alle sorelle, addio all'austerissima madre che non avrebbe rivisto più. Il padre, espansivo e impetuoso, capitava invece ogni tanto a trovare la giovine coppia, fino a che diventato del tutto misantropo inasprito amareggiato dall'ingratitudine dello tsar e dal gelo con cui lo respingeva la fanatica moglie, non si ritrasse in solitudine e morì. L'ultima volta che era stato a trovar la figlia era al Capodanno del 1820 e le aveva portato un regaluccio da niente: centomila lire per comprare una proprietà in Normandia di cui Sofia aveva gran desiderio. Quel castello si chiamava le Nouettes e fu da allora il soggiorno prediletto della contessa. Non risulta che suo marito vi soggiornasse altrettanto; quel conte Eugenio era troppo bello ed elegante per essere un marito esemplare; la contessa non fu una moglie felice. Ma in compenso fu una madre prolifica e beata: quattro maschi e quattro femmine; par di vedere il bel gruppo ritratto alla moda di cent'anni fa, le bambine colle mutandine di pizzo un palmo fuor della gonna, i maschi col giubbetto di velluto e il cravattino, tutti intorno a questa giovane madre dai capelli divisi in due bande, la gonna ampia e il corpetto abbottonato fino alla gola che appoggia il piede su di un cuscino. Un cagnino minuscolo abbaia accanto al cuscino e in fondo, una tenda di velluto sollevata mostra gli alberi del parco.

L'educazione di otto figli (il secondogenito, Rinaldo, era morto piccino) non è cosa da poco; gli anni passano lentamente, lietamente; ogni giorno, ogni ora son colmi di occupazioni, di avvenimenti: lo studio, le letture, le merende, le passeggiate... Perfin le malattie s'inseriscono nel resto con una specie di ritmo e comportano più distrazioni che pene, le malattie inevitabili dell'infanzia... Odore di tisana nell'aria e mormorio di fiabe raccontate con voce sommessa... Poi le visite ai collegi, dove stanno i maschi già grandicelli, le visite al convento dove s'istruiscono le bimbe già leggiadre, e poi le vacanze, le grandi, luminose splendide vacanze!...

Più delle altre ancora la vita della madre di famiglia passa come un sogno. Ieri il piccino arrivava appena alla tavola e col suo balbettio puerile ci struggeva il cuore di dolcezza, oggi è uno studente, è già un uomo, ha una volontà una mente e un cuore che il più delle volte sono un mistero anche per noi!... In un attimo tutti i figli della contessa furono sposati, tranne il primogenito Gastone che si fece sacerdote e Sabina che si fece suora. Nei primi anni del Secondo Impero la contessa di Ségur aveva già intorno un bel nuvolo di nipotini ed era una vecchia signora robusta coi capelli che stentavano a diventar grigi, gli occhi di una vivacità straordinaria, le maniere affabili e una conversazione senza pretese. Quel che la distingueva era la naturalezza e la vitalità con cui prendeva parte alla vita infaatile, un vero dono del buon Dio con cui ella animava e rendeva gradevole ogni trattenimento la menoma passeggiata e le giornate di pioggia che bisognava passare in casa. Vengono ospiti, alle Nouettes, Gounod che era intimo di casa e che componeva là i balletti del *Faust* (quando faceva brutto tempo era capace di passare al pianoforte un'opera intera facendo tutte le parti compresa quella dei cori), Eugenio Sue che scriveva allora l'*Ebreo errante;* e il grande cattolico combattente Luigi Veuillot che scriveva in una lettera a casa: «C'è qui il profumo dell'erba, il profumo della foglia di quercia, il profumo dei pini, il profumo dei campi, il profumo dei cieli. Il sole fa cuocere tutto nell'oro, e il vento lo distribuisce da tutte le parti». Oh, la bella vita che si faceva alle Nouettes!...

La contessa aveva sessant'anni quando Gounod o Sue che fosse, o tutti e due insieme, la sentirono per caso raccontare una fiaba ai nipotini e saputo che era una fiaba di sua invenzione, le domandarono perchè mai non la dava alle stampe. Alla contessa cascarono gli occhiali dal naso per la sorpresa. A farsi scrittrice non aveva davvero mai pensato: sarebbe stato buffo incominciare una carriera letteraria a sessant'anni!... Pareva un assurdo e fu invece una realtà: la contessa di Ségur, dopo il primo volume «Nuovi racconti delle fate» che ebbe un successo enorme ne infilò una ventina in quella famosa «Biblioteca Rosa» che fu la delizia di parecchie generazioni di ragazzi e che costituì uno dei maggiori cespiti di guadagno dell'editore Hachette. Di fiabe propriamente dette non scrisse che il primo libro; quelle che seguirono: *Memorie di un asino; Le bambine modello; Le vacanze; L'albergo dell'angelo custode; Il generale Durakine; Le disgrazie di Sofia*, ecc., sono tutte d'argomento per modo di dire verista, avventure di bimbi e in gran parte storia delle loro marachelle. Si sorride ancora a sfogliarli questi vecchi libri con le loro illustrazioni vecchiotte e deliziose: queste bimbe in crinolina-miniatura che saltellano lungo i viali di grandi parchi signorili, queste madri giuste, ma severe che rivolgono alle loro figlie alte un palmo delle rampogne in stile cerimonioso: «Signorina, io dovrei picchiarvi per la vostra disubbidienza, ma il buon Dio vi ha già punita facendovi provare una salutare paura (Sofia, di quattr'anni, era andata a passeggiare sulla calce viva). E non avrete altra punizione all'infuori di quella di darmi, per comperare un grembiule nuovo alla vostra governante, la moneta di cinque franchi che serbavate per la fiera del villaggio». A parte queste assurdità, le narrazioni son fatte per afferrare immediatamente la curiosità l'interesse del piccolo pubblico, tanto si sente in esse un'ispirazione gaia, naturale, da vera amica dei ragazzi, piena di competenza dei loro piccoli giochi, delle loro manie, delle loro birichinate... Un piccolo mondo pittoresco, vivacissimo, mai noioso, pieno di vigore e anche, ahimè, di violenze. C'è una quantità esagerata di botte in questi libri; i cattivi son sempre puniti con un tal mucchio di bastonate da far restare senza fiato anche il lettore. Jacques Chenevière in un recente medaglione assai riuscito: *La comtesse de Ségur, née Rostopchine*, edito dalla Nouvelle Révue Française, lo dice: «La dama diventata francese, doveva, nel ricordo, rivedere ancora, le campagne più vaste, i deserti di neve, i lupi, l'opulenza moscovita. C'era sempre in lei, dietro la madre, la dama, la cristiana pietosa, la piccola nobile russa che aveva veduto i mugicki inginocchiarsi davanti al padrone, vecchi visi umili o rivoltosi chini a baciare il lembo della veste: poveri esseri che il signore ha diritto di far frustare...». E' certo che non si può fare a meno di pensare a quel sangue violento che doveva avere nelle vene suo padre e di immaginare Rostopchine come ce l'ha mostrato Tolstoi, in *Guerra e Pace*, quando abbandona alle furie del popolaccio l'innocente Vereschaguine...

La contessa di Ségur si ammalò e cessò di scrivere durante le catastrofi del 1870 e pochi anni dopo morì dopo una lunga agonia. Era già vedova e qualcuna delle sue nipoti era già sposata. Ella aveva portato diverse croci che l'avevano sfinita; la più grave era stata la sventura del suo primogenito, del sacerdote, diventato cieco giovane ancora. Lei morta, i suoi libri seguitarono a vivere per conto loro, a divertire, non solo i nipoti dei suoi nipoti, ma una infinità di piccoli ignoti che solo a udir nominare la contessa di Ségur si sentivano allegri come per l'annunciata visita di una nonna deliziosa, dalla gran cuffia di pizzo, e dagli occhi che le ridono maliziosi dietro i grossi occhiali a stanghetta.

CAROLA PROSPERI.

La nomina del dott. Nebbia
all'Ufficio Monumenti di Genova

Il dott. Pacchioni, sovrintendente all'arte medioevale e moderna del Piemonte e della Liguria, a proposito di una brevissima corrispondenza da Genova relativa alla costituzione di quell'Ufficio Monumenti, ci fa rilevare che la nomina del dott. Nebbia non ha assolutamente relazione con l'affare del noto trittico fiammingo: affare che al Ministero era noto da quasi due anni e precisamente dal marzo 1931 quando, scoperta e accertata la cosa, ne fece egli stesso circostanziata denuncia.

«Con la destinazione a Genova del dott. Ugo Nebbia — ci scrive il dott. Pacchioni — la costituzione della Sovrintendenza per il Piemonte e la Liguria non è stata punto modificata. Il Ministero, soddisfacendo a mie antiche e rinnovate insistenze, ha semplicemente provveduto a nominare per l'Ufficio staccato di Genova (che ne era privo fin dal 1928) un direttore di ruolo. La persona del dott. Ugo Nebbia, che è davvero un colto e attivo funzionario e un esperto e noto critico al quale l'Amministrazione delle Belle Arti ha giusto motivo di riconoscere le migliori benemerenze, mi dà sicurissimo affidamento che l'ufficio di Genova, che è una sezione dipendente da questa Sovrintendenza, sarà retto con operosa e sagace energia».

Libri ricevuti

G. G. NAPOLITANO: «Oh, Fallelà». — Bompiani, ed. L. 6.
OTTO CORBACH: «Mondo aperto». — Bompiani, ed. L. 12.
FRIEDRICH SIEBURG: «Chi sono questi Francesi?». — Bompiani, ed. L. 12.
MICHELE CAR: «L'orrore Ford». — Torino, L. 3,50.

Il salto della rana

La sete di conoscenza che travaglia l'uomo va veramente oltre i limiti dell'immaginabile. In continua lotta con gli elementi naturali che egli vuol disciplinare e ridurre in servitù, in affannosa e disperata guerra con se stesso per trovare il suo equilibrio di vita, perennemente urlante dinnanzi alle bronzee porte dell'ignoto che gli rimandano impassibili i suoi perchè sul volto, l'uomo non ha pace nè tregua. Può ben dirsi che l'uomo tutto consista nel suo bisogno di conoscenza, e che spento questo, egli precipiti dalla dignità umana, e s'inabissi nelle forme brute della vita; e può dirsi anche che la vera nascita dell'uomo coincida con la prima domanda che egli fa.

Ma come tutti i bisogni dell'uomo, da quelli fisici a quelli spirituali, impongono con la loro stessa entità la misura dell'appagamento, ne viene che ove questa misura venga superata si cade nel disordine e nel vizio; turbamento che accade anche nel campo della conoscenza quando si trasmoda, e si volgono le facoltà appetitive della mente verso cose od aspetti inferiori o comunque inadeguati alla nobiltà dell'umano intelletto; esiste insomma un vizio della conoscenza, come un vizio del bere e simili.

Lo troviamo questo vizio distribuito su una scala molto varia di gradi. Dal fiocanasso che tutto vuol sapere, indiscreto petulante e fastidioso, allo scienziato che impiega i lumi del sapere e le pratiche sperimentali per accertare fenomeni che non interessano che la sua vana curiosità. Qui la conoscenza cade veramente nel perditempo e nel pettegolezzo, e divien frivola e materia di scherno. Che dire per esempio di quei tre scienziati che hanno impiegato lunghi anni della loro laboriosa vita per stabilire quale sia la lunghezza del salto che una rana può compiere in determinate condizioni, e quale di queste lunghezze sia la massima? Il frutto dei loro studi è stato comunicato al Dipartimento americano dell'Agricoltura il quale ha da Washington diramato un rapporto su queste esperienze. Si sa dunque ora che una rana normale (non è detto quale sia la normalità per una rana, se essa debba cioè essere grassa o magra, e quanto lunga e larga) può compiere un salto lungo ottanta centimetri in condizioni normali. (Quali siano queste condizioni normali ci è anche ignoto). Se essa è in preda a viva emozione può saltare fino a metri uno e dieci centimetri. Se infine è in preda ad un'emozione eccezionalmente intensa, e se il terreno è propizio al salto, essa può compiere un balzo di un metro e mezzo. Capita! Ed è tutto qui. E si sta volutti molti anni di lavoro di tre illustri scienziati per arrivare a conoscere queste bravure da olimpiade.

Della rana non avevamo più sentito parlare dall'epoca del Galvani che l'ammise all'onor della scienza, ed è al Galvani che si deve, in definitiva, l'invenzione della sedia elettrica derivata dalle sue esperienze elettriche su di essa. Da allora, con un salto nel tempo molto più lungo di quelli oggi accertati, la rana torna alla ribalta scientifica, portatavi da un comunicato ufficiale. Ne prendiamo atto con tutto il rispetto che questo ritorno merita; ma non possiamo tacere che della rana l'unico che ci interessi è il salto in padella, in padella con molto burro e un po' di prezzemolo.

ch.

I Sovrani d'Italia in Egitto

La visita alle tombe della Valle dei Re

Storia e leggenda intorno alla mummia dorata di Tutankamen — La vita amorosa e il breve regno del Faraone — Come morì lord Carnarvon — Superstizioni che dileguano — La Regina e le Principesse a Karnack — Gesto di sovrana bontà verso un indigeno incantatore di serpenti

(Per marconigramma italo-radio)

Luxor, 28 notte.

Ieri sera, la Regina Elena e le Principesse hanno visitato la Sultana Melek, vedova del Sultano Hussein Kamel, predecessore di Re Fuad, che risiede qui in un magnifico palazzo. La figlia della Sultana, Principessa Samiha, ha restituito stamane la visita alla nostra Regina a bordo dello yacht.

Stamane, alle otto, Re Vittorio, a piedi e senza seguito, ha fatto un giro per la città. Egli si è recato poi con la Regina, le Principesse ed il seguito nella Valle dei Re.

I sepolcri scavati nella roccia

La terra di Luxor è la terra delle rievocazioni, potendo la fantasia risalire i millenni, rivivere le leggende e la storia del popolo agivio, partito da queste rive nilotiche verso conquiste le cui vestigia ancora oggi sono risparmiate dal tempo. Tale stato d'animo si crea ogni qualvolta si va alla sponda opposta allo scopo di internarsi nella zona tebana, mentre dietro si lascia la città rappresentata da un gruppo di casette dominate dagli edifizi dei grandi alberghi, attorno a cui si agita una vita bastarda, orientale ed occidentale, fra gli indigeni — tutti mercanti o venditori ambulanti — ed i turisti.

La sponda opposta, invece, ha un carattere solenne. Le campagne ubertose sono lavorate da contadini primitivi e sono divise da una catena di colline rocciose diramantesi in due braccia che formano la famosa Valle dei Re. Era questa, oggi, la mèta della visita.

I Sovrani d'Italia, la Principessa Maria ed i Principi d'Assia sono stati sempre guidati dall'archeologo Lacau. Nella Valle dei Re, dove non sono stati nel secolo scorso ed in questo le ricerche degli scienziati italiani, vi sono circa sessanta tombe, ma una trentina soltanto sono aperte al pubblico, essendo le altre considerate poco sicure.

La visita reale inizia alle tombe più interessanti che si trovano a poche centinaia di metri di distanza l'una dall'altra, scavate nel sottosuolo delle colline rocciose così da sembrare dall'esterno quasi delle caverne. Si direbbe che, nonostante le scale costruite dal Servizio antichità del Governo egiziano, i tratti di covi di banditi. Sopra la pietra è una lacerazione sostenuta da un architrave e chiusa da un'inferriata. Tutto ciò è stato aggiunto dopo la loro scoperta.

Intorno, lo spettacolo della natura è grandioso, come in tutte le località dell'Alto Egitto in cui esistono templi o tombe dei Faraoni. Non erba, non acqua, ma forme mostruose stagliate nelle rocce, sicchè le colline hanno ora aspetto di sfingi colossali sbozzate dalla pietraia, ora di titanici spaventosi volti umani, ora di disegni geometrici magicamente tracciati e creanti un complesso mostruoso, pesante e malinconico, soltanto ravvivato dal sole sempre fulgido.

Uomini e giganti

Uomini, automobili, asinelli paiono, dinanzi allo scenario roccioso, fantocci minuscoli, comici, insignificanti. Mentre si entra nella tomba di Tutankamen, non si può non pensare ai tempi epici, quando l'attuale zona tebana era teatro del più antico e potente Impero del mondo e la vita si svolgeva in un fasto fantasmagorico, mentre masse di schiavi sotto la sferza eseguivano i disegni superbi degli architetti allo scopo di onorare Re, Regine e Principi dell'Egitto.

Traverso la luce della cultura, è giuocoforza ripensare ai meravigliosi cortei che si recavano da un tempio all'altro lungo le file di sfingi di granito, sopra cocchi dorati con i cavalli dalle bardature piumate, per rendere omaggio alle divinità. L'attuale solitudine è popolata di fantasmi e la realtà si perde nella visione dell'umanità trascorsa ma ancora dominante il mondo per il suo mistero e la scienza per la sua importanza.

L'avventura di lord Carnarvon

La tomba di Tutankamen risale a tremila anni prima di Cristo ed è in ottimo stato di conservazione. Nel 1922, dopo sei anni di affannose ricerche, gli archeologi inglesi Lord Carnarvon e Howard Carter riuscivano a scoprirla, sebbene gli indigeni dicano che la scoperta sia dovuta a un casuale colpo di piccone dato da un terrazziere del luogo. Tuttavia, il merito dei due inglesi è indiscusso, anche notando che Lord Carnarvon spese molte migliaia di sterline del suo patrimonio personale al servizio del suo ideale. Inoltre, si crede qui che Lord Carnarvon sia morto vittima del proprio ardimento poichè Tutankamen, volendo vendicarsi per la violazione della pace d'oltre tomba, uccise il disturbatore. Come si comprende, questa è una credenza superstiziosa che, però, per qualche tempo impressionò la popolazione e non pochi turisti.

Dopo la morte di Lord Carnarvon, continuando i lavori Howard Carter, si accreditò la fama che il Faraone, turbato nel sonno eterno, volesse vendicarsi, giacchè anche sir Carter ebbe incidenti col Governo egiziano. Si ricorda infatti che egli permise durante i lavori, a molti collaboratori archeologi, di visitare la tomba per cui il Governo egiziano protestò vivamente determinando la chiusura della tomba e l'improvviso abbandono dei lavori da parte di sir Carter. Ne seguì il processo, che — a quanto si credette — per l'influenza di Tutankamen, finì a sfavore dell'inglese.

La fama della pericolosa ira di Tutankamen cessava in seguito, ed ora la tomba è nuovamente visitata. La superstizione dovrebbe essere smentita anche dal fatto che il Faraone — morto nel fiore dell'età — era buono, incapace di danneggiare alcuno. La storia dice — secondo le iscrizioni scoperte nella sua tomba — i più notevoli particolari della sua vita: la brevità del suo regno, durato sei anni; la sua maggiore avventura d'amore; la lotta contro gli intriganti di Corte.

Le precoci nozze del Faraone

I cenni biografici sono interessanti. Egli divenne Re dopo avere sposata la più giovane delle tre figlie del Faraone Akhenaton, e così succedendogli, poichè presso gli egizi la successione al trono andava alle femmine ed i figli stessi del Re potevano avere la corona a condizione che sposassero una propria sorella. Tale costume continuò fino all'epoca dei Tolomei. La moglie di Tutankamen, al tempo delle nozze, aveva dieci anni ed egli stesso era un adolescente. La loro vita era ispirata a tenera amicizia, mentre il ministro Ay intrigava contro i nemici del giovane Faraone.

Tutankamen morì in piena giovinezza ed è perciò che la sua tomba non è fra le più belle, poichè i Faraoni, appena saliti al trono, iniziavano la costruzione e la decorazione della propria tomba ed i lavori continuavano fino alla morte. Egli non ebbe il tempo di compiere questo lavoro con magnificenza, contrariamente a Seti I che visse molto, costruendo per sè la tomba più sfarzosa che vanti l'arte egizia funebre.

Entro la cappella contenente il sarcofago dove si trova l'involucro dorato della mummia di Tutankamen, i Sovrani si sono fermati lungamente udendo le spiegazioni dell'archeologo Lacau, che li ha informati intorno ai tesori scoperti nella tomba e trasportati al Museo del Cairo.

E' seguita una breve visita alla tomba di Hornheb e poi una visita alla tomba di Seti I, di tremila anni avanti Cristo. Qui le decorazioni cominciano all'ingresso, continuando fitte e ricche di colori magnifici; di particolare bellezza sono i rilievi. La mummia di Seti I è ora al Museo del Cairo. Il superbo sarcofago di alabastro trovato intatto entro la tomba si trova invece al Soane Museum di Londra.

La visita a queste tombe è durata più di due ore. Quindi i Sovrani sono tornati a bordo dello yacht reale. Il corteo delle automobili, sboccando fuori dal serpeggiamento delle colline, si è avanzato verso lo spettacolo del Nilo, che sembrava un meraviglioso e vasto lago azzurro, dietro cui, dopo il gruppo delle case di Luxor, si stendono boschi verdi e folti cresenti una nota gaia sopra le impressioni di grandiosità monotona avute nella Valle dei Re.

L'incantatore e il cobra

Alle 17,30, la Regina Elena, le Principesse Maria e Mafalda ed il seguito si sono recati a Karnak, privatamente, allo scopo di assistere agli spettacoli bizzarri degli incantatori di serpenti, accompagnati dal dott. Baguani, membro della Missione archeologica italiana.

Incontratesi col notissimo incantatore di Luxor, Mussa, un indigeno cinquantenne, la Regina e le Principesse gli hanno chiesto che desse prova della sua capacità. L'indigeno si è messo a cercare nei muri del primo cortile del tempio, scoprendo entro un buco un grossa cobra. Afferratolo per la coda egli lo ha trascinato in mezzo al cortile, ma, mentre teneva aperta la bocca del serpente per farne vedere i denti, il rettile ha schizzato il veleno nell'occhio dell'incantatore. L'occhio si è rapidamente gonfiato ed arrossato. La Regina, commossa, ha chiesto subito dell'acqua ed il guardiano o con un fazzoletto ha rinfrescato l'occhio del disgraziato, lenendone il bruciore.

L'incantatore poco dopo, rimessosi, ha estratto un altro cobra del cesto — questa volta si trattava di un rettile senza denti — e ha dimostrato la sua abilità.

Prima di ritornare a bordo, la Regina ha chiesto all'incantatore come si sentisse. L'indigeno ha dichiarato di stare meglio e, curvandosi sino a terra, ha ringraziato la Sovrana per la sua bontà.

ANTONIO LOVATO.

Una mascherata sacrilega
provoca nella Murcia un sanguinoso scontro

Madrid, 28 notte.

A proposito della settimana parlamentare che si inizierà domani, tornano a circolare voci secondo cui sarebbe imminente un rimaneggiamento ministeriale. La «Nacion» osserva che Adana trarrebbe occasione dalla malattia dei ministri delle Finanze e degli Interni per rassegnare le dimissioni collettive del Gabinetto, onde evitare che la crisi sorga sul dibattito per i fatti di Andalusia che hanno già fortemente scosso la posizione del governo. I giornali ministeriali smentiscono queste voci, pur riconoscendo che la situazione politica è resa delicata dall'ostruzionismo dei radicali che paralizza i lavori delle Cortes.

Ad Alhama, presso Murcia, un gruppo di persone ha inscenato una mascherata carnevalesca in abito da gesuita. Il Governatore ha vietato la sacrilega beffa, facendo disperdere il corteo. In seguito alla resistenza incontrata la forza pubblica ha eseguito alcuni arresti. Circa duecento persone si sono allora riunite davanti alla prefettura per chiedere la liberazione dei detenuti. La polizia ha invitato di nuovo i manifestanti a sciogliersi, ma è stata accolta a fucilate; essa ha risposto con una carica, ferendo gravemente quattro persone.

Nel regno di Circe

Il gigante a guardia del Tirreno - I ricciuti biondi della figlia del sole - Il riscatto della terra maledetta - Una pagina meravigliosa della nuova storia

DAL CIRCEO, febbraio.

Malgrado le sue varie dominazioni, Terracina ha sempre conservato quel suo carattere di bellezza e di grandiosità che entusiasmò anche il poeta Orazio. La città è dominata dal tempio di Giove fanciullo e dal Pizzo montano, il quale par davvero un gigante posto alla guardia del Tirreno. Così, infatti, apparve alla ciurma di Ulisse, onde non a torto Omero cantò questa terra, popolandola di uomini di mole smisurata.

Gli eroi omerici da Terracina salpano, quindi, verso il Circeo che Omero canta come un'isola, nella quale la maga Circe ebbe il suo castello e il suo tempio. E, ancor oggi, da Terracina il Circeo par davvero un'isola, che conservi tuttora un potere magico: quello di attirarci verso di lei, come già attirò Ulisse e i suoi compagni.

Arrivammo all'Isola Ea

Siamo nella terra del mito. Ma, in fondo, che cosa è il mito se non la proiezione della realtà? Qui, infatti, — e l'impressione diventa tanto più intensa quanto più ci si avvicina al Circeo — mito e realtà non formano due linee parallele ma due linee che, a un determinato punto, si incontrano e convergono.

Ammettiamo, per un attimo, che ai tempi di Troia — come, del resto, hanno creduto Plinio e Teofrasto — il mare giungesse fino ai monti Lipari, coprendo, così, tutta la piaga delle Paludi. E sentiamo il canto di Omero:

Salita una vetta coverta, m'accosti
Essere un'isola questa, recisa
Dal mare infatto...

L'isola, cantata da Omero, sembra, oggi, da qualsiasi punto essa si guardi, il commento di una fiaba, l'apoteosi di un mito. Vi sono dei luoghi, al Circeo, dove il paesaggio diventa un canto, nel quale si sente la lontananza del feudo e il mistero della solitudine. Uno di questi luoghi è costituito, indubbiamente, dai resti di mura ciclopiche le quali si indicano come il tempio di Circe. Il panorama che si gode da questo mura è fantastico. E' l'unico posto da dove si possa vedere, al tempo stesso, la cupola di San Pietro e il Vesuvio, Porto d'Anzio ed Ischia.

Figlia del sole, Circe s'era creata una dimora in un posto divino. Ed è qui che la trovano i compagni di Ulisse. Dai capelli ricci alla cantarellata con voce leggiadra e lusinga una testa lucida, fine, meravigliosa. Attratti dalla sua voce, i compagni di Ulisse entrarono, allora, nella sua dimora ma subito furono trasformati in porci. Oh! com'è rotta di singhiozzi, quindi, la voce di Euritlaco, il quale è costretto a raccontare ad Ulisse la dolorosa metamorfosi! Ma Ulisse non trema, non si scoraggia, andrà egli stesso dalla maga Circe, della quale non teme le trecce bionde. Mercurio gli spiana la via. E Ulisse non eccede il nella dimora di Circe dove la dea è servita da quattro ninfe nate dai boschi. Circe lo riconosce e si innamora di lui, onde lo prega di calar nelle sue grotte le navi e gli arnesi. I suoi compagni sono liberi ma l'uomo che pur non conosce gli affanni del mare conosce oggi un incanto che gli ritarda il cammino: l'incanto di Circe!

Ma Circe? Ancor oggi qui la conoscon tutti e, un'ora fa, una contadina mi diceva che Circe aveva i ricciuti biondi. Come l'aveva cantata Omero.

Le Paludi Pontine

Dove par che si respiri l'epopea omerica è passata, però, oggi, una nuova epopea, la bonifica, che conclude una storia tragica e dolorosa, ove si pensi che fino a pochi anni fa le Pontine non erano che un'enorme estensione di terreno paludoso intersecato da canali e da corsi d'acque, limitato da una selva froudosa verso il mare, lambente coi suoi acquitrini le ultime propaggini dei monti Ruderi ammonticchiati. Capanne nere. Queste capanne si chiamavano lestre e non è improbabile che il loro nome sia legato al ricordo di Ulisse il quale, a Terracina, fu messo in fuga appunto dai Lestrigoni. Un protagonista incontrollabile si era, intanto, assiso sulla reggia di Circe: la malaria.

Sede di una città veloce le Pontine furono prima dell'epoca romana fertili e feconde. Ma abbandonate al impaludirono, intristirono, divennero la zona del «pantano», del silenzio e della paura. I Romani, sotto Giulio Cesare, tentarono di redimerle facendo ritornare con sapiente incanalatura le acque alla sua primitiva prosperità. L'opera fu arrivata, così, all'epoca dei Papi (Bonifacio XIII, Leone X, Sisto V, Pio VI) ma i loro benefici sono frustrati dalle lotte di interessi opposti fra agricoltori e pescatori. Nè più tardi si ebbe una vera e propria redenzione delle Pontine. Tentativi.

Ormai fa trent'anni, un grande geografo tedesco, il Fischer, nella sua *Penisola italiana*, scriveva che «molto sentito è lo spopolamento della zona intorno a Roma» e aggiungeva che «finchè non siano chiamati a nuova vita anche i dintorni» Roma «nonchè pareggiare la grandezza della Roma antica, nemmeno potrà assurgere al grado di vera metropoli moderna». Questo fu anche il concetto del povero Giovanni Cena e il nostro più grande archeologo, Giacomo Boni, in una sua lettera datata da Terracina il 3 luglio 1891 così ebbe a scrivere a un suo amico dopo aver attraversato le Pontine: «Otto ore di cavallo traverso le Paludi Pontine; armenti di bufali interamente sommersi nel fango e le corna orrendi a guardarsi; migliaia di cavalli e di greggi di ogni specie: una contrada straordinariamente fertile maledetta da pestiferi miasmi e «mali cullices» un cammino diretto 43.000 descritto da Orazio che vide, come io ho visto, il poderoso taglio romano delle roccie a mare per aprire il paesaggio alla Via Appia».

Nascita di Littoria

Ma poi la storia ha nuove pagine. L'Italia ha, finalmente, un Regime e un Capo. Ed è dal suo nascere, si può dire, che il fascismo bonifica. Bonifica di uomini, anzitutto, ma anche di terre, di zone. Così vien l'ora delle Pontine e da tutte le regioni d'Italia, dalla Sicilia come dalle Venezie, vengono i lavoratori duri e tenaci, pronti a lottare colle zanzare e colla malaria non per esserne sopraffatti ma per vincerle. Vengono senza mogli e senza figli, soli, pronti alla lotta, al sacrificio, a tutto, artefici umili e sconosciuti di un'opera che può, da sola, rappresentare degnamente un'epoca. Nelle loro case hanno lasciato le loro tradizioni e i loro usi chè qui essi avranno dei capi ma avranno sopratutto, una compagna che sa imprecare, gridare, vincere: la macchina.

Così sul terreno paludoso dove è passata ieri la macchina oggi cresce il grano; dove l'acqua stagnava producendo la malaria e dove i pastori venivano, incerti del ritorno, oggi vegeta il granturco. Nei campi, intersecati da canali e suddivisi, a volte, dalle colonne miliari di Via Appia, ricordo della grandezza di Roma antica, alle lestre si sono sostituite le case coloniche, linde, pulite, splendenti. Cinquecento case sono, infatti, costruite ma altre duecento sono in preparazione e nell'anno XII ben cinquemila case rurali abiteranno l'Agro Pontino che oggi si rideata dal suo lungo sonno. Non più tratturi ma vie lunghe e diritte attorno alle quali fervo il lavoro e la vita. Una di questo vie va da San Felice Circeo a Paola, il porto dove abarcò Ulisse, arteria importantissima dalle Bonifiche destinata indubbiamente a uno sviluppo turistico non indifferente.

Vi sono, del resto, anche le cifre che hanno un linguaggio assai chiaro: 10 mila ettari di terreno quotizzati, 518 case coloniche, 360 chilometri di strada, 440 di canali. Si pensi, infine, che nel 1871 gli abitanti delle Pontine non superavano i 26.000 mentre oggi essi — la profezia del Fischer non è stata vana! — sono aumentati a 77.000 contadini oltre i 20.000 contadini ed operai che qui si trovano per ragioni di lavoro. Ma c'è di più: chè, oggi, redenta l'Agro e costruite le case, il Commissariato dell'Emigrazione interna ha qui mandato molte famiglie — sopratutto del Veneto — assegnando loro un podere e un Regno.

Capitale di questo Regno, Littoria la quale emuleà la Bonifica. E Littoria sorge, linda e pulita, con un suo piano regolatore, con il suo Fascio che ne è il primo simbolo, con la sua chiesa, con la sua Posta, con tutte le necessità di cittadina moderna. In una villetta di Cisterna c'è il comando dei lavori e chi ha avuto occasione di entrar lì sa che costruire una città è come combattere una battaglia onde, non a torto, i comandanti con dei combattenti, ognuno dei quali ricorderà sempre che sul primo muro di Littoria è stata scritta una sola parola: Dux.

Opera di uomini questa della Bonifica ma qui dove Circe, con la sua bacchetta magica, cambiava gli uomini in porci, un'altra bacchetta ha cambiato il volto a un Regno, sicchè, oggi, le Pontine non sono più paludi.

d. c.

Curiosa scoperta americana
Da medico a idolo

New York, 28 notte.

Il fatto di un medico che raccoglie tanto suffragio di simpatia e di devozione da suscitare non soltanto la venerazione, essendo le vita, dei suoi pazienti, ma ancora gli onori propri di una divinità, dopo morto, è così singolare — anche in America — da meritare di essere rilevato e segnalato. Si tratta, nel caso nostro, di un medico scozzese, basso di statura e con un gran naso, assicurato all'immortalità quale idolo indiano.

Gli indigeni della stirpe Tule, del Panama, hanno fatto di lui un dio della medicina; la sua fama si diffonde tra gl'indiani dell'America centrale e meridionale.

L'uomo giunse a sì alti onori tra gli indiani è un certo dottor William Patterson, che — insieme a coloni scozzesi — si stabilì nel 1698 presso il golfo di San Blas. Medico di professione, egli guarì parecchi indiani infermi che i medici-stregoni locali non avevano saputo curare; fu, a quanto pare, molto benigno verso gl'indigeni, che accorrevano a lui numerosissimi. In capo a qualche tempo le buone relazioni tra gli indiani e gli scozzesi urtarono il governante spagnolo, e la colonia scozzese fu dispersa. Ma gli indiani non dimenticarono il loro benefattore; nel ricordo, se ne accrebbe, anzi, l'importanza: ben presto si disse che un dio era stato in mezzo a loro; e oggi il dottor Patterson può considerarsi una divinità per così dire ufficiale.

La singolare dignità mitologica assunta dallo scozzese fu scoperta da studiosi d'etnologia della «Smithsonian Institution» di Washington. Presso numerose tribù indiane si trovarono bacchette magiche, con le quali gli odierni medici-stregoni operano le loro «guarigioni miracolose», recanti l'immagine chiaramente riconoscibile di un europeo in costume dell'epoca, con un naso molto pronunciato. Confrontando le bacchette magiche tra loro e coi ritratti del dottor Patterson, risultò chiaro che egli, e nessun altro, è il dio della medicina scolpito sulle bacchette. Varii esemplari di tali bacchette sono stati portati dal Panama a Washington.

La notizia, com'è naturale, ha suscitato il più vivo interesse negli ambienti medici americani. Alcune riviste si compiacciono di segnalare questo «dio della medicina», invocando sui clinici viventi altrettanta benevolenza da parte dei pazienti. Ma un umorista, in una lettera aperta diretta a un giornale newyorkese, ha avuto l'amabilità di rilevare, in proposito, che il dottor Patterson non era probabilmente se non un medico un poco più illuminato e fortunato degli altri. E che il caso singolarissimo — quasi unico nella storia — della sua felice opera professionale — aveva determinato gli indiani a tributargli i massimi onori...

Grave conflitto fra polizia e banditi
in Polonia

Varsavia, 28 notte.

Nel villaggio di Zaglunaze, presso Kundankonzyrski, nella Slesia, la polizia ha circondato nel loro ricovero tre pericolosi banditi, colpevoli di numerosi assassinii, a cui davano la caccia da parecchi mesi.

Ne è seguito un violento combattimento tra la polizia ed i malfattori, fino a quando questi furono sprovvisti di munizioni. Due dei banditi si sono uccisi. L'altro è stato catturato vivo, sebb

GLI SPORT

I campionati nazionali di sci della Milizia e degli Avanguardisti

La Coppa Mussolini vinta dalla XVI Legione di Como

Pistoia, 28 notte.

Vivissima era l'attesa per la gara riservata ai fucilieri, che si è effettuata stamane, su un percorso di km. 20 con un dislivello di 600 metri, ed a cui erano iscritte 12 squadre. Queste hanno preso il «via» dal campo dell'Uccelliera (m. 1430), hanno proseguito per un ampio sentiero sino al bivio Regina, e di qui, per Le Vergini, il Taglio di Bandiera, la selletta del Monte Gomito, sono scese al poligono di tiro, per ritornare, poi, al campo dell'Uccelliera, dove era stato posto il traguardo.

Le squadre erano composte di 11 uomini, completamente equipaggiati con mantellina, giberne, moschetto e pugnale; il compito da affrontare era, quindi, abbastanza arduo. Si consideri, poi, che i gareggianti, terminata la gara, dovevano sparare un caricatore in direzione di una sagoma precedentemente stabilita e che, per ogni colpo sbagliato, si applicava una penalizzazione di 15 secondi. L'esibizione delle diverse squadre in lizza, nonostante questa difficoltà, ci ha rivelato una buona preparazione in tutto e per tutto, e di questo hanno avuto modo di compiacersi anche le Autorità che si trovavano presenti alla prova.

In palio era la Coppa Mussolini; la lotta si prevedeva, quindi, apertissima. Dodici squadre, come abbiamo detto, hanno preso parte alla gara; eccole: IX Legione di Sondrio e XVI di Como facenti parte del 1.o raggruppamento; 61.a Legione di Trento e la 55.a di Gemona, appartenenti al 2.o raggruppamento; del 3.o raggruppamento sottanto la 94.a Legione di Pistoia era iscritta; del 4.o, la 121.a Legione di Aquila; delle Camicie Nere della Sardegna, la 176.a Legione di Cagliari; delle Milizia Forestale, due squadre; delle Camicie Nere della Sicilia, la 187.a Legione di Catania; due squadre della Milizia Universitaria, appartenenti alla Legione di Torino ed a quella di Milano.

La lotta è stata apertissima lungo il percorso e sono state messe in atto audacia e bravura al servizio d'una grande volontà. La XVI Legione di Como è riuscita a conquistare la vittoria, dopo una brillante condotta di gara, guadagnando 14 minuti sulla seconda squadra: quella di Sondrio. Anche le altre Legioni si sono comportate lodevolmente.

Alla prova ha assistito S. E. Teruzzi, il Prefetto ed il Segretario Federale di Pistoia, nonchè il brillante stuolo di ufficiali e personalità che si trovano all'Abetone.

La classifica: 1. XVI Legione Como, in ore 2.1'07"; 2. IX Legione di Sondrio, in 2.15'20" 3/5; 3. I Legione Forestale, in 2.22'20" 1/5; 4. CXXXI Legione di Aquila, in 2.24" 33" 3/5; 5. 55.a Legione Gemona, in 2.26'10"; 6. 61.a Legione Trento, 2.29'47"; 7. 94.a Legione Pistoia, 2.31' 2/5; 8. 2.a Legione Forestale, 2.34'35" 2/3; 9. 1.a Legione Universitaria di Milano, 2.36'4"; 10. 2.a Legione Universitaria di Torino, 2.12'6"; 11. 187.a Legione di Catania, 3.53'28"; 12. 176.a Legione Cagliari, in 4.24'40".

Oggi si disputerà la gara per pattuglie con mitragliatrici, di fondo, su un percorso di 20 km., e sarà messa in palio la grande Targa Teruzzi.

Vicenza e Bolzano prime ad Asiago

Asiago, 28 notte.

Sulle piste, che nei giorni scorsi sono state battute dai veterani della guerra, dai campioni e dai valligiani, si sono lanciati oggi, con lo spirito e l'aspetto già forgiato ad una disciplina ed a una volontà di soldati, gli Avanguardisti di tutta Italia.

Il quinto Campionato nazionale sciatorio per avanguardisti ha avuto con la gara odierna il suo inizio. Erano in palio la Coppa Mussolini per la prima categoria, su un percorso di km. 5 riservato agli Avanguardisti dai 16 ai 17 anni, e la Coppa Balilla, su un percorso di km. 4, per Avanguardisti dai 14 ai 16 anni.

Prima constatazione da farsi è questa: nonostante il numero davvero imponente di partecipanti, tutto è proceduto nel massimo ordine. Altro rilievo, che è bene segnalare ad esempio, è la magnifica disciplina di tutti i concorrenti. Chi ha visto giungere al Laiten, inquadrati alla perfezione, schierarsi con manovra rapida e composta innanzi alla Giuria per le interrogazioni sul moschetto e sulla scuola di puntamento, e chi ha visto l'entusiasmo con cui è stato acclamato S. E. Ricci al suo arrivo al campo delle gare ed ha udito le acclamazioni dei giovani che scandivano a cadenza il nome del loro capo, e che ha seguito lo svolgimento stesso delle gare, non può che averne riportata una impressione di efficiente vitalità e di meravigliosa organizzazione.

Le partenze sono state date dal campo del Laiten, dove tutto era stato predisposto in modo egregio.

S. E. Ricci, alle 9,40, ha dato il via alla prima pattuglia della prima categoria: quella di Roma; subito dopo, a distanza di 30 secondi partono quelle di Potenza, Cuneo, Brescia, Vicenza e quindi via via le altre 163.

Sono presenti il Segretario federale, il Preside della Provincia, il Podestà di Vicenza, il Commissario prefettizio di Asiago, il Commissario dell'Opera Balilla di Vicenza.

Mezz'ora dopo la partenza della prima categoria anche gli avanguardisti più giovani si lanciano alla conquista del colle, quando S. E. Ricci dà libero il passo alla pattuglia di Fiume, che apre il lotto compatto delle concorrenti della seconda categoria. L'orario-programma è osservato in modo scrupoloso.

Appena terminate le partenze, gli avanguardisti di Brescia tagliano per primi il traguardo; cocò quindi profittarsi sui sci le altre pattuglie: ci accontentiamo di elencarne alcune nell'ordine in cui raggiungono il traguardo: sono quelle di Roma, Cuneo, Vicenza, Rieti, Modena, Potenza, Frosinone.

Nella seconda categoria arrivano prime le squadre di Ancona e Bolzano e, nell'ordine, Bologna, Vercelli e Genova. Tutte hanno dato un'ottima ed adeguata prova di preparazione, anche quelle squadre i cui componenti non sono, per i loro paesi di origine, addomesticate con la montagna e la neve.

Ecco la classifica generale delle due categorie:

Coppa Mussolini. — 1. Vicenza (Bassano), in 40'2"1/5; 2. Ancona, in 40'5"; Bolzano, in 40'5"; 3. Bologna, in 40'6" 2/5; 4. Vercelli; 5. Genova; 6. Bolzano; 7. Vicenza; 8. Trento; 9. Milano; 10. Bergamo; 11. Vercelli; 13. Vicenza; 13. Milano; 14. Pesaro; 15. Udine.

Coppa Balilla. — 1. Bolzano, in 39' 12"; 2. Vicenza, in 39'16"; 3. Bergamo, in 39'17". Seguono altre quattro squadre di Bolzano e, quindi, una nuova squadra di Bergamo. Aosta è al 15.o posto; 24. Alessandria; 25. Novara.

Oggi si svolgeranno le gare di discesa, di salto e di slalom.

Gare internazionali ad Oropa

Biella, 28 notte.

Domenica prossima, 5 marzo, si concia di Oropa spiegherà un saldo manipolo di autentici «assi» dello sci internazionale, chiamati a disputare due gare internazionali assai importanti: la prova di discesa obbligata e l'ormai classico concorso di salto dal trampolino «Oropa». Gli attivi organizzatori stanno intensamente lavorando per assicurare alle due manifestazioni la partecipazione dei migliori campioni emersi nei campionati mondiali di Innsbruck. Nel concorso di salto pare certa la presenza di Reymond e nella prova di discesa obbligata quella degli svizzeri Zogg e Furrer e dell'austriaco Lautschaner.

I cacciatori a Congresso

La licenza e il loro costo - Il ripopolamento di selvaggina nobile stanziale - Le riserve e la loro funzione.

Roma, 28 notte.

Stamane sono continuati i lavori del congresso della Federazione dei Cacciatori, già iniziati ieri. Il congresso ha discusso ed approvato la relazione di cui diamo qui sotto le conclusioni.

«La prima commissione propone che sia istituita una licenza, valevole per il territorio della provincia di residenza del richiedente, del costo di L. 60, e che a tale licenza possa essere applicata, a richiesta del titolare, una tassa di L. 20 per ogni provincia limitrofa ed indicata dal richiedente stesso. Propone che sia istituita una speciale licenza, a carattere solamente provinciale, da concedere ai giovani appartenenti alle organizzazioni fasciste, che abbiano superato il 16.o anno, con la riduzione del 25 per cento sul costo della licenza provinciale di cui alla precedente proposta. Ciò ottenuto, esprime il voto che sia mantenuta la licenza di tipo nazionale, valevole per tutto il territorio del Regno, e che questa sia aumentata nel prezzo, secondo le direttive che la Federazione crederà opportuno adottare. Esprime, poi, il voto che, per gli appostamenti fissi di caccia, sia ripristinata la speciale tasse per il godimento dell'uso dell'appostamento stesso e che questa tassa non sia superiore alla misura di L. 50. Esprime il voto che le licenze di uccellagione vengano opportunamente ridotte di prezzo e che, specialmente quelle per reti aperte orizzontali salonate a mano, sia semplicemente la tassa attualmente richiesta per la «ordinaria»; per ogni licenza sia mantenuta inalterata l'attuale sopratassa a beneficio della C.V.P.

La seconda commissione, ritenuta la utilità delle riserve sociali, giudica che esse dovranno essere costituite e gestite con mezzi propri dalle sezioni dell'A. P. C. regolarmente costituite o, anche dall'A.P.C. stessa.

La nona commissione, dopo una serena discussione, delibera di proporre al congresso, quale fattore più efficace per ottenere il ripopolamento con selvaggina nobile stanziale del suolo italiano:

1) attuazione in ogni provincia delle zone di rifugio e di ripopolamento a sistema rotativo, con la rapida attuazione dell'articolo 24;

2) ritenuta la necessità di provvedere al fabbisogno del ripopolamento faunistico con selvaggina di produzione nazionale, allo scopo di ottenere una graduale emancipazione dall'estero e di fornire selvaggina che meglio d'ogni altra corrisponda alle varie esigenze del nostro clima e del nostro territorio, fa voti perchè la Federazione nazionale costituisca speciali bandite di allevamento,

3) ritenuto che l'attuale sistema di importazione di selvaggina dall'estero è ancora, purtroppo, soggetto a condizioni onerose, senza difese per gli importatori italiani. Ritenuta, poi, la necessità di studiare i mezzi che valgano a moralizzare detto mercato, fa voti: a) perchè sia posto l'obbligo agli intermediari italiani di denunziare alla Federazione, nella qualità e quantità della selvaggina da fornire, gli estremi dei contratti stipulati con le Commissioni venatorie governative e con le Ditte fornitrici, obbligandole ad eseguirli nell'ordine di scadenza, sotto pena di perdere l'esenzione all'importazione in franchigia doganale. b) perchè la Federazione si faccia iniziatrice della raccolta dai privati riservisti dei dati riguardanti il prezzo e la qualità della selvaggina fornita e la sua provenienza, in modo da stabilire quali siano le Ditte sulle quali si possa fare maggior affidamento per l'importazione;

4) ritenuto che le riserve, benchè costituite secondo gli scopi e lo spirito della legge, apportano un effettivo contributo alla risoluzione del problema del ripopolamento faunistico, si vede la necessità di favorirne la costituzione, specie nelle provincie che ne difettano; ci fa voti, inoltre, perchè venga attuata nelle provincie dove se ne sente il bisogno la revisione delle riserve esistenti, e venga avanzata al competente Ministero dalla commissione venatoria interessata, la proposta di revoca di quelle non riconosciute agli scopi ed allo spirito della legge o, comunque, irregolari per altre cause; fa in voti perchè il Ministero, dietro precisi accertamenti delle deficienze ed irregolarità denunciate, comprovati anche sul parere della Federazione, renda esecutiva la revoca proposta eliminando privilegi che non solo nessun vantaggio arrecano al ripopolamento della selvaggina, ma che servono a mettere in cattiva luce anche le riserve razionalmente costituite e gestite.

5) di eliminare, per quanto possibile, i prodotti velenosi che vengono generalmente usati nella lotta contro le cavallette, le arvicole, eccetera, sostituendoli con altri prodotti di eguale effetto per lo scopo agricolo che si vuole raggiungere, ma non dannosi per la selvaggina.

L'attività dei tiratori italiani

Roma, 28 notte.

Nel 1935, indetta dal Ministero della Guerra, si svolgerà a Roma la gara generale di tiro a segno con la partecipazione obbligatoria di tutte le sezioni dell'Unione italiana tiro a segno, delle rappresentanze militari, dei dopolavoristi, degli ufficiali in congedo e delle formazioni giovanili. Alla grande manifestazione, che culminerà con lo svolgimento dei campionati italiani nelle varie armi, prenderanno parte circa 20.000 tiratori. Nello stesso periodo si svolgerà anche il concorso internazionale di tiro, che è un vero e proprio campionato mondiale, il quale è stato assegnato all'Italia nel Congresso di Stoccolma del 1929. Al concorso internazionale di tiro, che servirà a saggiare le forze per le Olimpiadi di Berlino, è assicurata la partecipazione di tutte le Nazioni europee.

Per quanto riguarda il concorso di Granata, che si effettuerà nella prossima stagione, la partecipazione italiana è tuttora subordinata all'autorizzazione del Ministero della Guerra. Se, come si spera, la partecipazione italiana verrà autorizzata, il comm. Battistoni, segretario generale dell'UITS, designerà gli uomini che faranno parte della rappresentativa italiana; di questi cinque parteciperanno al concorso ad arma libera, cinque alla pistola libera, e cinque alla carabinetta calibro 22. I quindici elementi verranno prescelti fra i seguenti tiratori:

Arma libera: Nulli di Brescia, Innardi di Torino, Giovannelli di Brescia, Dell'Orto di Milano, Borelli di Torino, Cantelli di Roma, Coletti di Anagni. - *Pistola libera:* Calderaro di Roma, Moretti di Riccione, Emiliani di Faenza, Pistolesi di Milano, Salvestroni di Pisa, Crist di Osoppo, Tisi di Arteina, Canzata di Brescia, Battaglia di Reggio Emilia. - *Carabinetta cal.* 22: Fusi di Carrara, Orazzini di Livorno, Verani di Morano, Po, Bassino di Torino, Dell'Orto di Milano, Innardi e Borelli di Torino, Muzzi di Firenze, Saletti di Bologna, Baccarini di Firenze.

Il tiro a segno farà parte naturalmente anche della preolimpionica di Bologna. Ecco i nomi dei tiratori che saranno sicuramente prescelti alla prova bolognese: *Pistola automatica:* Salvestroni (Pisa), Levi (Firenze), Dragoni (Firenze), Morigi (Ravenna), Matteucci (Ravenna), Beninsegni (Bologna), Pirzio Biroli (Roma), Lorenzini (Modena). - *Carabinetta calibro 22:* Saletti (Bologna), Muzzi (Firenze), Baccarini (Firenze), Farioli (Fagnano Olona), Bassino (Torino), Borelli (Torino), Emiliani (Faenza), Fusi (Carrara).

Domani la segreteria dell'Unione italiana di tiro a segno diramerà a tutte le sezioni le norme sportive e il regolamento generale delle gare che sono stati approvati dal Ministro della Guerra e dal Presidente del CONI.

PANORAMA DELLA PROSSIMA STAGIONE ATLETICA

Nostra intervista col Segretario della F.I.D.A.L.

Gli istruttori finlandesi in Italia ed il loro preciso compito -- L'incontro Italia - Francia del 1934 si disputerà a Torino -- Campioni olimpionici americani ai Giuochi Internazionali Universitari - Prossimo accordo col Dopolavoro per le gare su strada -- La situazione del Piemonte

Genova, 28 notte.

Il segretario della Fidal, dott. Puccio Pucci, non manca alle manifestazioni che si svolgono sotto l'egida della Federazione. Di ritorno da Sanremo, dove assistette alla disputa del campionato italiano di corsa campestre riservato alla prima categoria, lo abbiamo incontrato oggi a Genova. Quando s'incontrano due appassionati di atletica leggera non sanno resistere alla tentazione di intavolare una discussione sui problemi principali del loro sport; quando poi s'incontrano il segretario della Federazione ed un giornalista non si sa mai dove possano andar a finire. In questo caso la discussione è sfociata in una intervista involontaria e si è conclusa in una breve quanto inattesa permanenza nella Superba.

Per la preparazione degli atleti

La notizia diramata ai giornali a proposito della questione degli allenatori stranieri ha avuto vasta eco negli ambienti interessati. Affidata per molti anni ad allenatori nazionali, la preparazione dei nostri atleti venne poi passata alla vigilia delle Olimpiadi ad allenatori stranieri: alludiamo a Platt Adams ed a Jono Gaspar. Non completamente soddisfatta dei risultati conseguiti, la Federazione rimise al timone della preparazione tecnica per le Olimpiadi di Los Angeles un ex-atleta italiano: Adolfo Contoli. Gli impegni personali di quest'ultimo obbligarono, ad Olimpiadi concluse, la Federazione a risolvere definitivamente il problema. Constatato che per tutto il periodo della preparazione gli atleti hanno bisogno delle cure continue degli istruttori e che uno solo, dati gli esperimenti già fatti, non sarebbe bastato alla bisogna, la Federazione pensò di assumere addirittura un gruppo di istruttori stranieri. Nel campo della corsa esiste già in Italia un determinato numero di persone competenti a sufficienza per dirigere con profitto l'allenamento e la preparazione razionale degli atleti. In quello dei salti e lanci le possibilità dei nostri tecnici non sono così spiccate. Occorreva, quindi, cellare una buona volta il fosso e prepocuparsi seriamente di dare una soluzione definitiva al problema. La nostra Federazione, allora, ha interpellato direttamente la consorella finlandese per l'assunzione di alcuni istruttori. Le trattative, proprio in questi giorni, sono giunte quasi in porto, tanto che si può considerare come avvenuta l'assunzione di tre allenatori finlandesi. Interrogato su questo argomento, il dott. Pucci è stato ben lieto di fornirci schiarimenti e notizie in proposito.

— E' definitiva questa assunzione? — abbiamo chiesto.

— Si può dire ormai sicura, almeno per tre dei quattro allenatori di cui uno è stato pubblicato dai giornali in questi giorni. Questo terzetto — Karikko, Jarvinen e Vhelsted — appartiene alla scuola degli allenatori che da anni è stata istituita in Finlandia e che rappresenta quanto di meglio esista in Europa in fatto di iniziative del genere. Paavo Karikko, che è dottore in legge, è il fondatore e l'attuale dirigente della scuola di atletica leggera. Ha trentadue anni ed è il migliore organizzatore-dirigente che la Finlandia conti in questo momento. Non è stato facile ottenere il nulla-osta dalla Federazione finlandese, la quale ha cercato solo in seguito alle dichiarazione dello stesso Karikko di voler lasciare il suo posto. Egli parla correttamente inglese e francese, senza contare che da due mesi, come gli altri suoi colleghi, studia assiduamente la nostra lingua. Data la facilità che i nordici hanno, in genere, di apprendere le lingue, non gli sarà difficile metterci in pochi mesi al corrente.

Come funzioneranno gli istruttori

— E gli altri due, aggiungiamo.

— Mentre Karikko appartiene alla classe dei dirigenti e si è formato attraverso ad uno studio teorico-pratico delle discipline atletiche, Jarvinen e Vhelsted appartengono alla categoria degli atleti. Martti Jarvinen ha ventisei anni e, come Vhelsted, è studente universitario. E' uno dei più conosciuti ed apprezzati istruttori federali ed appartiene ad una vera famiglia di sportivi. Il padre vinse ad Atene il lancio del disco classico ed i quattro figli non hanno mancato, in campo atletico, di tener ben alto il nome della famiglia. Martti, un altro dei quattro fratelli, è appunto il vincitore della gara del tiro di giavellotto a Los Angeles. La specialità in cui Martti riuscì meglio è il getto del peso, esercizio nel quale ha già raggiunto m. 14,70. Sia Jarvinen che Vhelsted da tre anni funzionano come allenatori federali. Vhelsted è il recordman nazionale del getto del peso con m. 15,66 e supera comodamente m. 1,90 nel salto in alto. Ad Amsterdam si classificò quinto nel getto del peso. Ove Andersen è un buon istruttore, terzo classificato nello steeplechase di Amsterdam, ma, molto probabilmente, non verrà assunto, ritenendosi sufficiente, almeno per il momento, l'opera che potranno svolgere i tre prescelti.

— Gli oneri che comporta tale assunzione verranno sostenuti dalla Federazione o dalle società?

— Sarebbe troppo gravoso far pesare sul bilancio della sola Federazione questa spesa non indifferente. Le società concorreranno nella spesa e la Fidal completerà le cifre. Si è trovato, così, una giusta via d'uscita. Altrimenti non sarebbe stata possibile una conclusione decisiva e duratura. Non vi è ancora nulla di definito circa l'assegnazione di tali istruttori. Firenze, Milano e Roma, molto probabilmente, saranno le sedi dei tre allenatori. Si penserà, tuttavia, al più presto di ripartire la situazione anche negli altri centri maggiori.

— Come funzioneranno questi allenatori, chi li dirigerà?

— In verità, più che veri e propri allenatori, questi finlandesi, che non potranno essere, però, tra noi che ai primi di giugno per i loro attuali impegni, saranno degli istruttori. Fenerà Karikko a dirigere gli altri due e tutti e tre agiranno secondo un metodo ben chiaro allo scopo di giungere al più presto ad una impostazione stilistica degli atleti. Naturalmente, il controllo della Federazione sarà continuo sull'azione degli istruttori, il cui operato non si limiterà a classificare, dopo un adeguato studio, gli atleti nelle varie specialità che meglio si addicono ai loro mezzi, ma si estenderà anche a coloro i quali hanno l'intenzione di divenire istruttori a loro volta. In altre parole, l'azione degli istruttori finlandesi interesserà atleti e dirigenti tecnici. Si spera in questo modo di accelerare notevolmente la marcia dell'atletismo italiano, che in questi ultimi anni ha ben dimostrato di poter raggiungere quei risultati che in passato si disperava di poter realizzare.

L'attività internazionale

— Per quanto riguarda l'attività internazionale vi è qualcosa di nuovo?

— Per quanto non ancora ufficialmente approvata l'assegnazione dei campionati europei 1934 all'Italia, si può dire che l'organizzazione di tale importante manifestazione è nostra. E' questa una delle più belle vittorie alle quali noi italiani potessimo aspirare. La località di svolgimento non è ancora fissata, ma verrà definita quanto prima. Per quanto riguarda l'anno in corso, le confermo i quattro incontri già annunciati e, cioè, con la Francia a Parigi, con l'Austria a Vienna, con l'Inghilterra a Milano e con la Svizzera forse a Pisa. Nel 1934, oltre i campionati europei, vedremo gli incontri con la Francia a Torino, con l'Ungheria a Budapest e con la Germania in Italia, in più i soliti incontri con l'Austria e la Svizzera. Molto importanza assumerà indubbiamente l'incontro con la Germania, incontro che verrà ripetuto a Berlino nel 1935 allo stadio che ospiterà le Olimpiadi del 1936. Questo vasto programma internazionale non intralcierà per nulla lo svolgimento del programma di propaganda, che, anzi, con accordi che stiamo maturando, verrà ampliato di anno in anno. A questo proposito, di molto aiuto ci sarà sicuramente il lavoro di affiancamento che compirà l'O.N.D. nel campo delle gare su strada e del mezzofondo.

— Vi sarà una ripresa delle gare su strada?

— Indubbiamente. Dove non ci sono ancora le piste la propaganda si farà con le gare su strada, come molto logicamente si è fatto in passato. Le gare su strada ci daranno nuovi elementi sia per le gare di mezzofondo corte per quelle di resistenza. Attualmente c'è, lo sa, una certa scarsità di mezzofondisti e di fondisti appunto perchè da anni la scomparsa delle gare su strada ha tolto a molti giovani elementi distanti dalle piste la possibilità di farsi luce. I Dopolavoro ed i Fasci giovanili faranno molto per l'atletica leggera, sicuramente. Tutto questo, ripeto, non andrà affatto a detrimento delle manifestazioni su pista, ma a completo vantaggio.

— Crede che in Piemonte l'atletica leggera possa presto raggiungere un certo sviluppo?

— Il Piemonte, ora che sarà dotato di un grandioso campo sportivo, non può far a meno di raggiungere un buon posto tra le migliori regioni. Si tratta di fare molta propaganda e di sfruttare tutte le possibilità che ci sono per progredire. Bisogna anche migliorare e rafforzare la classe dirigente. Un buon numero di manifestazioni importanti verranno organizzate a Torino. I Littoriali prima ed i Giuochi internazionali poi costituiranno un bel movimento atletico nella capitale piemontese. I Giuochi Internazionali costituiranno un avvenimento tecnico di primaria importanza, perchè, oltre ai rappresentanti di tutte le maggiori nazioni europee, è già assicurato l'intervento di una fortissima squadra americana comprendente numerosi campioni olimpionici assoluti. Tale squadra farà una tournée in Italia ed inizierà la sua attività a Torino. Si parla, anzi, fin d'ora i nomi. Si tratta dei tre campioni olimpionici, Carr, 400 metri piani in 46"1/5; Anderson, lanciatore del disco con m. 49,48 e Bausch, decathlon, che saranno accompagnati da Spitz, Eastman e Wentzle. Per quanto riguarda la futura attività, Torino sarà sempre una delle favorite; le sue possibilità tecniche lo permetteranno di compiere grandi passi e molti ne compirà se le società piemontesi faranno del loro meglio ed agiranno con la massima energia.

— Non vi è la possibilità di avere un allenatore che si occupi per un certo periodo di tempo esclusivamente del Piemonte?

— A tanto si potrà arrivare se si potrà avere la collaborazione delle società o, magari, quella della Federazione fascista. I Gruppi rionali a Torino sono molto quotati e svolgono una buona attività sportiva. Non sarà difficile, mercè l'interessamento del Segretario federale Andrea Gastaldi, trovare una soluzione pratica e nel medesimo tempo economica. Il nostro Segretario federale è un vero sportivo e non mancherà di occuparsi di questo delicato problema. Della presenza di un buon istruttore potrebbero approfittare largamente dirigenti ed atleti. Lealtà e uno sport forte: costanza, fiducia e volontà sono i mezzi che bisogna impiegare per giungere al conseguimento di un risultato tangibile. Una bella prova, in campo nazionale, non l'hanno forse data la vittoria dell'atleta Boccali in America e quella dei dirigenti che hanno ottenuto l'assegnazione dei campionati europei?

VITTORIO ZUNAGLINO.

Corse campestri

Il campionato italiano a Venezia

Venezia, 28 notte.

Domenica prossima, 5 marzo, organizzato dal Comitato provinciale veneziano della F.I.D.A.L., avrà luogo nel campo di aviazione di San Nicolò di Lido il campionato italiano assoluto di corsa campestre, che si svolgerà su un percorso erboso di Km. 8 con ostacoli artificiali. Possono partecipare alla gara tutti gli atleti in possesso della «tessera rossa». Le iscrizioni (L. 3) vanno indirizzate all'ente organizzatore (S. Elena, Ramo Montello 1, Venezia).

La probabile costituzione di una Federazione femminile

Roma, 28 notte.

Si afferma che, allo scopo di meglio regolare l'attività femminile nel campo degli sport, si sta studiando l'opportunità di costituire una Federazione italiana degli sport femminili alla quale dovrebbe far capo tutto il movimento sportivo muliebre. Con tale provvedimento verrebbero sciolte le sezioni femminili di varie federazioni: scherma, atletica leggera, pallacanestro, nuoto, tennis verrebbero tutte incorporate nel nuovo organismo. Se la notizia, che sembra appresa da buona fonte, corrisponde a realtà, tutto il movimento femminile, qualunque esso sia, verrà regolato, organizzato e tutelato da un solo Ente, posto naturalmente alle dirette dipendenze del CONI, del quale farebbe parte come tutte le altre federazioni sportive nazionali.

Motociclismo

Interessante competizione per i Giovani Fasciati torinesi

Per domenica prossima, 5 marzo, il Comando dei Fasci Giovanili di Torino farà svolgere una interessante ed originale competizione motociclistica, riservata ai Giovani Fascisti della provincia di Torino, che sarà denominata Coppa Città di Torino. La partenza verrà data alle ore 10.30 da piazza Carlo Alberto a scaglioni di cinque concorrenti, con un distacco di due minuti tra uno scaglione e l'altro. Appena lasciata la piazza, ogni concorrente dovrà aprire una busta, ricevuta alla partenza, contenente l'indicazione dell'itinerario che dovrà seguire e subito iniziare la sua corsa, cercando, con un rapido orientamento personale, di servirsi della strada più utile. Gli itinerari saranno cinque, tracciati attraverso le strade piemontesi ed avranno una lunghezza di Km. 150. La gara sarà di regolarità: 40 chilometri orari per le macchine di cilindrata superiore ai 250 cmc. e 35 per le altre. Le iscrizioni (L. 3 più L. 2 restituibili per il numero) si ricevono al Comando del F. G. C. (Casa Littoria) e si chiudono venerdì, 3 marzo, a mezzogiorno.

Il campionato calcistico di Serie B

La vittoria del Livorno

Il Brescia non ha mai avuto soverchia fortuna sul terreno di Villa Chazyez. Anche quando le due squadre militavano nella massima categoria, la compagine lombarda ha sempre denunciato... un'antipatia particolare per il campo labronico e, se la memoria non ci tradisce, negli ultimi anni il successo più brillante ottenuto dagli azzurri a Livorno è stata una fortunosa vittoria proprio nella stagione che costò alla squadra amaranto la retrocessione in Serie B. La compagine azzurra, naturalmente, s'è sempre rifatta sul proprio campo delle delusioni provate a Livorno, così che nè l'una nè l'altra unità, nell'alterna vicenda dei loro confronti, hanno mai segnato una superiorità degna di nota. Ora che le due squadre sono nella serie inferiore, avviate entrambe a tornare all'onore della ribalta di Serie A, questo equilibrio di valori è accentuato dallo spirito di emulazione che le divide, e, in fondo, la vittoria ottenuta domenica scorsa dal Livorno non è una sorpresa, ma piuttosto la rivincita del successo ottenuto dal Brescia nel girone d'andata. Con i due punti che l'affermazione gli ha portato, il Livorno raggiunge intanto il suo avversario e la lotta per il primato — lotta che ha tuttavia un valore puramente morale — è destinata a mantenersi incerta fino al giorno in cui o l'una o l'altra di queste due unità verrà a trovarsi in uno di quei periodi di rilassamento di forma, comuni a tutte le squadre. Allora, la più forte prenderà finalmente il sopravvento e raggiungerà a vele spiegate il traguardo della promozione.

Ma esiste realmente una differenza di valori fra le due squadre? Rimettiamoci alle impressioni che l'andamento della lotta ha fornito sinora, si può intanto trarre questa conclusione: che, mentre il Brescia, anche nelle partite più dure, mantiene una certa uniformità di rendimento, il Livorno, per sfruttare a fondo le proprie possibilità, ha bisogno di trovarsi in una giornata di vena, nella quale, cioè, tutta la squadra funzioni in blocco, senza smarrimenti e senza pause di gioco. Ragionando per confronti e senza alcuna intenzione di affidarci a criteri assoluti di valutazione, mentre il Brescia è un po' la Juventus della Serie B, nel senso che, in proporzione, la compagine azzurra possiede lo stesso istinto pratico della squadra juventina — la quale, è risaputo, alla sua essenza tecnica unisce una forza combattiva non comune, e se ne giova per fare valere alla distanza i propri diritti — il Livorno è, invece, un po' l'Ambrosiana della Divisione minore: ha, cioè, qualità rilevanti di stile, che riescono a volte possibilità cospicue di rendimento, ma che rimangono sovente allo stato... accademico; e la radicale trasformazione tecnica che è avvenuta nella squadra in questa stagione non è ancora seguita da un rinnovamento azionistico altrettanto celere. La compagine nonna così attraverso lacune insopprimibili di forma e repentine, clamorose riprese, senza tradire mai le proprie possibilità. In linea generale, il gioco del Brescia ha, insomma, le sue radici nell'esperienza della squadra e nelle sue tradizioni, mentre quello del Livorno è gioco nuovo, rifatto di sana pianta e, quindi, più estroso. Esiste tuttavia una differenza di valore fra le due unità proprio nel reparto — l'attacco — che di solito offre il senso reale della personalità d'una squadra ed è qui che la compagine labronica — la quale ha la sua forza visiva appunto nel gioco della prima linea — segna una sensibile superiorità sul Brescia, che non ha ancora dato la misura di un gioco d'attacco forte e insidioso. Domenica, infatti, il Brescia per segnare il proprio punto ha dovuto fare appello ancora una volta al solito Frigeni, giocatore di seconda linea; mentre il Livorno, in grande giornata e sorretto da una mediana in condizioni felicissime, ha avuto ragione della difesa avversaria con una serie di tiri d'attacco variati e nutriti di gioco.

La sconfitta del Brescia riduce, intanto, le speranze superstiti delle squadre che sono alle spalle del Livorno. Volendo essere severi, si deve aggiungere che soltanto il Novara e il Modena hanno ancora numeri rilevanti per contendere alla coppia di testa le agognate posizioni di comando. Di possibilità ne ha ormai poche lo Spezia, che col girone di ritorno ha smentito tutte le lusinghiere previsioni che il turno d'andata aveva lasciato sorgere sul suo conto e ne hanno pochissime i Vigevanesi, che, pur dando ancora una prova coraggiosa col pareggio di Pistoia, hanno un calendario di ritorno troppo gravoso per poter annullare il netto distacco che li separa dai primi posti.

Ma Modena e Novara restano in lizza con un'ostinatezza ammirevole. Esse mantengono la distanza con andatura sicura, ed è un vero peccato che entrambe abbiano cominciato il torneo in condizioni disastrose di preparazione. Gli azzurri, in fondo, si equivalgono sempre, nè basta riscattare i passi falsi con una serie di affermazioni clamorose per raggiungere il posto che ci si merita. Ma è degna, comunque, di attenzione tanto la riscossa degli «azzurri» quanto quella dei «canarini», che ancora domenica scorsa hanno dato, gli uni a Pola e gli altri a Verona, la misura del proprio valore. Per poco che gli eventi volgano contrari al Livorno e al Brescia, la situazione potrebbe di colpo mutare aspetto.

Nei risultati della seconda giornata del girone di ritorno bisogna infine mettere in evidenza la clamorosa vittoria della Comense a Bergamo. E' un colpo d'ala della squadra lariana, la quale ha ritrovato così finalmente la sua gran giornata. Il Cagliari s'è sbarazzato della Sampierdarenese più facilmente del previsto e il Messina ha piegato a stento la Serenissima.

N. M.

Una conferenza di V. Varale

Biella, 28 notte.

Domani sera, giovedì, alle ore 21, Vittorio Varale terrà nel salone del Palazzo del Littorio la sua conferenza su «Alpinismo sportivo», illustrata da proiezioni luminose. Dopo la conferenza verrà proiettata la prima pellicola alpinistica italiana *Sulle guglie dolomitiche della Civetta*, girata e montata da Domenico Rudatis.

Polisportiva «Mario Gioda»

Questa sera, alle ore 21, nella sala principale del 1.o Gruppo Rionale «Mario Gioda», in via Principe Amedeo, 10, avranno luogo le finali della 2.a gara d'incoraggiamento di lotta greco-romana per la disputa della Coppa Robiolio, organizzata dalla Polisportiva del Gruppo stesso. L'ingresso è gratuito. L'appello degli atleti concorrenti sarà fatto alle ore 20,30.

NOTIZIARIO

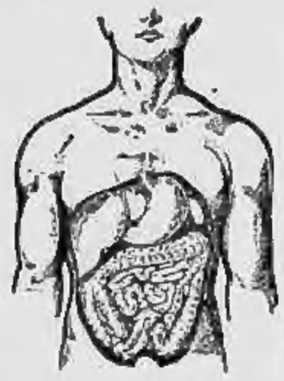
— *Uno Sci Club Torinese* è stato costituito a Tortona da un gruppo di appassionati degli sports invernali. A presidente è stato chiamato il dott. D. Agati.

— *Ha iniziato le pubblicazioni* da due settimane il giornale alpinistico *La Rocca*, diretto dal collega Boriani.

— *La Coppa Principessa di Piemonte*, organizzata dall'Usai a Grassonay, che era stata in un primo tempo rinviata, si svolgerà domenica, 12 marzo.

— *A Firenze* la squadra del Guf Firenze ha battuto quella del Guf di Bologna per 8 a 2.

La groviglia intestinale



La groviglia intestinale deve essere sempre mantenuta ben pulita e disinfettata; si raggiunge tale scopo usando il

PURGANTE GAZZONI

(busta gialla - foglio verde)

approvato dal Senatore Prof. Pietro Albertoni.

Il purgante Gazzoni, purgante perfetto, lassativo ideale, è indicato, per la sua speciale composizione, anche ai sofferenti di fegato ed essendo privo di zucchero è il purgante che i diabetici devono usare.

Non dà nausea, non dà dolori. Si prende in ostia o in cachet.

Costo L. 0,85 la dose

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

INALATORE SU-SU

DURA 2 ANNI — COSTA L. 4,50

Per la raccomandazione
UNDA, SARNI, Brescia

Fortifica la voce. Consigliabile agli sportivi, ai cantanti e a quanti visitano ammalati o frequentano luoghi ove l'aria è poco sana o ammorbata.

In vendita in tutte le farmacie
Concessionari esclusivi per l'Italia e Colonie: RUSSI & C. - Aurora

Contro la STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: Emicrania, digestioni difficili, malattie di fegato, congestioni cerebrali, usate le premiate pillole

Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali - non indebbo

TEATRI E CONCERTI

"L'impresario in angustie,, di Cimarosa al Regio

I fastidi, i guai, le marachelle degli impresari non erano una fantasia dei librettisti del Settecento, ma una realtà divenuta regola, tutti i personaggi del mondo brillante, presuntuoso e disordinato del teatro. Padroni erano le canterine e il pubblico, vittime il Doralba non partecipa alla soluzione della commedia? Ma non saranno quasto, probabilmente, le ultime vicende della fortunata farsa. Non c'era, allora, il *copyright*...

***

Le due forme tradizionali, il recitativo secco e l'aria a una o più voci, non qui altrettanto vivaci. La parlata comica, anche quella «toscana», cioè non dialettale, reca tutte le risorse della lingua viva e popolare. E il recitativo usuale, per poco che sia ben eseguito, ha scorrevolezza, brio, stacciamenti, non toglie la vivezza del dialogo farsesco. Fra le arie, poi, alcune, di maniera, come quella di Crisobolo, mostrano soltanto la facilità del compositore; altre, le più numerose, appaiono eccellenti per il giusto tono comico e la drammaticità dell'invenzione. Per esempio, il quartetto dell'introduzione ambienta subito la commedia con l'allegrezza orchestrale, con l'opposizione delle note borbottate dall'impaziente impresario alle briose frasucole delle vanesie canterine o alle fioriture del maestro di cappella. Vezzosa è l'aria «Senti, senti l'augellino» di Fiordispina. Bellissima, quella di Merlina «Il meglio mio carattere», elegantissima, tutta aderente al personaggio e al testo, che lascia, per un momento, il melodizzare e s'affida al passeito sillabico, ritorna poi a nuovi disegni; con semplici modulazioni completa il fresco ritratto, come con pochi tocchi di un amabile incarnatino. Teatro teatralissimo; nel quintetto due cantanti plaudono al librettista, e che lo biasimano. Prosa e dialogo musicale, naturalezza e poesia, mirabile tecnica d'arte. Così anche nell'aria in cui il poeta tratteggia la figura dell'impresario, e col duetto del poeta e di Fiordispina, che se ricorda, in qualche rozzo atteggiamento faceto, il *Secreto* paisielliano, anticipa, sembra, nelle moine elegantemente popolaresche degli innamorati, nei loro improvvisi bronci e nell'affettata conclusione il duetto del Notaro e di Rachelina nella *Bella mugnara*. Qui le parole goffe e le gentili, intonate con vivida luminosità, acquistano una vibrazione irresistibile, quella del «piacere fisico» che divenne tipico in Rossini. Così, un'ora di spasso e di arte. Si ha il senso dell'opera che risponde esaurientemente alla cosa e alle sue necessità.

***

Delle tre rappresentazioni cimarosiane seguitesi negli ultimi anni al Regio questa ci sembra la più cimarosiana e settecentesca. Più volte tentammo di far comprendere che il brio del Settecento non lo si realizza con le minore comiche d'una Dina Galli, benchè questo possano propiziare, appunto perchè improprie, applausi e tutti esauriti; e che, d'altra parte, il caricaturale del Settecento non lo si realizza con la meccanicità d'un malinteso aristocraticismo di mimica e di dizione. Crediamo che il carattere decisamente farsesco dell'*Impresario in angustie* abbia dato agio agli interpreti di gettar via i preconcetti e di abbandonarsi alla immediatezza più semplice, più elementare, più naturale, di ritrovare intuitivamente i convenzionalismi del teatro settecentesco e di riprodurli senza artificii d'altri tempi. Benchè lottasse con un dialetto a lui non familiare, che lo costringeva a rallentare talvolta i recitativi, (fatica del resto superflua, poichè le parti dialettali delle opere napoletane venivano per solito voltate in «toscano», nelle rappresentazioni *extra moenia*), il Di Lello s'è ritrovato come nello spirito e nel tratto d'un Albani o d'un Lazzo, e non l'accento, il canto e la scena è riuscito a divertire tanto quanto era necessario. Graziosa, nella garbata eccentricità della «prima comica», astuta e femminile, la signorina Bruna Dragoni. I suoi duetti col Di Lello riescirono animati, pittoreschi, con molte intenzioni e sottolineature, quanto la loro arte. Guidate dal maestro Paolantonio, anche le altre parti, il Tonci, la Stignani, la Kovacova, il De Muro Lomanto, procedettero cimentosamente, nelle arie, negli insieme e nel finale.

Anche la parte scenografica ha abbandonato quest'anno le inopportune ampiezze e altezze panoramiche dell'anno passato, per ridursi in un piccolo palcoscenico, attrezzato all'antica e proporzionato alle esteriorità della commedia. I teatri napoletani della commedia settecentesca erano infatti anche più piccoli del Carignano. Del resto, basta guardare le stampe delle scene con che dei Galliari per intendere quali spazi e quali elementi convengano a siffatte opere.

Contesto dunque di belle pagine genialmente amene, e piacevolmente rappresentato, *L'impresario in angustie* ritrovò larsera al Regio una fortuna forse non effimera. Il maestro Paolantonio, che aveva opportunamente ridotto il numero degli istrumentisti e brigosamente concertato, lodò con i cantanti e salutò il pubblico plaudente.

a. d. c.

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Come è stato annunziato la stagione del «Regio» terminerà domenica prossima, con l'esatto compimento di tutto il programma prestabilito. Sono già fissati gli spettacoli della settimana in quest'ordine: domani, giovedì, alle ore 20,45, in turno di abbonamento *dispari*, come vostitrosamente, *Don Pasquale* e *L'Impresario in angustie*.

Sabato alle ore 21, in spettacolo a prezzi popolari, con la direzione di Rosario Castagnino, sarà data ancora una rappresentazione della Sonnambula, che avrà ad interpreti principali Lyana Grani, Ettore De Muro Lomanto ed Umberto Di Lello.

«Domenica, alle ore 15, sarà invece rappresentata, in spettacolo di mattinée, per le famiglie, la *Manon* di Puccini, diretta da Franco Paolantonio. Interpreti Iva Pacetti, Angelo Minghetti, Ernesto Badini, Umberto Di Lello, Luigi Gilla, Enzo Grassi e Nicola Rallovski. Domenica sera, alle ore 20,45, ultimo spettacolo della stagione, con *Don Pasquale* e *L'Impresario in angustie*. Tanto l'opera di Donizetti, che quella del Cimarosa avranno gli interpreti consueti. Questa rappresentazione sarà pure a prezzi popolari.

«La vendita dei posti per sabato sera (poltrone e palchi compresi) comincierà domani mattina; quella dei due spettacoli di domenica sarà iniziata venerdì alle ore 10 per la matinée con *Manon*, e sabato mattina per la rappresentazione del *Don Pasquale*.

Da una serata all'altra

L'ultima "prima,,

Fra pochi giorni le schiere delle poltrone scompariranno sotto un'immensa coltre di tela, per il loro estivo letargo; i cameroni dei coristi e delle comparse diventeranno deserti, non avranno più le pareti tappezzate di gonne rigonfie e di falbalà, di tricorni piumati e di corrusche corazze. Lo studio di luta, che ora appaiono per i corridoi e dinanzi all'orchestra nelle ore di prova, monteranno la guardia per lunghi mesi ai tappeti purpurei; un sottile velo di polvere sfumerà gli ori e gli affreschi; e nelle ultime ore notturne, quando di solito si fanno le «prove delle luci» per una nuova scenografia, non vi sarà più, in fondo alla platea, un gruppetto attorno a un telefono, pronto a suggerire: «Cala il rosso della bilancia», «Attenzione che sfora», «Un po' di verde alla ribalta».

L'ultima «prima» del Regio era la più assidua fra nove millecento. Il vecchio teatro ospitale è anche una cara consuetudine. Fra questi assidui vi è tutto un piccolo stato maggiore, esigente e difficile; e solito anche alle più tenere rievocazioni. Basta per lo più collezionisti delle memorie del Regio; quante volte, affondati in un divano del ridotto, non ti hanno ricordato le Lettere Patenti del marzo 'settecentotrentotto, con le quali il buon Re Carlo Emanuele III accettava la proposta della *Società dei Cavalieri* di «far recitare nel Teatro delle Feste in ogni inverno due Opere di buona poesia e di buona musica, ornate di Balletti e delle convenienti Scene»? Già alla metà del Seicento la «Cappella Regia» era ricca di un maggior numero di musici e di violoni di quanti ne contasse quello che fu allora il primo nucleo dell'«Opera» parigina; e alle rievocazioni più antiche s'accompagnano poi i più recenti ricordi di personaggi e cognomi, quasi sempre di maestri concertatori: il Somis e il Pugnani, il Podrotti e il Fiorè, fino al Faccio e al Mugnone, fino ai Toscanini.

Una sera, uno di questi collezionisti, non ti ha forse mostrato, golosamente, gelosamente, il libriccino d'un anonimo della fine del 'settecento? Vi si diceva che «attigue alla Loggia Reale, fornita di ornamenti dorati in bosso trovasi un sontuoso Appartamento in maniera disposto che il camino della Sala esiste dirimpetto del Palco medesimo, sovra cui essendovi un grande specchio, si può comodamente scaldandosi godere dell'Opera»; l'atrio del teatro, poi, «è semplice, ma in tal guisa ordinato che, con triplicate porte e passaggi, non restano confuse tra loro le carrozze, le sedie dei portantini, e la gente che si trova a piedi»; l'articolo quattro delle Lettere Patenti stabiliva che «S. Maestà compiacerassi di far somministrare quattro o cinque carrozze per il musici e ballerini»; mentre per il carnevale 1819-1820 la destinazione dei varii palchi, dopo aver assegnato, per l'ordine secondo a destra quello di proscenio a «S. E. l'Ambasciadore di Francia» e il numero uno a «S. A. R. il Duca del Genevese», stabiliva che il numero uno a destra del terz'ordine fosse per l'«Inviato del Portogallo, e provvisoriamente, sino al di Lui arrivo, Marchesa Cusani e Contessa Gazzulli».

— E' dove ci siamo noi, da otto anni — ti diceva l'assiduo, con tenero orgoglio; e il palco al Regio è per parecchi una parte della loro casa, la più in mostra, la più scrutata — turno pari e turno dispari. Ieri sera aleggiava nella sala un'atmosfera di tempi passati, di galanterie settecentesche; la «novità assoluta» era del 'settecentottantasei. All'ampia ribalta s'affacciava una ribaltina con i piccoli schermi per i lumi ad olio; e l'ampio boccascena ne ospitava un altro più piccolo, con un siparietto di seta che s'alzava e s'abbassava sui vari quadri. Quadretti garruli e vezzosi, delizie di comicità freschissime, l'«opera buffa» con tutti i suoi incanti — in un profumo di cipria e di risatine, di nei maliziosi e di sguardi assassini. (Era l'atmosfera del «Teatro delle Feste», la stessa, che allora, più tardi, doveva mandare in visibilio il signor Enrico Beyle, che amava di firmarsi Stendhal).

All'uscita, la solita sinfonia di tromboni d'automobili, del secco richiudersi degli sportelli, sulla fanghiglia cosparsa di coriandoli, fra pesti strascichi di stelle filanti. Col carnevale che finisce la «stagione» è quasi finita, la serie delle «prime» è conchiusa; e il cronista delle serate riavvita il cappuccio alla stilografica.

g. p.

ALL'ALFIERI l'annunciata novità, *Il mistero della stanza accanto* di Robson e Ford, è stata rimandata a venardì sera. Oggi e domani le ultime applaudite repliche del *Testimonio silenzioso* di De Leon e Celestin.

AL VITTORIO questa sera la Compagnia di Marco Abba dà *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello, in serata d'onore del primo attore Giulio Donadio e con la riduzione agli studenti del 50 per cento in ogni ordine di posti. Da oggi la gestione del popolare teatro di via Rossini viene assunta dalla Società Chiarella.

AL ROSSINI questa sera riposo. Domani ripresa di *Lucio della Venaria*. Lunedì l'altra novità *Madama Reale* di Giovanni Drovetti, con musiche settecentesche del maestro Crovella.

AL CHIARELLA la Compagnia di Esperia Sperani ha dato ieri le due ultime rappresentazioni della stagione.

CONCERTO BRACCO-CONTESSA. — Nella sala grande del Liceo, domani sera, la violinista signorina Lucciola Bracco e il pianista maestro Enrico Contessa interpreteranno l'ottava sonata di Mozart, la decima di Beethoven, la seconda di Schumann, la seconda di Brahms.

CONCERTO GIMPEL. — Domani sera, al Chiarella, il violinista Bronislaw Gimpel e il pianista Jacob Gimpel daranno un concerto comprendente musiche per piano solo (Bach, *Toccata e fuga* e Mozart, *Don Juan*) e per piano e violino (Goldmark, *Concerto* in la min., Chausson, Kreisler, Schubert, Paganini).

Il *Rigoletto* alla Scala

Milano, 28 notte.

Questa sera, alla «Scala», si è avuta la prima del *Rigoletto*; la popolare opera verdiana ha fatto affollare il teatro in modo strabocchevole. Del resto, l'edizione eccezionale lo meritava; interpreti stupendi furono, difatti: Benvenuto Franci, Beniamino Gigli e la Toti Dal Monte che, dopo ogni atto, insieme al maestro Concertatore e direttore Franco Ghione, furono chiamati alla ribalta tra applausi scroscianti e prolungati. Il nostro «Massimo» è fin d'ora già esaurito, anche per la seconda rappresentazione annunziata per giovedì.

Le sottrazioni alla «Dunlop»

La prima sentenza parzialmente modificata in appello

Milano, 28 notte.

Alla Corte d'Appello si è avuta l'attesa sentenza nei processi a carico dei responsabili delle ingenti sottrazioni perpetrate ai danni della Società Anonima «Dunlop».

La Corte, parzialmente modificando la sentenza del Tribunale, ha escluso la qualifica del numero delle persone nel reato di appropriazione indebita ed ha conglobato in un unico reato di falsità continuata i due falsi in assegni e in scritture private.

Le pene sono state quindi ridotte: per l'avv. Filippo Filippelli da 6 anni e 7 anni e 7 mesi di reclusione; per la cassiera Maria Lamberti, da 5 anni e 6 mesi a 4 anni e 8 mesi; per il contabile Umberto Trombini, da 6 anni e 6 mesi, a 5 anni e 8 mesi; per la Matilde Mazzocchi, segretaria del Filippelli, da 6 anni e 6 mesi a 5 anni e 6 mesi; per Arturo Cameroni, da 5 anni a 4 anni e un mese; per l'Aurelia Lamborti, da 2 anni e 5 mesi a 2 anni e 6 mesi e 2 anni e 8 mesi. La Corte ha poi ascolto gli imputati Bruno Dotti e Edoardo Macconchini, che erano stati condannati a 10 mesi dal Tribunale; ed ha assolto, perchè il fatto imputatogli non costituisce reato, Giacomo Tedesco dalle imputazioni di falso, mentre ha confermato la sentenza di condanna per ricettazione nei riguardi di Oscar Sternfeld.

PROCESSI

Il dissesto del gruppo Fregene

Altri due ex amministratori interrogati

Roma, 28 notte.

Su richiesta del P. M., il Giudice istruttore ha interrogato con mandato di comparizione altri due ex-amministratori del gruppo Fregene e, cioè, il rag. Augusto Manfredini fu Luigi, di Praduro di Sasso (Bologna), ed il rag. Costantino Martinoli fu Arturo, di Arzignano (Vicenza). Anche a costoro si fa carico di complicità in bancarotta fraudolenta non grave.

Frattanto, i curatori dei due fallimenti: Marina e Piceta di Fregene e Banca di Fregene, rispettivamente dott. Morini e rag. Pietro Fanfi, si sono costituiti parte civile con l'assistenza dell'avv. Manfredonia.

Tre ladri condannati ad Alessandria

Alessandria, 28 notte.

Nel gennaio dello scorso anno tre individui erano stati sorpresi, di notte, in atteggiamento sospetto, in vicinanza di un negozio a Castelnuovo Scrivia, e i carabinieri, dopo un vivace inseguimento, erano riusciti a fermare i fuggiaschi, identificati per i pregiudicati Alessandro Porrati, di 40 anni, da Torino, Alfredo Nascimbene, di 34 e Angelo Berra, di 25, da Varzi, più volte condannati per reati contro la proprietà. Sul luogo dov'erano stati sorpresi erano stati poi trovati grimaldelli e chiavi.

Comparsi dinanzi al nostro Tribunale sono stati condannati a sette mesi di reclusione ciascuno, ed al pagamento delle spese giudiziarie.

Il Carnevale

La «Paniccia» di Varallo

Varallo Sesia, 28 notte.

Tutta la Valsesia, con la sgargiante tonalità dei suoi colori, con la spontanea festosità della sua gente e con la grazia e il sorriso luminoso delle sue donne, ha partecipato oggi, si può dire, in massa al carnevale nelle forme rese ormai abituali da una lunga tradizione. Abituali quaggiù, e pure quasi sconosciute a qualche chilometro di distanza dai confini della provincia, perchè è ancora purtroppo vero che gli italiani ignorino in gran parte l'Italia nelle sue più belle e più caratteristiche espressioni locali.

Neppure in Valsesia è trascurato il carnevale dei veglioni, delle danze e delle maschere; ma i costumi valligiani si intrecciano in ogni paese e anche nei centri più importanti alla manifestazione che una volta all'anno, secondo l'incancellabile dettame della sapienza antica, trasuma nei gorghi della spensierata letizia uomini e donne, e non sempre con precise delimitazioni di età. E dal costume balza fuori lo spirito di fraterna solidarietà per i meno favoriti dalla fortuna.

Di questa civile e benefica forma di carnevale, si è particolarmente invaghita Varallo, che della pura e genuina tradizione valsesiana è custode gelosa, con la festa della «Paniccia».

La colossale colazione

Si tratta di una colossale colazione distribuita ai poveri. Sembra che il popolo, nel suo istinto benefico, abbia detto a se stesso che non è possibile abbandonarsi alla gioia dei tre giorni più rumorosi che precedono la Quaresima mentre c'è chi manca del necessario o almeno non può partecipare all'allegria comune per le precarie condizioni della propria esistenza. Ecco allora l'iniziativa pittoresca: alla domenica grassa si comincerà col provvedere la casa degli indigenti di una prima razione di viveri: quest'anno si sono distribuiti nel Comune, che conta circa diecimila abitanti, cinque quintali di riso, in ragione di due chili a testa. Per cuocere la «paniccia», che come vedremo, è una minestra, occorre della legna: e il secondo giorno di carnevale appositi incaricati del Comitato compiono il giro delle frazioni alla ricerca del combustibile. I contadini lo offrono, un po' per uno, generosamente. Si passa quindi alla organizzazione della grande cucina pubblica.

Nella piazza detta del grano, al centro della città, dove il tronco d'un sempre, nativo della montagna e monumentato da vivo sembra sprofondato nel blocco di marmo che lo sorregge, si impianta il focolare: una lunga e solida «poutrelle» posata, all'altezza di circa due metri, sopra due robusti e ben congegnati cavalletti laterali e su una colonna di ferro al centro. Alla «poutrelle» sono attaccate quindici grosse catene, di quelle usate in uno dei comuni di montagna, ai cui uncino, all'altra estremità, vengono appese altrettante caldaie ripiene d'acqua. Comincia da questo momento il lavoro dei cuochi, la cui opera, sotto la direzione del proprietario d'un albergo cittadino, è prestata gratuitamente al pari di quella di tutti i membri del Comitato.

L'opera ha avuto inizio ieri mattina intorno alle dieci. Dato fuoco alla legna, la fiamma si è in breve divampata investendo i tronchi d'albero e sviluppando a poco a poco nuvole di vapore acqueo dalle caldaie in ebollizione. Queste avevano una capacità di quattordici brente, pari a sette ettolitri e ad un contenuto variabile da dieci a dodici quintali. Nella pentola è stato immesso globalmente un quintale di carne di bue, una forte quantità di fagioli, patate e cavoli e infine circa un quintale di riso, preceduto da una adeguata porzione di formaggio: il tutto previa estrazione della carne giunta al grado di cottura.

Una folla numerosissima, trattenuta da un cordone teso tutto all'intorno, è accorsa ad assistere allo spettacolo, che ad un certo punto è stato reso più attraente e pittoresco dal cadere della neve. Il brontolio delle pentole era gaiamente accompagnato dalla banda cittadina e dalle grida gioiose dei bimbi.

Poco prima di mezzogiorno, il podestà, signor Sterna, il segretario politico signor Zanfa, il presidente del comitato signor Fornara e il prof. Scaglia, direttore del Sacro Monte di Varallo, assaggiano la «paniccia». Siamo cortesemente invitati ad assaggiarla anche noi. E' gustosa, eccellente, quale migliore non si potrebbe desiderare. Le caldaie vengono staccate dalle catene e avvicinate a un tavolo presso cui stanno le autorità. Si passa alla distribuzione. In coda, donne ragazzi vecchi presentano, ognuno, il recipiente e se ne vanno, poi, felici, benedicendo il carnevale e soprattutto il maiale grasso. Oltre alla minestra, su presentazione di centinaia di buoni del Municipio e di privati, sono distribuiti 600 salamini cotti, il quintale di bue che ha servito da condimento alla minestra e numerose casse di pane. Alle 13, l'ultima pentola di «paniccia» è esaurita e la banda municipale eseguisce, sotto la neve che continua a cadere lenta e fitta, l'inno *Giovinezza*. Il comitato, a cura del quale il denaro necessario è stato raccolto con questue, ha potuto lasciare intatto, anche quest'anno, il fondo di 12 mila lire precedentemente raccolte e convertite in cartelle e depositate in Municipio.

Le battaglie delle arancie ad Ivrea

Ivrea, 28 notte.

Nonostante la pioggia della mattinata, il carnevale di Ivrea ha avuto il suo trionfale epilogo. La battaglia delle arancie si è svolta, accanitissima, solo interrotta dalle soste dovute al passaggio del corteo. Molto ammirata la vezzosa mugnaia signora Pipino con la sua ricca sorte.

Pranzi benefici a Intra

Intra, 28 notte.

Presenti le Autorità cittadine e una immensa folla di popolo, venuto in gran parte dai paesi vicini, si è svolto, oggi, in piazza Cavour, il tradizionale pranzo benefico di carnevale.

Un vero esercito di cuochi in tenuta bianca ha lavorato per tutta la mattinata alla preparazione delle vivande, fra l'impaziente attesa di mezzanasi e centinaia di persone. A mezzogiorno ha avuto inizio il maxtodontico banchetto, al quale hanno partecipato circa tremila persone. Sono stati distribuiti varii quintali di carne, di pane e di salumi, numerose brente di vino e innumerevoli porzioni di minestra. Durante il banchetto ha prestato servizio la musica cittadina. Il deposivero Concordia, in collaborazione col Comando dei Fasci Giovanili, ha pure allestito un grandioso pranzo benefico, al quale hanno partecipato circa cinquecento poveri della città.

Parto quadrigemino a Genova

Genova, 28 notte.

Una donna di 35 anni, sposata solo da un anno, ha dato oggi alla luce quattro bambine. Si tratta di tale Ines Angelini, moglie ad un impiegato, abitante in salita Oregina 18-43, la quale assistita da un sanitario ha partorito quattro graziose gemelle nello spazio di un'ora. Tanto la puerpera quanto le neonate godono ottima salute.

la rosa, di cui conserva il delicato profumo. Dell'olio estratto dai suoi petali conserva le proprietà toniche, rinfrescanti, rigenerative ed emollienti che fanno del sapone Olio di Rose il sapone più indicato per mantenere all'epidermide la sua freschezza e la sua compattezza.

Chiedetelo nelle principali profumerie e drogherie.

MORBIDO EMOLLIENTE PROFUMATO
RANCÉ & C.ie

L'OLIO DANTE si vende solo in recipienti originali sigillati dalla Casa produttrice. L'olio che vi si offre sciolto non è OLIO DANTE. Rifiutatelo.

NON TORTURATE PIÙ LA VOSTRA EPIDERMIDE!

Tutti i saponi, necessariamente, contengono della soda, o della potassa, sostanze corrosive e nocive che la saponata fa penetrare profondamente nei pori, provocando quegli arrossamenti, quelle infiammazioni, quelle efflorescenze tanto fastidiose e tanto pericolose che tutti conoscono! Il pennello, esposto all'aria, diviene un ricettacolo di microbi e li trasporta sul vostro viso, mentre voi vi insaponate per radervi. Sopprimete sapone e pennello e radetevi igienicamente con la

LAMPOCREMA

Essa si distende in due secondi con le dita, o con lo Spalmatore automatico sulla parte da radere. Basta distendere la crema senza sfregare, ed ecco penetrare, avendo soltanto cura di metterne quel poco che basta per rimpire gli spazi fra i peli. La prima volta vi userete uno strato più spesso, ma in seguito a gradatamente voi ne impiegherete di meno e finirete con l'usarne per ogni rasatura una quantità minima. Terminata l'operazione, non lavatevi o non detergete la crema residua dal volto, ma fatela penetrare nella pelle perchè vi agisca come emolliente gradevole.

Chiedete subito alla Soc. It. Prodotti B. C. D. - Verona, un saggio gratuito di Lampocrema mandando L. 1 per spese postali.

FIERA DI LIPSIA
PRIMAVERA 1933

Informazioni particolareggiate presso il Commissario Onorario per l'Italia: TH. MONWITZKEL - Milano (111-23) - Via Quadronno, 9 - Telef. 50-857 - 53-654. Per il Piemonte presso: E. LOEWENTHAL - Torino (113) - Via Bassano 18, Telef. 43-554, e presso le principali Agenzie di viaggio.

Fiera Campionaria Generale	dal 2 all'11 Marzo
Fiera Tessile	dal 5 all'8 Marzo
Fiera del Mobilio	dal 5 al 9 Marzo
Fiera degli Articoli Sportivi	dal 5 al 9 Marzo
Grande Fiera Tecnica ed Edile	dal 5 al 12 Marzo

DI PRONTA E SICURA EFFICACIA
CONTRO RAFFREDDORI, INFLUENZA
TONSILLITE, CEFALEA, NEVRALGIE
Esigete la marca stella
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA: S. A. SCHIAPPARELLI - TORINO

CRONACA CITTADINA

Un concorso per il secondo tratto di via Roma

aperto agli ingegneri e architetti di tutta Italia

Il termine per la presentazione dei progetti fissato al 30 giugno prossimo -- Condizioni fondamentali: i portici e la inamovibilità delle chiese -- Sistemazione urbanistica di tutta la zona

Circa due mesi fa, come i lettori ricordano, il nostro giornale pubblicava uno studio sulla questione della ricostruzione del secondo tratto di via Roma, dando in pari tempo notizia di una originale e lodevole iniziativa dei Sindacati Fascisti Ingegneri e Architetti. Si trattava, come allora fu da noi ampiamente illustrato, di un passo compiuto dall'ing. Giovanni Bernocco e dall'architetto Armando Melis, segretari delle dette organizzazioni, presso il Podestà conte Thaon di Revel, invitandolo a voler bandire un « concorso di idee » per l'allestimento di un piano regolatore dell'area intercorsa dal rinnovamento, cioè della zona compresa fra piazza San Carlo e piazza Carlo Felice e limitata ai lati dalle via Lagrange e Venti Settembre.

La differenza tra i due tratti della via

L'elemento-base suggerito per il concorso era quello di conseguire il tracciato planimetrico migliore, in guisa da poter sfruttare nel modo più redditizio, senza urtare o compromettere la soluzione estetica della via, concepita, secondo la stessa definizione datane dal Duce durante la sua memorabile visita alla città, come la via per eccellenza, l'arteria principe della città dal ricco commercio e dai negozi eleganti.

Ingegneri e architetti, infatti, attraverso i loro autorevoli interventi dimostravano di preoccuparsi, oltre che del problema estetico o di utile, del problema urbanistico. Questo, cioè, dato la sua importanza che risulta evidente anche al profano, era posto dinanzi a quello.

Quanto al problema dello stile, nel nostro articolo sopra ricordato, si metteva in rilievo una circostanza di indubbio, decisivo valore: e cioè che, se lo stile Settecento Piemontese poteva essere giustificato e approvato nel primo tratto di via Roma, quale legittimo e quasi ideale raccordo fra il Castellamonte di piazza San Carlo e il Castellamonte di Palazzo Reale, questa sua funzione veniva a cadere completamente nei riguardi del secondo tratto della via, per più riguardi ben distesa dal primo. La moderatità — relativa, si intende — della stazione di Porta Nuova, l'ottocento di piazza Carlo Felice, le enormi dimensioni degli attuali isolati, le due chiese all'imbocco verso piazza San Carlo, sono effettivamente tutte circostanze che prospettano in modo diverso e nuovo il problema della ricostruzione del secondo tratto. E gli stessi accaniti difensori del Settecento architettonico applicato al primo tratto, non hanno forse mai dimostrato una totale avversione alle non dubbie idee degli architetti razionalisti o modernisti per quanto riguarda l'altro tratto.

La sorte estetica della futura via Roma fra piazza San Carlo e piazza Carlo Felice è quindi man mano venuta prospettandosi alquanto diversa di quella fissata dal vecchio progetto, cioè dal decreto-legge del 3 luglio 1930; e fra i cittadini, insieme con la domanda: « Quando si farà il secondo tratto? », si è fatta sempre più frequente l'altra: « Come sarà fatto tale tratto? ».

L'insegnamento dell'opera compiuta

Ora, in questa questione, veramente appassionante per i torinesi, interviene un elemento chiarificatore e decisivo: interviene, cioè, ufficialmente, un concorso municipale per un « progetto di piano regolatore della zona interessata dalla sistemazione della via Roma nel tratto compreso fra la piazza San Carlo e la piazza Carlo Felice ».

Con tale concorso il Podestà conte Thaon di Revel dimostra di aver opportunamente tenuta presente la proposta dei Sindacati Ingegneri e Architetti, e in pari tempo di non aver chiuse le orecchie alle critiche ed alle osservazioni suscitate dalla ricostruzione del primo tratto. Il dibattito delle idee e dei propositi intorno alla questione ha servito, e ne abbiamo, con questo concorso, la prova.

Di risulta infatti che il Podestà, nell'esaminare quanto già è stato realizzato e nell'accingersi a proseguire e condurre a termine la colossale opera, si sia come soffermato a considerare, con l'esperienza dei risultati raggiunti, se sarebbe ancora opportuno continuare nella linea già tracciata. Egli ha considerato le discussioni, le quali hanno toccato un po' tutti i lati della questione: larghezza della via, formazione dei portici e loro struttura, altezza degli edifici, ricorrenze obbligate dei piani e dei cornicioni, ma sopra tutto la fisionomia architettonica obbligata, non più, secondo alcuni, consona alle forme dell'estetica moderna ed al moderno sistema di vita; condizioni tutte contingenti cui possa dirsi incrollabili, secondo i quali l'opera è stata per metà compiuta, e tradizionali, come molti assicurano, in una anticonomicità dell'operazione edilizia.

Di tali appunti e critiche la Civica Amministrazione non ha tenuto alcun conto per il primo tratto, ed a parer nostro giustamente; ma altrettanto opportunamente, considerato che la situazione, nel tratto fra le piazze San Carlo e Carlo Felice, si presenta, come già dicemmo, molto diversa, e tale da non giustificare in modo tassativo il suo riscolo stilistico, si ritenendo d'altra parte inopportuno lasciare ai ricostruttori libertà di azione per i nuovi progetti, ha pensato — anche per aderire ai voti espressi dal congresso dei Sindacati Fascisti Architetti, tenutosi in Roma nello scorso ottobre — alla opportunità di bandire il concorso per un progetto di un nuovo piano regolatore.

« Concorso di idee »

Per risolvere il triplice problema dello studio di un nuovo piano regolatore, indipendentemente da quello approvato col citato R. D. 3 luglio 1930, che meglio aderisca alle esigenze della scienza urbanistica moderna, a quelle della viabilità ed a quelle della tecnica e dell'estetica dei nuovi edifici, tenuto conto delle caratteristiche della zona in cui debbono sorgere, il Podestà ha ritenuto di assoluta convenienza il ricorso del pubblico concorso.

Sulla natura della gara, è però necessario fare alcuni rilievi di non poco conto. Le nostre informazioni ci permettono di dire che non si tratterà, a concorso risolto, di ricostruire il tratto in questione secondo il progetto premiato. Lo scopo è un altro. E' quello di porre la Civica Amministrazione in possesso assoluto — avendoli acquisiti col conferimento dei premi — di un certo numero di progetti, dai quali potranno essere presi quegli elementi sostanziali che nel loro insieme comporranno il piano regolatore definitivo. In qual modo e da chi questo progetto definitivo possa essere formulato, verrà a suo tempo stabilito dal Podestà. L'attuale concorso, adunque, si ricollega in certo qual modo al « concorso di idee » patrocinato dai nostri ingegneri ed architetti.

Ricordiamo intanto che le condizioni le quali dovranno essere comunque rispettate dai concorrenti, sono la formazione dei portici su ambo i lati della via e la conservazione delle due chiese nella loro attuale ubicazione. Le altre condizioni stabilite per il concorso sono specificate nel relativo bando, che è il seguente:

Il bando

« 1. — Il Podestà della città di Torino bandisce un concorso fra ingegneri ed architetti italiani per un progetto di sistemazione, indipendentemente dal piano regolatore approvato con R. D. 3 luglio 1930, n. 976, della zona interessata dall'allargamento della via Roma, nel tratto compreso fra le piazze S. Carlo e Carlo Felice, e del risanamento dei quartieri ad essa via adiacenti; sono che si intende limitata dalla via Lagrange a levante e dalla via XX Settembre a ponente.

« 2. — Il concorso ha lo scopo di ottenere il migliore tracciato ed il più conveniente sfruttamento delle aree, secondo criteri urbanistici, avendo presenti le caratteristiche di una via che dovrebbe rappresentare l'arteria più signorile e commercialmente più importante della città.

« 3. — Possono partecipare al concorso soltanto i professionisti iscritti ai Sindacati Fascisti Ingegneri ed Architetti.

« 4. — Le condizioni che dovranno comunque essere rispettate sono: a) formazione dei portici su ambo i lati della via; b) conservazione delle due chiese nella loro attuale ubicazione.

« 5. — La città di Torino fornirà, a titolo informativo, a richiesta dei concorrenti, una copia della planimetria del piano regolatore di risanamento, approvato con R. D. 3 luglio 1930, N. 976, e una copia del R. D. medesimo e del relativo regolamento contenente le norme tecniche per l'esecuzione dei piani. Tali documenti saranno rilasciati dietro deposito di lire cinquanta alla Tesoreria municipale, deposito che verrà restituito all'atto della presentazione del progetto.

« 6. — I concorrenti dovranno presentare: a) una planimetria quotata in scala 1:500; b) le sezioni schematiche indicanti le masse degli edifici, la loro altezza e il numero dei piani in scala 1:200; c) disegni prospettici della intera ricostruzione nelle masse degli edifici; d) una relazione illustrante le caratteristiche della proposta; e) uno schema di provvedimenti in variante al piano regolatore attualmente in vigore ed alle relative norme tecniche. E' facoltativa la presentazione di plastici o altri documenti illustrativi.

« 7. — Gli studi, corredati degli elementi di cui all'articolo precedente, dovranno essere presentati al Municipio (Div. VIII Amministrativa Lavori Pubblici) entro le ore 18 del giorno 30 giugno 1933-XI.

« 8. — E' a disposizione della Commissione giudicatrice, il cui giudizio è inappellabile, la somma di L. 60.000 così destinata: *a)* un primo premio di lire 25.000; *b)* un secondo premio di lire 15.000; *c)* le rimanenti L. 20.000 potranno essere devolute dalla Commissione a favore degli autori di progetti non premiati, ma da essa giudicati degni di considerazione nei loro complesso od in particolari di dettaglio. A ciascuno di questi progetti non potranno essere assegnate più di L. 5000.

« 9. — I concorrenti potranno firmare i progetti presentati od anche contrassegnarli con un motto, il quale però dovrà essere ripetuto in busta sigillata contenente anche il nome e l'indirizzo del concorrente. La busta dovrà essere contrassegnata collo stesso motto del progetto, scritto sul lembo di chiusura, a cavallo di questa.

« 10. — La Commissione giudicatrice del concorso sarà composta dal Podestà, presidente, e dai seguenti membri: Vice-Podestà incaricato del LL. PP.; Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna per il Piemonte e la Liguria; Ingegnere Capo del Servizio tecnico municipale; Rappresentante del Sindacato Nazionale Architetti; Rappresentante del Sindacato Nazionale Ingegneri.

« 11. — Tutti i progetti, ai quali la Commissione avrà conferito un premio o un riconoscimento pecuniario di merito, a sensi dell'art. 8, passano in piena proprietà della città di Torino, che potrà valersene in qualunque modo, senza che i progettisti possano comunque sollevare eccezioni o proteste di sorta, nè per diritto di autore, nè per maggiori compensi, nè per affidamenti di lavori. La città non sarà tenuta, nonostante quanto sopra, a rispondere, anche in via di rilievo, per azioni di plagio e simili.

« 12. — Tutti gli altri progetti resteranno di proprietà degli autori, i quali dovranno però ritirarne, a proprie spese, il ritiro presso il Municipio entro il termine di due mesi dalla pubblicazione dell'esito del concorso. Scaduto tale termine, si intenderà che gli autori abbiano rinunziato ad essi ed a tutti i relativi diritti, ragioni ed azioni, e la città non avrà più alcuna responsabilità nè per la conservazione, nè per le conseguenze degli eventuali disperdimenti dei progetti, intendendosi qui riportata la clausola dell'ultimo alinea dell'articolo 11.

« 13. — Tutti i progetti potranno dal Municipio essere esposti al pubblico, in luogo da stabilirsi, per un periodo di giorni 15 dopo la scadenza del termine di presentazione, ed essere eventualmente riprodotti in pubblicazione ufficiale senza obbligo di compensi ai progettisti. Anche per questa esposizione e per l'eventuale pubblicazione la città non sarà tenuta a rispondere, per alcuno dei progetti esposti o pubblicati, nemmeno in via di rilievo, per azioni di plagio o simili.

« 14. — I concorrenti, per il solo fatto di aver partecipato al concorso, si intendono vincolati all'accettazione di tutte indistintamente le condizioni del presente bando di concorso ».

L'isolato del teatro Carignano

Quanto al tratto di via Roma fra piazza Castello e piazza San Carlo, attraverso le staccionate e i ripari posti a protezione dei grandiosi cantieri, in luogo dei 200 mila metri cubi di vecchie costruzioni cadute sotto il piccone, è possibile intravedere la struttura dei nuovi edifici, alcuni dei quali non mancano che degli ultimi ritocchi e delle opere di finimento.

Soltanto per l'isolato S. Pietro, limitato a nord al giorno rispettivamente dalle via Cesare Battisti e Principe Amedeo, sul quale sorge il Teatro Carignano, dichiarato monumento nazionale per pregio artistico e tradizione storica, serie difficoltà tecniche e finanziarie non hanno ancora permesso al Comune di prendere provvedimenti definitivi per la sua sistemazione; ma tutta l'area da cui è costituito, compresa quella su cui sorge il teatro, è già passata da tempo in proprietà del Comune stesso, e l'iniziativa all'uopo opportunamente avviata consentono di affermare che anche tale questione sarà quanto prima risolta in modo del tutto soddisfacente.

Eccezione fatta per quest'ultimo isolato, si può pertanto prevedere che per l'undicesimo anniversario della Rivoluzione Fascista, ultimate o quasi le nuove costruzioni, potrà essere sistemata ed aperta al transito la nuova importante arteria, indubbiamente destinata a dare impulso ed incremento al commercio cittadino.

Gli orchestrali

Le ferie ed i riposi settimanali

Il Tribunale di Torino, Sezione Lavoro, ha emanato in questi giorni due sentenze di grande interesse per le delicate questioni di diritto che risolvono. Due folti gruppi di orchestrali — una cinquantina — che prendono il nome dai rispettivi capi-gruppo: i Maestri Eusebio Carlo Ranghino e Lelio Galvan, ricorsero nel Novembre 1932 al Tribunale di Torino e narrando di essere stati per varii anni alle dipendenze della Soc. An. Stefano Pittaluga in qualità di orchestrali nei cinematografi da essa gestiti in Torino fino alla installazione degli apparecchi sonori, chiedevano — alcuni — la condanna della Società al pagamento delle indennità di mancato preavviso e di anzianità prescritte dalla legge sull'impiego privato; tutti poi chiedevano altresì la condanna al risarcimento del danno che loro era derivato dal fatto di non avere mai goduto, durante il servizio prestato, nè dei riposi settimanali imposti dalla Legge 7 luglio 1907 n. 489, nè delle ferie annuali retribuite imposte dalla Legge sull'impiego privato. E di tale danno chiedevano la liquidazione in somme pari all'importo di tante giornate di stipendio quante erano le giornate di riposo e di ferie non godute.

Sul primo punto, la Soc. Pittaluga, pur riconoscendosi debitrice dell'indennità di anzianità maturatasi durante il periodo di servizio prestato a tempo indeterminato, negò che tale indennità fosse dovuta per il periodo successivo e negò pure il diritto degli orchestrali al preavviso, per essere essi stati assunti con contratto a termine. Sul secondo punto negò di dovere alcunchè deducendo sostanzialmente che la rimunerazione corrisposta ai suoi orchestrali era stata pattuita d'accordo colle competenti associazioni sindacali, in contemplazione di una prestazione d'opera effettiva con esclusione quindi di ogni diritto alla paga stessa quando per qualunque motivo, ferie e riposi compresi, essi non avessero lavorato.

Con due prime sentenze, il Tribunale (pres. comm. Barberis; giudici cav. Alessio e Natale) aveva condannato la Soc. Pittaluga a pagare per intanto, a titolo di provvisionale, l'indennità di anzianità di cui si era riconosciuta debitrice, ed al fine di accertare i fatti che le due parti allegavano a sostegno del rispettivo assunto, ammetteva tutte le prove testimoniali. Esperite in poco meno di un anno, queste prove sotto la saggia direzione del giudice delegato avv. Natale, il Tribunale ha pronunciato ora le due sentenze definitive colle quali ha assolto la Pittaluga dalla domanda relativa all'indennità di preavviso e ad una piccola parte di quella di anzianità, e l'ha invece condannata al pagamento di ingenti somme a titolo di risarcimento di danni per non avere mai concesso agli orchestrali i riposi settimanali e le ferie annuali, contenendo però la condanna nell'ultimo quinquennio, dichiarando caduti in prescrizione i diritti anteriori. Ha infine condannato la stessa « Pittaluga » alle spese ed onorari delle due cause.

Nelle due sentenze, dopo avere osservato che l'apposizione del termine ai contratti di lavoro è risultata pienamente giustificata per l'installazione nei cinematografi degli impianti sonori, il Tribunale nota che nessun elemento subiettivo di frode si riscontra nell'apposizione del termine stesso poichè esso era una naturale conseguenza del mutamento verificatosi nel mondo cinematografico che rendeva pienamente legittimo l'intendimento della « Pittaluga » di non più vincolarsi con contratti a tempo indeterminato. Non spettano quindi agli orchestrali l'indennità di anzianità nè quella di preavviso per il periodo di servizio a tempo determinato, perchè la fine del rapporto ad una data fissa fu fin dall'origine prevista e voluta. Neppure spetta l'indennità di preavviso per il periodo di servizio a tempo indeterminato, perchè lo scopo di essa è di assicurare al lavoratore i mezzi di sussistenza nel periodo immediatamente successivo al licenziamento, periodo presumibilmente infruttifero, mentre nel caso in esame gli orchestrali continuarono pacificamente il loro servizio.

Sul secondo punto, che per le questioni di principio che decide presenta un particolare interesse, la sentenza rileva come la prova abbia luminosamente accertato che agli attori non furono mai concesse nè ferie annuali nè riposi settimanali, ed osserva che le disposizioni relative al contratto di impiego privato debbono essere osservate malgrado ogni patto in contrario (sul fatto che gli orchestrali, allorchè dovevano assentarsi, dovevano provvedere a loro spese al « rimpiazzo » si volleva sapere dalla Società un tacito accordo, implicante per gli impiegati, la rinuncia a vacanze retribuite), salvo il caso di particolari convenzioni od usi più favorevoli all'impiegato o salvo il caso che la legge espressamente ne consenta la deroga consensuale. Per questa ragione, che è pelle due sentenze largamente illustrata, il Tribunale ha riconosciute, in via di massima, agli attori, il duplice diritto alle ferie annuali ed ai riposi settimanali. Assistevano gli orchestrali gli avvocati C. Jachino, di Alessandria, A. Giordano e A. Finocchi, del nostro Foro; la Società Pittaluga era difesa dagli avvocati V. Escardote, C. Buscaglino, E. Boggio, G. Benedetti e G. Zini.

COMMENTO GOLIARDICO ALL'ULTIMO GIORNO DI CARNEVALE

La gioconda festa delle matricole

Il Segretario Federale in mezzo ai giovani all'Aeroporto « Gino Lisa »

E' esclusivo merito degli studenti se abbiamo avuto una parentesi di gaiezza a salvare, sia pure nell'ultimo giorno, questo immusonito Carnevale 1933. La « Festa delle Matricole » ha avuto il suo svolgimento, malgrado, dopo la magnifica giornata di lunedì il tempo si fosse guastato e nell'aria gelida sfavillassero fiocchi dinoci di neve. Gli studenti non hanno voluto rinunziare alla gioia di prendere possesso intero, almeno una volta nell'anno, della Università.

Di professori, ieri mattina, in tutto l'Ateneo non se ne trovava uno, o se c'era era in strettissimo incognito. Probabilmente si era tagliata la barba professorale per non essere riconosciuto e perchè, di barbe fluenti candide, nere, rossiccie, ce n'era a dovizia, se pure finte, ad adornare e camuffare le giovanili sembianze degli studenti.

La cerimonia burlesca si è svolta secondo i riti, ma, malgrado ciò, attorno a quegli arnesi gli, a quei paggi, a quelle toghe e quei tocchi di stile trecentesco, era un'aura nuova inconfondibile, modernissima. Se ne sentiva sentore appena si entrava nell'aula ove l'emiciclo era adattato a spogliatoio perchè le maschere della carnevalata lasciassero gli abiti di tutti i giorni e rivestissero le tenute d'obbligo. I farsetti a maglia dai colori vivacissimi rivestivano quelli che avrebbero dovuto poi essere i paggi o i « clerici vagantes » nel corteo carnevalesco, ma, così attillati com'erano, mettevano in rilievo tali muscoli che pareva piuttosto quei giovani si preparassero ad una gara sportiva che non ad una baldoria da burla. E quasi sembrava che nell'aria dovesse vagare quel sentore di olio canforato e di trementina proprio degli spogliatoi dei campi di foot-ball e delle piscine. Non per nulla il Guf di Torino reca nella sua insegna il monogramma Littoriale.

Gli agonali delle guidocarrette

Ed ecco, infatti, che la mascherata esce per il giro d'onore attorno al Palazzo degli Studi. Gli alabardieri hanno il compito di fendere la folla che si assiepa sotto il porticato. Tentano qualche frase di intonazione classica, qualcuno riprende le antiche diciture degli armigeri di regia quale marchesato, ma alla fine il grido che riesce a farsi intendere è uno solo « pista... pista... al Venerabili... pista... al Magnifico ».

E' il gergo recato da Holzner e compagni, vincitori delle gare di Bardonecchia nel nome del GUF di Torino. A forza di « Pista... Pista... », la policromia mascherata riesce a compiere il giro d'onore e ritornare nel cortile.

Ora tutti si fanno attorno al podio, ove sono saliti i barbuti pseudo professori. Ai loro piedi vengono condotte le tre disgraziatissime matricole e l'« imberrettamento » si compie. « Gaudeamus igitur juvenes dum sumus... », il canto si spande, si frange attraverso i colonnati, trova coro nella moltitudine, raggiunge la via Po e sale in alto a trionfo di giovinezza. Ma la cerimonia non è ancor finita che già tutti sono in fermento. Quello che avrebbe dovuto essere la parte principale della festa e che tale era fino a qualche anno addietro, sta per passare in seconda linea.

Il pensiero di ognuno è alle « agonali delle guidocarrette ». La parentela, almeno di nome con la guidosilitte di alpinistica memoria è, come ognuno vede, strettissima e nessuno vuole essere assente da questa gara che, se mette in gioco l'onore di una facoltà, non per questo si promette meno gioconda e vivace.

Anzi, quest'anno pare si siano fatte le cose in grande. Dalle aule a pianterreno, trasformate per l'occasione in modestissime rimesse, sbucano fuori i più eterocliti mezzi di trasporto. La base è, come il nome dice, un carrettino ad una o a due ruote, ma la fantasia sbrigliata d'uno studente in vacanza è, come si può pensare, fertile di ogni trovata.

Così vediamo risorgere una « caffettiera » di Druent veloce, secondo i polmoni di chi la spinge, forse, come quella autentica. E' dotata di un solo macchinismo: la fiumana del fumo. Che cosa abbiano trovato da bruciare i mattacchioni ideatori della mascherata, non si sa: certo si è che in un attimo tutto il cortile è pieno di un fumo denso e gravecolente.

Accanto all'antiquato ma il modernissimo. Una riproduzione in miniatura del « blue bird » oppure un'avveniristica automobile a razzo? La sagoma ricorda ambedue le cose e l'equipaggio, con la testa difesa da un autentico casco da corridore « sugli occhi degli occhiali da automobilista completa l'illusione. Sono i goliardi Cremisi e Soria che hanno ideato lo strano veicolo.

Tutti s'affollano attorno a vedere, ma ad un tratto ciascuno è costretto a fuggire. La macchina si è messa in moto. Cioè, fra un crepitare assordante si leva una nube di vapori gialli, rossi, verdi che in breve annulla ogni visibilità. La prima serie di razzi è scoppiata e la fumogena parata è accolta da un applauso scrosciante.

Il rapto « Le mie prigioni »

Con molta buona volontà i dirigenti riescono a coadiuvare le Guardie municipali nel non facile compito di mettere un po' d'ordine e le carrette si possono allineare alla partenza. Con fraternità d'animi veramente studentesca, alcuni camerati si son prese cura dei pericoli cui potevano andare incontro i due dell'automobile razzo e così allo « start » si allinea anche un'antiquata pompa a mano, il cui armamento è costituito da un gruppo di robusti giovanottoni.

L'infaticabile Commissario Sportivo del GUF, Sandro Gaudino, per l'occasione in toga nera e barba bianca, prende ordine dal Segretario politico conte Guido Pallotta e con una pistola che dinvetta certo appartenere a un qualche capitano di ventura del secolo XVI, dà la partenza. Gli equipaggi sfilano alla più forte andatura che le gambe concedano, raggiungono piazza Castello, ritornano indietro. La folla si è ormai così stretta da lasciare solo un piccolo corridoio nel mezzo della strada. Niente paura: urlando e schiamazzando i primi raggiungono il traguardo, ricevono l'applauso di rito. L'automobile razzo è in ritardo. Ecco scoppia presto la causa. L'ultima sparatoria le è stata fatale. La leggera rivestitura in legno compensato non ha resistito all'insulto del bengala. La previdenza degli improvvisati pompieri si manifesta preziosa. Così accorrono e il principio d'incendio viene presto domato. Si è infatti che la pompa, malgrado sia vecchia, è tuttora funzionante e se ne accorge il goliardo Soria che riceve dallo zelo dei camerati una doccia per niente parsimoniosa.

Ora tocca agli studenti di lettere l'essere in scena. Per commemorare il centenario de « Le mie prigioni » essi hanno trovato di meglio che rifare sopra un carrettino la ferrata cella della prigione morava, dove un allampanato Silvio Pellico reca sul costume grigioverdastro di forzato un numero per gli studenti ratidico « 18 ». Un minuscolo asinello completa il gruppo trascinando la carriola e portando con sufficiente fierezza un candido berrettino goliardico.

La gioia di canti e di risa continua nel corteo che si avvia verso la Mensa del Goliardo, da dove gli studenti muoveranno poi per la seconda parte della festa: all'Aeroporto « Gino Lisa ».

All'Aeroporto « Gino Lisa »

Alle 14 le minute e ragazzi goccioline del mattino si erano trasformate in una pioggerellina fitta ed uniforme. Niente paura. Almeno duecento goliardi hanno preso ugualmente d'assalto e si sono inverosimilmente stipati entro i diversi autobus municipali messi a disposizione dalla Podesteria per il trasporto degli studenti al « Gino Lisa ». E altrettanti hanno raggiunto l'aerocentro coi mezzi ordinari (tramvai e gambe).

In breve gli sterminati capannoni del « Gino Lisa » si sono riempiti di una irrequieta folla schiamazzante, fra la quale si notava un ragguardevolissimo numero di studentesse in berretto goliardico, e di sartine.

Voli a cassa promettevano il programma, e quale ragazza sa resistere a questa dupijce lusinga?

Però anche i più fiduciosi si sono presto convinti che volare, con quel tempo, sarebbe stata una cosa molto difficile. La grande spianata erbosa sembrava irsuta in un acquitrino, e la caligine impediva di scorgere pur i limiti del campo.

Ma rattristarsi per questo sarebbe stato fuor di luogo. Se nessun apparecchio volante era possibile vedere fuori delle tettoie, un altro apparecchio era stato preparato col materiale scaricato da un autocarro, ad opera del gerente la Mensa del Goliardo. Ed era un poderoso apparecchio di fischi e di cibarie, al quale i giovani e le ragazze si sono subito accostati con nuovo entusiasmo.

Quando già le vaste tettoie risuonavano di canti e si attendeva che si mettessero in funzione gli altoparlanti per le danze, è arrivato — verso le 15 — il Segretario federale Andrea Gastaldi, accolto da grandi acclamazioni. Erano con lui il conte Guido Pallotta, segretario del Guf, col vicesegretario Nicola Giua e i membri del Direttorio Cremisi, Galli, Gaudino, De Majo; il dott. Molari, il comandante l'Aerocentro cav. Gervasoni, il comandante dell'aeroporto civile D'Ambrosio; i piloti Ravasso, Cus, Rolandi, Cravario, Gribaudi, Bona, Felonari, ed altri.

Il gerarca, subito attorniato dai goliardi, dalle studentesse, nonchè dagli armigeri, dal boia, dal priore e dai gendarmi in costume, ha esortato la massa alla rassegnazione verso i capricciosi decreti di Giove Pluvio. Dopo aver passato in varii gruppi fotografici, fra gli studenti, Andrea Gastaldi ha quindi lasciato l'Aerocentro.

Per calmare però l'impazienza dei goliardi, molti dei quali supplicavano i dirigenti perchè si tentasse a qualunque costo qualche volo, sono stati ugualmente sorteggiati i voli da effettuarsi. Vuol dire che i relativi buoni — molte decine — saranno valevoli per una prossima giornata aviatoria goliardica, che Guido Pallotta ha solennemente promesso di organizzare al più presto possibile, in ciò secondato dai dirigenti dell'Aerocentro.

Sono poi entrati in funzione gli altoparlanti, ed allora hanno avuto inizio le danze, che in un ambiente di altissima giocondità sono proseguiti fino al tardo pomeriggio, quando cioè i goliardi hanno di nuovo gremito autobus e tramvai per far ritorno in città.

Vidimazione dei biglietti ferroviari

I biglietti ferroviari a riduzione per il carnevale torinese rilasciati nella giornata di ieri, sono validi fino a domenica 5 marzo. La loro vidimazione si effettua alla Federazione del Commercio in via Cavour, 8.

Bollettino demografico di Torino

28 Febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	34

STATO CIVILE

NASCITE: 24; femmine 12; maschi 12.

MORTI 34: Tessitore Lucia m. Bergamasco, d'anni 85, d'Annone d'Asti, casalinga, via Pallone, 19 — Cravero Giuseppina m. Orsera, id. 72, di Brusasco Cavagnolo, agricoltore, via Po, 50 — Lingero Enrichetta ved. Trombetta, id. 81, di Cumiana Moncrotta, casalinga, via Monginevro, 55 — Orlotti G. Battista fu Carlo, id. 62, di La Morra, cantiniere, via Madama Cristina, 1 — Bosio Antonio fu Giovanni, id. 80, di Miserbe, lucidatore parchetti, corso S. Maurizio, 83 — Simondi Margherita ved. Gramaglia, id. 80, di Rivalta Torinese, casalinga, corso Alimonda, 49 — Amerio Giuseppe fu Michele, id. 58, di S. Marzanotto d'Asti, pianoforte, via S. Donato, 51 — Scaglia Giovanni fu Pietro, id. 72, di Portula, tessitore, via Varallo, 30 — Ducose Adelaide ved. Carando, id. 70, di Torino, agiata, via Juvara, 19 — Griffa Adelaide m. Lusso, id. 60, di Moncalieri, pensionata, via G. Pallavicini, 16 — Perino Domenico fu Gaspare, id. 84, di Front, Canoc, carradore, via Cibrario, 41 — Tortello Carola, ved. Tortello, id. 78, di Moncalieri, casalinga, via Americo Vespucci, 4 — Valpreda Luisa ved. Garigliani, id. 85, di Villafranca di Asti, lavandaia, via Mad. Cristina, 17 — Tunisetti Sebastiano fu Simone, id. 62, di Casalgrasso, manovale, strada comunale Stupinigi, 30 — Corona Rina di Pietro, id. 13, di Torino, scolara, via Parla, 17 — Zamberlani cav. uff. Francesco fu Francesco, id. 89, di Fanza, artista, via Vinadio, 24 — Bassolo Antonio fu Antonio, id. 58, di Torino, facchino, via S. Giobbe, 3 — Peccolo Marianna fu Battista, id. 65, di Bornasio, casalinga — Cirelli Cesarina fu Francesco, id. 68, di Torino, casalinga — Ferraccioli Carolina fu Bartolomeo, id. 59, di Cagno, religiosa — Remisa Carlo, id. 58, di Brusasco, fruttivendolo — Perucchio Giovanni fu Giuseppe, id. 41, di Torino, calderaio — Pacini Carmelina m. Rizzoli, id. 32, di Cuneo, casalinga — De Domenico ved. Elvello, id. 67, di Rocca S. Balmorea, casalinga — Catone Giuseppe fu Giovanni, id. 68, di Fiano, operaio — Comera Luigi fu Giuseppe, id. 45, di Torino, carrettiere — Rabuel Mario di Pietro, id. 24, di Castelnuovo Scrivia, meccanico — Borghetti Maria ved. Zuccolo, id. 56, di Lendinara, casalinga — Salomone Leandro di Luigi, id. mesi 11, di Torino — Palazzi Vittorio fu Luigi, d'anni 39, di Ancona, meccanico — Giovanni Alberto fu Mario, id. 27, di Moncalieri, sutiera.

Nati morti 2; a domicilio 19; morti negli ospedali, istituti, ecc. 13; non residenti in questo Comune 4.

Seguendo la Cronaca

LA VALANGA DEI TAPPETI ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI SI STA SCIOGLIENDO

sotto lo scirocco dei prezzi bassissimi. Approfittatene senza indugio!

I prezzi specialissimi dureranno soltanto fino all'undici marzo!

GALLERIA CODEBO'

Via Po 4 - Piano 1° - Telefono 43-116

LA RACCOLTA ZANI

che da oggi la Galleria espone, offre ai collezionisti la visione di quanto di meglio vanta nell'arte il glorioso « Ostensorio di tutta l'Europa ». Difatti in questa presentazione, che coi suoi settanta meravigliosi dipinti si stacca interamente dalle consuete mostre, per la prima volta il pubblico torinese potrà ammirare, accanto ai bei nomi nostri, anche i più valorosi pennelli di tutte le altre Scuole: dalla Fiamminga alla Francese, alla Belga, all'Inglese, alla Russa, alla Polacca, alla Spagnola, ecc.

Ma più che le parole, che sarebbero in questo caso inopari all'altezza dei valori artistici di cui la Raccolta Zani è tanto ricca, sia la visita e la consultazione attenta ed appassionata, potranno dare agli amatori l'esatta sensazione dell'eccezionale rarità e superiorità di questo superbo complesso così sapientemente riunito da questo dotto collezionista.

Esposizione da oggi a tutto venerdì tre corrente, dalle ore 10 alle 22.

Sabato, quattro corrente, alle ore 16,30 precise, unica fornata d'asta. Catalogo illustrato gratis.

LA DITTA F. BACCHELLI

Via Accademia Scienze 2 bis, continua la liquidazione di tutti i gioielli e argenterie con ribassi dal 20 al 50 per cento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.

ALFIERI (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: « Il testimonio silenzioso » di De Leco e Celestia.

VITTORIO EM. (Compagnia Maria Abbati). — Ore 21,15: « Sei personaggi in cerca d'autore » di Pirandello (ripresa d'ottre Donadio).

CHIARELLA — Riposo.

BALBO (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 21,15: « Una moglie e due mariti » di Testa e Chiappo.

ROSSINI — Riposo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

IL FARO (via Pierino Belfanti, 14). — Esposizione personali, pittore De Chirico 10-12, 16-19,30: Mar, te, bridge. Ingresso libero.

ESPOSIZIONE ALLA SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Aperta il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 21 alle 23 e la domenica dalle 15 alle 19.

PRO CULTURA FEMMINILE — Mostra della pittrice Manon Michels: 10-12, 16-19.

Spettacoli cinematografici

GHERBI: Sette giorni contro tre. (Cines). Armando Falconi, Sandra Ravel, C. Zoppetti.

VITTORIA: Il segreto del dottore. Barbieri, Rivista « Donne, sorrisi... » Jesse.

ITALIA: Una notte con te. Merlini, Berossi.

SPLENDOR: Condannata. Poltrone Lire 2.

IDEAL: Una notte con te. Merlini, Berossi.

ALPI: « Isola del diavolo ». Ronald Colman.

STATUTO: Zagonella e cavaliere. Falconi.

BORSA: « Turzan », l'uomo scimmia.

PRINCIPE: Passione cosacca e gran Varietà.

SAVOIA: « Volubilità » con Norma Shearer.

TORINESE: Vendetta del cinema. H. Lloyd.

MERCADANTE: Tavola dei poveri. M. Vitaldi.

MAFFEI: Manfredo Maffeiari Darcy e Cian.

AMBROSIO: « Trama d'odio ». Elissa Landi.

I divertimenti

SUPERCINEMA STATUTO SI RIDE!

Artero Falconi e Crick e Crock

Con enorme concorso di pubblico e vivissimo successo si sono ieri proiettati *Zagonella e il cavaliere* con Artero Falconi e Marcella Albani; e l'ilarissima *Trama d'odio* con Crick e Crock.

Imminente: *Il diavolo nell'abisso* protagonista il famoso Gary Cooper.

FANTASTICO IL SUCCESSO DI UNA NOTTE CON TE al SUPERCINE IDEAL

Elsa Merlini e Nino Besozzi

ne sono i due deliziosi brillantissimi protagonisti. *I nuovissimi apparecchi del parlato fanno meraviglie.*

Ingresso ai secondi posti: L. 2,50; con tagliando Cinema-Film L. 2.

Imminente al SALONE CHERSI AGLI ORDINI DI SUA MAESTA'

magnifico film con *Lil Dagover* e *Otto Gebuhr*. Continuano intanto le repliche del comicissimo film « Cines »:

SETTE GIORNI... CENTO LIRE

brillantissima interpretazione di *Armando Falconi* e *Sandra Ravel*.

CINEMA AMBROSIO

Da venerdì 3 marzo, la « Columbia-Pictures » presenterà

TEMPESTE SULL'ASIA

un dramma passionale sullo sfondo della rivoluzione cinese. Interpretazione di *Jack Holt, Lila Lee* e *Ralph Graves*.

CINEMA ALPI

**Continu

ULTIME NOTIZIE

In Estremo Oriente

Inattesa resistenza cinese
all'avanzata delle truppe nipponiche

Londra, 28 notte.

Da Tokio si apprende che il Governo nipponico è rimasto deluso dalle dichiarazioni del ministro degli Esteri Simon, e che alquanta irritazione si riscontra negli ambienti politici di quella capitale. L'atteggiamento assunto dall'Inghilterra nei riguardi dell'esportazione di materiale bellico viene definito dai giornali nipponici «un gesto nobile e futile», che non impedirà affatto al Giappone di equipaggiarsi in vista di ogni eventualità militare in Cina. A Nanchino, per contro, l'embargo sulle esportazioni è stato accolto con «costernazione». Questa parola è stata pronunziata da un autorevole portavoce del Governo, il quale ultimo ha, casi, istruito il Ambasciatore a Londra di porsi immediatamente in contatto col ministro Simon per apprendere dalla viva voce dell'ultimo le intenzioni reali del Governo britannico. Il dott. Cen, incaricato cinese di affari a Londra, ha avuto oggi un lungo colloquio con Simon al Foreign Office, e alla Legazione di Cina si dichiarava in serata che «fino a questo momento nessuna protesta è stata ufficialmente avanzata contro l'embargo sull'esportazione di materiale bellico».

Situazione incerta

La situazione sul fronte di Jehol — nonostante i successi riportati dalle truppe nipponiche e la rapida avanzata di queste ultime sin quasi alle porte della Capitale della provincia, — rimane molto incerta. I cinesi annunziano successi nella loro eccanita resistenza agli invasori e i giapponesi riconoscono che alcune alterazioni ai piani originari di campagna sono stati imposti dall'inattesa resistenza delle forze cinesi. Riconoscono francamente le autorità nipponiche in Mancuria che la conquista della provincia costerà molti sacrifici di vite umane. Dallo stesso comunicato del generale Muto, comandante le forze nipponiche in Manciuria, risulta che l'avanzata verso Jehol non è così semplice come appare dai resoconti giornalistici di Tokio. Le difficoltà incontrate dai giapponesi risultano evidenti zinanco da un telegramma da Dairen nel quale l'inviato speciale del Daily Telegraph si fa eco delle vedute nipponiche sullo svolgimento delle operazioni di Jehol.

Xeno confermate — informa l'inviato speciale del Daily Telegraph — le notizie secondo le quali le truppe giapponesi sono riuscite ad avanzare metodicamente verso il loro obbiettivo, ossia verso Jehol, la capitale della provincia. Senonchè esistono indizi che le forze nipponiche si accingono ad incontrare una resistenza ben più accanita di quella incontrata fino ad ora. Sin da ora si sono già avuti combattimenti abbastanza sanguinosi nella direzione di Ling-Yuan, a sud-est di Jehol, e uno scontro fra truppe cinesi e giapponesi a poca distanza da Ciao-Yang. I cinesi sono immensamente aiutati dalle forti difese naturali fornite dalle vallate dirupate. D'altra parte risulta ai giapponesi che essi hanno dato prova di straordinaria abilità nella costruzione di fortificazioni e di trincee. Nonchè, negli ambienti militari giapponesi si attribuisce questa inattesa capacità di resistenza offerta dalle truppe cinesi alla presenza, fra queste ultime, di tecnici militari stranieri, alcuni dei quali, secondo il comando militare nipponico, dovono avere effettivamente assunto il comando delle operazioni. L'artiglieria cinese è munita di cannoni leggeri da montagna e di mortai da trincee. Essi sono stati incontestabilmente usati in modo eccellente, e ciò risulta dal grande numero di feriti nipponici che sono attualmente avviati per ferrovia a Peipiao.

Il generale Muto riceve quotidianamente i rappresentanti consolari delle grandi Potenze a Mukden, e si presta senza difficoltà a tutte le domande che gli sono rivolte. I rappresentanti consolari hanno ieri chiesto al generale se i giapponesi meditano un bombardamento delle città della Cina settentrionale. Il generale però si è rifiutato di chiarire le intenzioni del Giappone ed ha soltanto detto che la estensione del campo di operazioni dipenderà interamente dalla posizione che assumeranno i capi politici e militari cinesi a Pechino.

La situazione in tutto il vasto Stato mancese rimane sorprendentemente tranquilla, e preparativi sono fatti su larga scala per le grandi manifestazioni di domani per celebrare il primo anniversario del nuovo Stato. Il presidente del Consiglio esecutivo del Manciukuò, l'ex-imperatore Pu-Y, pronunzierà domani il suo primo discorso radiotelefonico.

Gravi combattimenti in vista

D'altra parte il Daily Telegraph *riceve dal suo corrispondente speciale a Sciangai un telegramma in data di stasera, in cui la situazione a Jehol è esposta in base alle informazioni ufficiali di fonte cinese.*

*Quantunque i giapponesi abbiano effettuato una grande avanzata all'interno di Jehol dall'inizio dell'offensiva a oggi, i cinesi sostengono che essi sono riusciti ad arrestare definitivamente l'avanzata. Esistono indizi abbondanti che un tentativo di rompere i cordoni difensivi cinesi sarà effettuato entro i prossimi gior-*ni, e sarà estremamente sanguinoso in seguito alla cattura di Kailu e di Ciao-Yang? I giapponesi hanno rivolto le loro forze all'attacco di Jaomiao a dieci miglia a ovest di Ciao-Yang, dove i bombardamenti di artiglieria e di aeroplani hanno preceduto gli attacchi alla baionetta. I cinesi si trovano, però, in forte posizione, e finora hanno impedito il passaggio delle truppe giapponesi attraverso i valichi montagnosi. Quantunque questa resistenza abbia loro causato gravissime perdite, i cinesi sostengono che la loro nuova linea a occidente di Ciao-Yang fino alla frontiera dello Jehol ha resistito a tutti gli attacchi nipponici, e che i giapponesi sono stati obbligati a ritirare le truppe mancesi nelle retrovie per sostituirle con truppe giapponesi per meglio vincere la resistenza cinese. Si apprende da varie fonti poi che questi spostamenti di truppe mancesi sono stati imposti dall'Alto Comando nipponico dal fatto che molti reparti di queste truppe sono passati con armi e bagagli al nemico, e per impedire queste diserzioni l'Aviazione nipponica è stata obbligata di stabilire uno sbarramento con bombe e con scariche di mitragliatrici per separare i fuggiaschi dai reparti cinesi. In seguito alla resistenza incontrata a Ciao-Yang, i giapponesi sono stati obbligati ad alterare i loro piani, e ora tentano di avviare le loro truppe verso Cifeng. Un successo su questo settore permetterebbe loro di conquistare la capitale della provincia.

Referti da Pechino indicano che i giapponesi stanno rapidamente avanzando in quest'ultima direzione. Se ne ha la prova dal silenzio dell'importante stazione radiotelegrafica di Sino-Wo, che si trova ad appena sedici miglia dalla capitale dello Jehol. Come nei giorni passati, le operazioni di oggi sono state caratterizzate da tremendi bombardamenti aerei.

I cinesi affermano che già un generale mancese ha disertato ed ha offerti i suoi servizi al Comando cinese, e che il successo dell'avanzata nipponica nel Jehol settentrionale è attribuita a una troppo debole resistenza cinese in seguito a ordini impartiti dal Maresciallo Ciang-Sue-Liang di evitare scontri compatti e perdite di vite umane, onde concentrare il grosso delle forze a l'attacco su terreno più favorevole ai cinesi, ossia nelle vicinanze dei grandi valichi montagnosi distanzi si quali si aprono le pianure del Jehol meridionale.

Le condizioni atmosferiche si prestano malamente a operazioni militari su largo settore. La temperatura si mantiene a molti gradi al di sotto di zero. Le comunicazioni sono in varie parti della provincia interrotte. I giapponesi non hanno potuto fare uso dell'artiglieria pesante.

Piroscafo saccheggiato dai pirati
nelle acque della Cina

Hong Kong, 28 notte.

Un gruppo di banditi cinesi ha attaccato e saccheggiato il piroscafo danese Diederichsen *a due ore di distanza da Hong Kong.*

In serata si apprendono nuovi particolari. Il vapore era partito da poco da Hong Kong, diretto a Swatow, quando i pirati, che ne attendevano il passaggio, hanno improvvisamente, con le loro imbarcazioni, circondato la nave, irrompendo sopra coperta. Il primo ufficiale Nielsen, che reagiva in quel momento il capitano Jacobsen, ha cercato di dare l'allarme ma è stato subito colpito da un colpo di rivoltella. Contemporaneamente i pirati hanno guastato l'impianto radiotelegrafico per impedire che si chiedessero soccorsi. Il capitano del piroscafo con altri 8 ufficiali europei, sono stati chiusi in una cabina, dove sono stati tenuti sotto la minaccia delle rivoltelle, mentre i pirati saccheggiavano la nave. Quindi il capitano, per ordine del capo dei pirati, è stato obbligato a dirigere il vapore verso la baia di Nir, nella provincia del Kwantung, dove i pirati sono sbarcati con tre passeggeri del vapore, fuggendo in territorio cinese. Il Nielsen, sebbene ferito gravemente, ha potuto trascinarsi fuori della cabina del capitano nella quale era stato rinchiuso ed è riuscito, inviando con il radiotelegrafista, a riparare l'apparecchio e ottenere infine gli invocati soccorsi.

Rigorose misure di polizia
alla frontiera austriaca

Vienna, 28 notte.

Da stamattina, alla frontiera, il controllo dei viaggiatori provenienti dalla Germania è stato intensificato essendovi motivo di supporre che persone compromesse politicamente cerchino di riparare in Austria.

Anche a Vienna i fatti di Berlino hanno portato a rigorose misure preventive della polizia: tutti gli agitatori comunisti venuti dal Reich, vari uffici e tutte le sezioni del partito comunista formano oggetti di assiduo controllo. Le autorità locali sospettano che il partito comunista tedesco pensi, per il caso che in Germania Hitler lo sciolga, a piantare le tende in Austria, in maniera di dirigere da Vienna l'agitazione generale nell'intera Europa centrale. Già i comunisti tedeschi sono riusciti a far arrivare qui, di contrabbando, sotto la finta dichiarazione di libri per ragazzi, un intero vagone di stampati di contenuto sovversivo, distribuiti in 61 casse del peso di 700 chilogrammi. La polizia, avvertita a tempo, ha proceduto al sequestro del materiale alla stazione.

A GINEVRA

L'embargo sulle armi
per i paesi belligeranti

Ginevra, 28 notte.

Tranquillamente, come se tutto procedesse nel migliore dei modi, la Commissione generale del disarmo ha continuato oggi i suoi lavori, esaminando una serie di questioni relative alla durata della istruzione pre-militare, alla limitazione su basi comuni del personale professionale negli eserciti, e degli effettivi di polizia a carattere limitato ecc. Già è stata rilevata ieri la incongruenza del sistema con il quale le varie questioni vengono attualmente risolte in seno alla Commissione generale: con una fittizia maggioranza, composta nei casi più favorevoli, di un quinto circa dei delegati effettivamente presenti a questi lavori. Si tratta di decisioni prive di significato, dato che è materialmente impossibile immaginare di costruire su queste basi una Convenzione del disarmo, senza cioè una unanimità di consensi da parte almeno delle grandi Potenze. In altre parole tutti i punti segnati all'attivo della Conferenza equivalgono praticamente a zero: le difficoltà sono destinate a risorgere in altra sede; ma che può importare questo ai fattori della Conferenza, dato che ormai non si tratta altro che di guadagnare qualche giorno di vita?

In seno al Comitato per gli armamenti navali il gioco non è però riuscito: nonostante tutti gli sforzi dell'ineffabile Madariaga, che presiede ai destini di questo Comitato, il punto morto non è stato superato. Come è noto dopo che il Comitato aveva deciso di discutere della internazionalizzazione dell'Aviazione civile, il delegato tedesco Brandenburg aveva dichiarato di non volere più prendere parte a questa decisione, prima che fossero prese delle decisioni circa la soppressione del bombardamento aereo e dell'Aviazione militare. Madariaga ha creduto di trovare una formula di compromesso proponendo che la Germania continui a partecipare ai lavori del Comitato senza però prendere parte attiva alle discussioni.

Il non ricorso alla forza

Naturalmente questa formula equivoca è stata rifiutata dal delegato tedesco. Così, in mancanza di un accordo, la seduta ha dovuto essere rinviata, per il momento, a «ne die».

Sembra invece che un accordo si sia realizzato in seno al Comitato incaricato di trovare una formula di non ricorso alla forza, che dovrà essere firmata dagli Stati dell'Europa continentale. Tale formula dice testualmente che «i governi (e qui seguono i nomi dei vari Stati) animati dal desiderio di promuovere la causa del disarmo avviluppando lo spirito di mutua fiducia tra le Nazioni dell'Europa per mezzo di una dichiarazione che vieti espressamente il ricorso alla forza nelle condizioni in cui il Patto Kellogg vieta il ricorso alla guerra, riaffermano solennemente che in nessuna circostanza ricorreranno tra di essi alla forza come istrumento di politica nazionale».

Nella storia delle guerre marittime l'*embargo* è una vecchia pratica ritenuta generalmente ingiusta perchè fa produrre effetto retroattivo alla dichiarazione di guerra; si è infatti affermato il criterio di accordare alle navi nemiche che si trovano nelle acque territoriali dell'avversario un certo tempo per rientrare nei porti del loro paese o di uno Stato neutro. L'*embargo* che oggi si vuole proclamare contro la Bolivia e il Paraguay, per estendervi domani alla Cina e al Giappone, è di natura differente da quella classica. Si tratta di stabilire che la base all'art. 11 del Patto societario, per salvaguardare la pace, gli Stati membri della Lega debbono impedire le forniture di armi ai belligeranti. Tale misura, che tocca la libertà dei mari, non sembra possa essere accettata dagli Stati Uniti.

La seduta segreta del Consiglio della Società delle Nazioni, tenutasi oggi alle 18, sotto la presidenza di S. E. Aloisi, rappresentante dell'Italia, ha quindi finito per occuparsi nuovamente del conflitto cino-giapponese, pur trattando dell'*embargo* sulle armi e destinazione della Bolivia e del Paraguay. Per questi due Stati il Consiglio si è dimostrato solidale sul principio affermato dai governi inglese e francese secondo cui il commercio delle armi deve essere proibito. Causa l'assenza del suo delegato, non si è potuta conoscere l'opinione del Giappone. La Cina ha tenuto a riconfermare che l'astensione dell'*embargo* sulle armi all'Estremo Oriente favorirebbe enormemente il Giappone che è bene fornito di armi e no fabbrica di ogni genere, e che potrebbe anche acquistarne facendole passare per il Siam non legato da impegni.

Gli interessi dei mercanti di cannoni

La riunione è terminata con la decisione che venga preparato un progetto di soluzione che il Consiglio esaminerà domani, e verrà poi sottoposto per l'approvazione ai rispettivi governi. La delegazione giapponese ha fatto conoscere ai giornalisti che il popolo giapponese si sente profondamente ferito nei suoi sentimenti dalla dichiarazione inglese e da quella eventuale del Consiglio. Il Giappone non ha bisogno di importare armi, tuttavia la decisione del Consiglio non può essere accolta con favore. Matsuoka ha telefonato oggi da Parigi per far conoscere che non aveva istruzioni circa l'*embargo*. Ha aggiunto che se alcune Nazioni cercassero di sbarare la Cina inviandole armi, ciò darebbe al Giappone il diritto di sequestrarle ed averle gratuitamente. La Cina non è in grado di pagare le armi acquistate e d'altra parte esse servirebbero non contro il Giappone, ma per distruggere il popolo cinese permettendo ai signori della guerra che dominano in Cina di batterni fra loro. Circa la tesi della Cina che l'*embargo* dovrebbe rivolgersi solo contro lo Stato aggressore si osserva che nella questione cino-giapponese la Società non può dire apriorismente chi è dei due l'aggressore. Bisognerebbe giungere ad una specie di blocco in applicazione della procedura indicata dall'art. 16 del Patto che finora è stata allontanata dalle discussioni del Comitato dei Diciannove. Questa tesi coincide in modo strano con gli interessi dei mercanti di cannoni: la Cina e il Giappone sono mercati che interessano la Francia e i suoi fabbricanti di armi, e così a Ginevra si serve allegramente la pace all'ombra delle spade.

G. T.

Protesta jugoslava a Sofia
per le deliberazioni del Congresso macedone

Vienna, 28 notte.

Malgrado la tensione che lungamente si nota fra i paesi dell'Europa Centrale, il governo di Belgrado ha ritenuto opportuno compiere a Sofia un passo per protestare energico contro il recente congresso macedone di Gorna-Giumaja. In assenza del Presidente del Consiglio bulgaro Mucianoff — che si trova a Parigi per trattare la morte alla stabilizzazione dei debiti bulgari e un provvisorio aggiornamento dei pagamenti — il ministro di Jugoslavia, Vukicevic, ha consegnato la Nota, redatta in tono alquanto energico, al vice-Presidente del Consiglio, Girginoff.

La Nota protesta contro l'ordine del giorno votato a Gorna-Giumaja nel quale si dice mirare i macedoni alla creazione di uno stato macedone su territorio bulgaro. Nell'ordine del giorno si è inoltre affermato che i macedoni, pur di raggiungere questo obiettivo, sono disposti a lottare con le armi in pugno. Il governo jugoslavo considera questa dichiarazione atta a turbare i rapporti di «buon vicinato» fra Jugoslavia e Bulgaria, locuzione alquanto ironico giacchè fra Bulgaria e Jugoslavia rapporti di buon vicinato, per esclusiva colpa della Jugoslavia, nel dopo-guerra non se ne sono mai avuti. La Nota conclude richiamando l'attenzione del governo di Sofia sulle conseguenze che una propaganda di aperta ostilità e la preparazione di atti contro l'integrità territoriale della Jugoslavia potrebbero avere.

Noi crediamo che la risposta del governo bulgaro sarà ispirata ai concetti espressi dal Presidente del Consiglio Muscianoff in una intervista accordata recentemente al nostro giornale, e cioè che le buone relazioni fra la Jugoslavia e la Bulgaria dipendono anzitutto dal riconoscimento da parte di Belgrado dell'esistenza di una minoranza macedone.

Un caso di spionaggio a Costanza?

Una donna travestita da ufficiale

Bucarest, 28 notte.

Il comando della piazza navale di Costanza ha ricevuto, l'ottimana scorsa, una denuncia secondo la quale si faceva notare strano alcuni ufficiali di Marina recentemente in compagnia di un giovane collega, che era in realtà una donna travestita da uomo e dedita allo spionaggio. Il giovane ufficiale di Marina è stato subito invitato alla polizia, dove si è accertato trattarsi effettivamente di una donna. Della faccenda si occupano adesso le autorità militari, e ancora non si può dire se propria si tratti di spionaggio oppure di uno scherzo.

I progetti finanziari francesi
votati dal Parlamento

Parigi, 28 notte.

La Camera ha approvato questa sera in terza lettura con 366 voti contro 187 su 553 votanti i progetti finanziari che il Senato ha subito esaminato a sua volta. L'accordo è stato raggiunto sul famoso articolo 63, concernente il prelevamento sugli stipendi dei funzionari, sul nuovo testo elaborato dalla Commissione di finanza. Il Senato ha mantenuto l'esonero alla base di 12.000 franchi lavece dei 15.000 chiesti dalla Camera, e ha portato a 2000 franchi invece di 1500 l'esonero per la moglie non impiegata e per ogni figlio minore. L'insieme del progetto è stato approvato con 182 voti contro 83 su 271 votanti.

Per la moda italiana

Londra, 28 notte.

Il *Daily Herald* da Roma da notizia della nuova campagna del *Giornale d'Italia* diretta ad incoraggiare lo sviluppo di una moda femminile nazionale.

Pericolosa banda ladresca
assicurata alla Giustizia

Milano, 28 notte.

Le indagini della nostra squadra mobile, compiute di concerto con quelle dei carabinieri di Monza, hanno portato all'identificazione e all'arresto dei componenti di una pericolosa banda di ladri.

Gli arrestati sono tali Mario Gastaldi, di 31 anno; Baldassarre Alfonso, di 37 anni, da Asti; Mario Alforio, di 22 anni, pure da Asti; Mario Bertocchio, di 32 anni, da Torino; Riccardo Lardini, di 36 anni; Carlo Tacci, di 22 anni, e Bruno Giordani, di 21 anno. Tutti insieme devono rispondere di numerosi e rilevanti furti commessi ai danni di ditte milanesi. In parte, le merci rubate nelle varie imprese poco fa state rinvenute e sequestrate in alcune capanne occupate dai Gastaldi e dai Lardini, in località campestri alle porte di Milano.

Gli imputati, che sono molti invitati al Nostro Cellulare, dovranno pur rispondere di associazione a delinquere.

Quattro case distrutte dal fuoco

Trento, 28 notte.

Un violento incendio è scoppiato a Cortaz, in Val Venosta, ed ha completamente distrutto tre case, assieme ai mobili e a vasti depositi di foraggi. Un'altra casa è stata distrutta dal fuoco, a Trie. I danni sono ingenti.

Una buona quaterna
120 mila lire vinte con due lire

Biella, 28 notte.

Si ha notizia, sicura, di una forte vincita al lotto, sulla ruota di Torino, avvenuta presso il botteghino n. 101 in piazza del Duomo, da parte di un biellese che non ha voluto comunicare il proprio nome e che ha incaricato, per l'incasso della vincita, un procuratore, il ragioniere Giuseppe Agliotta. La vincita ammonta a 120 mila lire e corrisponde alla quaterna 28, 90, 24, 50, uscita nell'estrazione del 18 febbraio e sulla quale il fortunato vincitore aveva puntato due lire.

Distribuzione di pasta asciutta
nei paesi del Trentino

Trento, 28 notte.

La fine del carnevale è stata festeggiata, in alcune località della nostra provincia, col rito tradizionale della distribuzione di pasta asciutta rimanente nelle pignatte del pasto.

A Brione è stata ripristinata l'antica consuetudine del pentolaccio allegorico, che ha fatto il giro del paese sopra un carro, ed è stato poi arrostito, fra l'allegria della popolazione, alla quale è stata distribuita un'abbondante razione di polenta. Ad Arco un corteo di carri di maschere ha fatto il giro della città, fra un'abbondante lancio di coriandoli e di stelle filanti.

Le udienze del Capo del Governo
L'omaggio degli operai di Imola

Roma, 28 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto una speciale commissione presentatagli da S. E. Biagi e dall'on. Clavenzani la quale, in rappresentanza dei Sindacati Fascisti dell'industria di Imola, gli ha offerto in omaggio gli ultimi volumi delle opere di Mazzini edite dalla Cooperativa tipografica Paolo Galeati ed una effige del Duce scolpita in ferro con il suo scalpello da due operai metallurgici imolesi: Zanoni Bernardo e Bruna Vincenzo.

Della commissione facevano parte il Segretario dell'Unione dei sindacati fascisti dell'industria di Bologna, rag. Giorgio Suzzani; il vice-Segretario dell'Unione stessa, Ampelio Schiassi; il Capo della sezione dei lavoratori delle industrie metallurgiche dell'Unione, Amedeo Vecchi; il Presidente della Cooperativa, Giovacchino Bambrini e il Consigliere Luigi Mellozzi.

S. E. il Capo del Governo ha pure ricevuto, accompagnato dal Prefetto, il Podestà di Siena il quale gli ha riferito sui lavori di risanamento di quella città.

Il dividendo della Banca d'Italia

Roma, 28 notte.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, nella sua riunione odierna, vista l'approvazione da parte dei sindaci del bilancio e del conto profitti e perdite dell'istituto per l'esercizio 1932, ha deliberato di proporre all'assemblea generale degli azionisti, da convocarsi per il 30 marzo prossimo venturo, l'assegnazione degli utili a tenore di legge e la distribuzione di un dividendo di lire 60 per azione, pagabile dal 15 aprile prossimo.

Tre vegliardi bloccati dalla neve
soccorsi da due Avanguardisti

Modena, 28 notte.

Giunge notizia da Montese che in seguito alla abbondante nevicata di questi giorni, certi Celestino e Cristina Bernardi, rispettivamente di 97 e 95 anni, e Lucia Betti, di 80 anni, erano rimasti bloccati nelle proprie modestissime abitazioni.

Vani tentativi sono stati fatti per venire in soccorso dei poveri vecchi, finchè gli avanguardisti Domenico Stefano e Remo Fantini, sfidando una violenta bufera di neve riuscivano a portare loro soccorso, salvandoli da certa morte. L'atto generoso dei bravi avanguardisti ha riscosso l'unanime plauso.

Il deviamento di un treno

Napoli, 28 notte.

A qualche chilometro di distanza dalla stazione di Pierradina, sulla linea secondaria calabro-lucana, il treno n. 3, proveniente da Matera, è deviato. La locomotiva e un carrozzone viaggiatori si sono fermati sul terrapieno, mentre i vagoni di coda, staccatisi dal resto del convoglio, sono rotolati lungo la scarpata. Per fortuna non si hanno a deplorare che due contusi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un corso serale di canto per la degustazione sarà istituito presso il nostro Liceo Musicale.

DA S. GERMANO DEI BERICI

Sono convenuti alla Casa del Fascio tutti gli iscritti per l'assemblea generale che è stata presieduta dal segretario politico Bessetti in rappresentanza anche del segretario federale Castaldi. Dopo la relazione l'assemblea ha tributato una vibrata ed entusiastica dimostrazione al Duce.

DA NAPOLI

A San Michele di Serino presso Avellino, l'operaia trentaduenne Carmela Jasmone ha dato alla luce tre figli maschi. Puerpera e neonati godono ottima salute. Ai neonati sono stati imposti i nomi di Benito, Romano, Impero.

DA FEROSA ARGENTINA

L'assemblea generale del Fascio e delle organizzazioni del Regime ha avuto luogo con l'intervento delle autorità locali, il segretario politico Romagna ha svolto una ampia relazione, dopodichè il camerata Berutti, che rappresentava il segretario federale Gastaldi ha portato ai convenuti il saluto del segretario federale ed ha tracciato le direttive per l'anno XI.

DA PINEROLO

Ad iniziativa del Fascio è stata distribuita una refezione speciale a tutti gli alunni iscritti al Patronato Scolastico. Al la distribuzione, effettuata dalle signore del Fascio femminile, hanno presenziato tutte le autorità cittadine.

E' stata iniziata la costruzione della Casa del Balilla che sarà dotata di una ampia palestra, di bagni, docce e di locali convenientemente attrezzati per ospitare le giovani Fasciste Nere. I lavori procederanno con la massima celerità.

DA SAVIGLIANO

Una medaglia d'oro è stata conferita al signor Finelli Enrico, di 37 anni, per aver prestato servizio per 32 anni consecutivi presso la Società delle Officine di Savigliano.

DA TORTONA

Per furto di un forte quantitativo di burro consumato ai danni di un'azienda di Pontecurone, sono stati arrestati: certi Gaetano Redaelli da Milano, e Tenace Vitello da San Severo (Foggia).

DA VALENZA

E' deceduto, a Borgo Lomellino, monsignor Giuseppe Marel, che da oltre 40 anni ricopriva l'ufficio di parroco. Lo sostituirà, che era dottore in teologia e professore di filosofia, un vicario foraneo e cameriere segreto di Sua Santità.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 febbraio 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	12	2	½ cop.	l. mosso
Milano	6	3	coperto	»
Genova	8	6	»	l. mosso
Venezia	6	3	»	»
Firenze	15	6	»	»
Ancona	9	3	sereno	calmo
Bologna	4	3	coperto	»
Napoli	12	8	sereno	calmo
Palermo	13	4	»	»
Catania	17	8	piovoso	mosso
Cagliari	15	8	coperto	»
Tripoli	16	14	»	grosso
Massaua	32	4	½ cop.	calmo
Trieste	8	4	piovoso	mosso
Torino	7	1	coperto	»
Pisa	9	4	»	l. mosso
Bari	13	3	¼ cop.	calmo
S. Remo	14	10	coperto	mosso
Rengasi	21	15	sereno	»
Nizza	14	11	¼ cop.	l. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 27 al 28 — 0,2
Massima del giorno 28 + 1,8
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 27 al 28 + 3
Massima del giorno 28 + 3,8
Press. bar. (ore 9): 748 - Coperto

Previsioni

Roma, 28, notte.

Le condizioni del tempo si manterranno ovunque stazionarie conservando il carattere di instabilità. Si avrà cielo prevalentemente nuvoloso con deboli precipitazioni sparse sulle regioni settentrionali, sull'alto versante Tirrenico e sulla Sardegna; altre precipitazioni nevose cielo vario con alternative di annuvolamenti e schiarite. Predominio di venti moderati meridionali sul versante adriatico; piuttosto forti meridionali sulla Sardegna; da moderati a molto forti intorno verso sulle rimanenti regioni. Temperatura stazionaria. Tirreno e Jonio mossi e a tratti agitati; poco mosso l'Adriatico.

Ultime finanziarie
Lievi rialzi a Wall Street

New York, 28 notte.

Le incertezze sulla situazione finanziaria negli Stati Uniti si sono accentuate nelle ultime 24 ore, ma in Borsa il nervosismo dell'intero Paese non ha esercitato effetti deprimenti come quelli che si attendevano in mattinata. Le azioni vendute sono state 910 mila. La tendenza del mercato, irregolare all'apertura, si è fatta più ferma nel corso della giornata. Le azioni chimiche hanno guadagnato terreno e rialzi in media di due punti si sono prodotti nelle azioni industriali. Nella seconda parte della giornata, in seguito al movimento ascendente delle azioni ferroviarie e dei tabacchi, la tendenza si è ancora migliorata. Alla chiusura si sono avuti rialzi da uno a tre punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 28 febbraio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE		
Prestito Italiano 7 %	96 5/8	
L. Pubbl. It. 7% 1947	d. 90 1/2	l. 91 3/8
Id. id. 1937	d. 98 7/8	l. 99 1/2
P. Milano 6,50% 1952	d. 93	l. 93 1/2
Id. Roma id.	d. 94	l. 94 3/8
Pat. 7 % 1946 (e. w.)	d. 93 5/8	l. 96 3/4
Sip	d. 68	l. 70

AZIONI	27	28
Italian Superpower	1	1
American Can	49 5/8	52 1/2
American Rad. Stand. S.	4 7/8	5
American Tel. Tel	94 1/8	98 7/8
Consolidated Gas	44 1/4	45 5/8
Eastman Kodak C. of N. J.	50 1/8	51
General Electric	11 1/4	11 7/8
Intern. Harvester Co.	14	14 3/8
Johns Manville Corp.	12 5/8	13 5/8
General Motors	11 1/4	11 7/8
Kennecott Copper	7 1/2	7 1/2
Montgomery Ward	3 3/4	3 5/8
National Biscuit	30	32 1/2
New York Central Ry	14	14 1/2
North American Co.	17 3/4	18 3/4
Procter Gamble Coorp.	23 1/8	20
Radio Corporation	3	3
Standard Brands Inc.	14 1/8	14 3/8
Standard Oil of N. Jersey	23 1/4	23 1/2
Texas Gulf Sulphur	15 3/4	14 1/2
United Corporation	3 1/2	3
United States Steel	24 3/4	23 5/8
Union Carbide Co.	16 3/4	17 5/8

New York, 28. — Chiusura cambi: Roma 5,11,87; Londra 3,42; Parigi 3,64,93; Berna 19,85; Bruxelles 14,07,50; Berlino 23,90,50; Madrid 8,34; Amsterdam 47,47,50; Copenaghen 15,31; Stoccolma 18,17,50; Oslo 17,57,50; Buenos Aires carta 35,75; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,09,25; Buenos Aires su New York 0m 171.

Parigi, 28. — La Borsa è stata oggi calma e resistente. Nella maggior parte dei casi i corsi hanno oscillato entro stretti limiti intorno ai livelli di ieri. Un miglioramento presso che generale è succeduto a un'apertura indecisa, dopo di che un po' di terreno è stato riperduto. La chiusura è stata irregolare. Un solo titolo si è distinto per la sua notevole fermezza, il Suez, che, dato avere, all'inizio, perduto terreno, si è rialzato vivamente per stabilirsi infine in rialzo di 17o frankoli in confronto alla precedente chiusura. Per contro il reparto delle miniere d'oro ha dato prova di pesantezza. Il reparto delle rendite (rapporti) è stato relativamente bene orientato, soprattutto verso la fine della seduta. Il dollaro debole, è stato ricondotto da 25,55 a 25,52,50 carta leggermente inferiore al punto del l'oro. Anche la lira italiana ha perduto mezzo punto, passando da 129,60 a 129,10. La sterlina molto ferma, ha progredito da 86,60 a 86,87.

Parigi, 28. — Chiusura cambi: Italia 129,10; Londra 86,97; New York 25,52,50; Belgio 356,25; Spagna 211,25; Svizzera 494,75; Olanda 1023,25; Praga 76,40; Romania 15,22,50.

Londra, 28. — Poca attività e tendenza irregolare hanno caratterizzato la giornata borsistica allo Stock Exchange. Manca subito ribassi quasi tutti i titoli finanziari ad eccezione di quelli cinesi che hanno guadagnato circa un punto. Nella sezione industriale si sono avuti lievi incrementi nei corsi dei titoli del gruppo internazionale e forti rialzi delle azioni delle industrie produttrici di materiale bellico. Sala Viscosa, 45, 47,6; Cavi e cuoia 30 31, 32; Al 25,6, 27,6; B 10,6, 11,6.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 86,90; New York 3,41,75; Francia 85,63; Germania 14,33; Spagna 41,66; Amsterdam 12,44,75; Belgio 34,35; Svizzera 17,52,50; Copenaghen 22,42; Stoccolma 12,89,50; Oslo 19,51; Helsingfors 226,75; Praga 115; Budapest 28,50; Belgrado 249,50; Sofia 473; Bucarest 670; Costantinopoli 705; Atene 363; Austria 50,50; Varsavia 50 3/4; Buenos Aires pesos oro uff. 41,50; pap. uff. 32 1/8; Rio Janeiro 6,56; Yokohama 14,43.

Zurigo, 28. — Chiusura cambi: Italia 20,22; Francia 20,36; Inghilterra 17,52,50; New York 5,12,50; Belgio 72,05; Spagna 42,80; Olanda 207,35; Germania 122,57,50.

Berlino, 28. — Chiusura cambi: Italia 21,54; Francia 16,62,5; Svizzera 82,15; Vienna 46,50; Londra 14,45; Amsterdam 170,50; New York 4,21,50; Praga 12,475.

Vienna, 28. — Chiusura cambi: Italia 36,50; New York 7,09,20; Parigi 97,95; Bulgaria 5,10; Berlino 168,50; Svizzera 135,50; Amsterdam 237,15; Praga 21,03,50; Budapest 124,295; Varsavia 79,41; Londra 34,35; Belgio 99,67.

Mercato dei cotoni

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; Middling 8,05; Futuri:

	27	28		27	28
Marzo	8,00	8,08	Settemb.	8,23	8,22
Aprile	8,04	8,03	Ottobre	8,28	8,28
Maggio	8,08	8,07	Novemb.	8,34	8,35
Giugno	8,06	8,03	Dicemb.	8,41	8,39
Luglio	8,10	8,09	Genn. '34	8,48	8,46
Agosto	8,17	8,15	Febbraio	8,55	8,51

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili. Uplands, American Middling 4,85; Egyptian Sakellaridis F. F. 6,87; fd. Uppers 6,33; M. G. Sutter F. G. 4,73; fd. Broach 4,42; American Sind Punjab 4,35; M. G. Bunnel 3,91; fd. superiore 4,11; Id. Scinde 3,91; Id. superiore 4,11; Imperials della giornata balle 2000.

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani, tendenza molto sostenuta.

	27	28		27	28
Marzo	4,73	4,69	Dicemb.	4,86	4,82
Aprile	4,74	4,70	Genn. '34	4,88	4,84
Maggio	4,76	4,71	Febbraio	4,91	4,86
Giugno	4,77	4,72	Marzo	4,92	4,88
Luglio	4,78	4,74	Maggio	4,95	4,91
Agosto	4,79	4,75	Luglio	4,97	4,93
Settemb.	4,81	4

IL FREDDO

E' UN PERICOLOSO NEMICO

per coloro che posseggono insufficienti condizioni fisiche protettive dell'organismo contro di esso: per i gracili, per i denutriti da malattie od altra causa, per i vecchi.

Costoro debbono prendere tutte le precauzioni non solo con i riguardi esterni per difendersi e sperare l'immunità, ma debbono anche e sopratutto rinvigorire il loro fisico con una cura fortificante, quale efficacemente e sicuramente si ottiene solo con l'uso dell'

ISCHIROGENO

Maestri della Scienza medica di indiscusso valore, dal primo apparire dell'ISCHIROGENO fino ad oggi, con sempre crescente approvazione ne hanno riconosciuto l'efficacia benefica in tutte le malattie di debolezza organica ed esaurimento. Valga qualcuna di queste attestazioni:

Napoli, 10 Gennaio 1929

... *L'ISCHIROGENO* ***solleva mirabilmente tutte le funzionalità organiche*** *e specialmente quella del sistema nervoso centrale, per cui* ***veramente merita il nome di Rigeneratore delle forze.*** Prof. V. CHIRONE

Direttore dell'Istituto di Materia Medica nella R. Università di Napoli

21 Febbraio 1929

... *L'ISCHIROGENO ha dato già troppo numerose prove della sua benefica efficacia, perchè sia necessaria nuova attestazione. Per me ben volentieri lo dichiaro* ***ottimo fra i buoni rigeneratori delle forze.***

Prof. GIOVANNI GALLERANI

Direttore dell'Istituto di Fisiologia nella R. Università di Bari

Siena, 17 Aprile 1928

... *Ho il piacere di poterLe confermare gli* ***ottimi risultati*** *ottenuti col Suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di* ***debolezza organica generale.***

Prof. PAOLO FUNAIOLI

Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Siena

Torino, 19 Febbraio 1929-X

... *Adopero con vantaggio l'ISCHIROGENO* ***su persone della mia famiglia.*** *Il Suo rimedio serve a migliorare il tono nervoso e a* ***restaurare le forze.***

Prof. BENEDETTO MORPURGO

Direttore dell'Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Torino
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

MOBILIFICIO

ESPOSIZIONE PERMANENTE oltre cento camere assortite: **matrimoniali - pranzo - antico e moderno.** *Facilitazioni pagamenti.* Lavorazione propria accurata. Stagionatura garantita. **MALLARINI, Corso Vittorio ang. via Fréjus - attiguo Birreria Boringhieri, — Telefono 73-334 — Tram 3 - 12.**

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LOTTO prodotti chimici farmaceutici vecchia preparazione vendesi presso Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Castello. Chiedere elenco. Presentare Direzione offerta entro libera entro 20 corrente mese. 32

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTIGIANO cuoio orlai stagionale cerca prestito 3-400, mesi 6, garanzia assoluta. Scrivere cassetta 214 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72087

AUTORIMESSA con noleggio rimessi causa morte. Rivolgersi Guarino, via Lagrul 66.

CAPITALISTA cerca azienda dolciaria importante sviluppo lavorazione buon affare redditizio. Scrivere cassetta 65 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62999

CEDESI autorimessa centro privo efficiente 60 posteggi stazione servizio officina completa, affitto mite, alloggio 8 ambienti. Avv. Favero, S. Balbanzo 7. 32140

CERCASI in ottima ipoteca proprietà valore triplo dintorni Torino per finanziamento concordato. Fissare appuntamento. Scrivere cassetta 225 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35121

CONFETTERIA pasticceria grandiosa per sistemazione ditta cerca socio anche signora sicuro avvenire redditizio. Scrivere cassetta 4 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32155

FABBRICA biancheria, capitale attivo 500.000 cerca socio 200.000, impiego amministrativo, reddito sicuro. Scrivere cassetta 221 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GALLARATE vendesi bar pasticceria quadrivio centralissima vicino stazione linea Milano-Varese. Scrivere Agenzia Pezzi, Gallarate. 3531

IN Valle d'Aosta, rinomata stazione estiva, rimettesi avviato albergo con ampiezza bar, posizione centralissima frequentata dagli automobilisti. Scrivere cassetta 104 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI per motivi di salute, avviato negozio bar confetteria. Rivolgersi Gallo, corso Roma, Savigliano. 32126

SALA ballo avviatissima centrale con buffet superiore, sedasi. Scrivere cassetta 54 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SVENDESI Caffè Ristorante, alloggio, appartamentini, difronte lago. Pallanza. Scrivere Ved. Bertona. 35099

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNANO ottimi piazzisti visitare privati; novità indispensabile. Altri introdotti profumieri, droghieri, farmacisti, Altro ferramenta. Referenziare. Scrivere cassetta 98 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32204

CERCASI piazzista pasta oro. Scrivere cassetta 109 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13117

FABBRICA macchine edili conosciutissima, prezzi concorrenza, cerca per Torino attivo, pratico rappresentante abbia già trattato con successo tale ramo. Scrivere cassetta 102 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE Fabbrica cerca in Alta Italia (escluso Torino), rappresentanti locali, per vendita di impermeabili su misura direttamente ai privati. Buona provvigione. Esigesi attività e referenze. Scrivere cassetta 31 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA (giovinetto o signorina) cercasi da importante Ditta. Indicare età, studi, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 218 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32015

APPROFITTATE, procuratevi lavoro sicuro indipendente. Scuola Maglieria Rota, Santa Teresa, 13. 33109

BAZAR cerca commessa bella presenza, piccola cauzione. Scrivere cassetta 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZIFICIO assume aiuto meccanico, età pratico, Corso Ponte Mosca, 6. 33123

CERCANSI agenti ogni comune Piemonte, facile lavoro anche serale, stipendio, piccola cauzione. Scrivere cassetta 51 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62992

CERCANSI distinti piazzisti, referenziati, stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 6 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI bella manequin, possibilmente aiutante sarta. Presentarsi via Pietro Micca 20, portinaio. 33127

CERCASI esperto giardiniere con famiglia per coltivazione frutteto, orto, manutenzione parco, giardino e riscaldamento serre calde, fredde, collina torinese. Indicare referenze. Rivolgersi Geometra Enrico, Portaluppi, via Cavour, 15, Torino. 13077

CERCASI manequin bellissima apprendista vendeuse, apprendista magazzino. Robiolio, Carlo Alberto 32.

CERCASI ragazza o giovane donna, bella presenza, tutto fare, ottime referenze. Rivolgersi Profumeria piazza Vittorio Veneto 10. 32227

DATTILOGRAFA, giovane, seria, volonterosa, cerca ditta per ufficio. Scrivere cassetta 53 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE azienda cerca produttori referibili a provvigione per collocamento apparecchi elettrodomestici. Necessaria piccola cauzione. Inviare domande e referenze dettagliate entro il 4 corrente mese cassetta 119 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13153

MANNEQUIN, bella presenza, ricca abito. Presentarsi Gori, Aterinosovaia, 1 bis.

PERSONA sola cerca ragazza servizio 26-30 intelligente, svelta e laboriosa. Posto di fiducia. Buon trattamento. Indirizzare offerte cassetta 98 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13048

PIAZZISTI abili remuneratori, già pratici tomo doloumi, con clientela confetterie, pasticcerie, drogherie, cerca seria ditta. Scrivere indicando posti occupati, pratica commerciale, referenze, studi fatti, cassetta 140 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTINAI coniugi senza prole cercansi da Fabbrica provincia Italia centrale, preferenza pensionato statale o mutilato guerra. Offerte, referenze, pratiche a cassetta 50 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA disponendo 10-20 mila troverebbe occupazione (amministrazione) presso seria Ditta commerciale, massime garanzie. Scrivere cassetta 258 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AUTISTA domestico 2.o grado, trentacinquenne, ottimo, solo, offresi ovunque, ottimi referenze. Bollati, presso Corte, via Feraldi 1. Informazioni Telecomunicazioni Comune, Sanremo. 1485

IMPIEGATO 33enne cauzione rilasciata, certificati, offresi. Cocchini, Conti 7, Trinito.

LATERIZI. Direttore tecnico amministrativo fornisce laterizi, lunga pratica, referenze offresi ovunque. Scrivere cassetta 100 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO tagliatore sarta referenze prima ordine. Libero marzo, eventualmente prima. Scrivere cassetta 251 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33142

DONNE coniugi torinesi cinquantenni, soli, distinti, offronsi custodi. Rivolgersi Bertoia Tinelli, Fossata 7. 33319

GIARDINIERE offresi mantenimento piccoli giardini. Scrivere cassetta 317 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73103

330enne, ammogliato, acclimatatore, tracciatore, stampista, specializzato, decoratore, cerca posto fisso, anche fuori Torino, Chivasseno, via Bernardino Galliari, 25, Torino. 33144

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OSPEDALETTI Ligure, Hotel Royal, primo ordine, splendida posizione, prezzi ridotti.

AVVISI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Avete oro anche infranto, vendetelo solamente «Genuina», Viotti, due (8-14 grammo). 32225

ACQUISTATE mobili a prezzi vera liquidazione, Barbero, Giulio negozi Orfane.

ALLA Mobiliare, via Belleria 19, liquidasi assortimento mobili prezzi incredibili. Poltroncine. 12801

CARROZZINE, culle lettini, sedia trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio 86 (Monumento). T10472

CALZIFICIO. Reparto vendita interessa pubblico prezzi ribassati da lire una venti paia, calzaturine, bis nuovo donna ragazzo. Public Mercato, cinque. 32124

CERCO carrozzella matilda buonissima. Scrivere cassetta 8 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33166

COMPRO «Registratore Cassa» usato. Rivolgersi: Gramazio, corso Napoli 54, Torino.

ELEGANTI vestiti, smoking, redingote, camiciette. Jaccard scelte, via Consolata 10.

IRAN Bar, piazza Castello 19, liquida per trasferimento tutta la merce compreso mobili. 31960

MATERASSI, lana, tre, cinque, sette lire al chilo, liquida Aldo, piazza Vittorio, undici (cortile). 32099

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi, Manifattura Botallini, piazza Statuto, trelici (interno). 12811

PIANOFORTI, apparecchi radiofonici, realmente vende, cambia, noleggia. Medaglia Cristina 43. 11403

SCAMPOLI, sugli abito uomo, bambini, tutte misure, Garibaldi 31 (cortile). 13107

ANNUNCI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

PARENTI privi conoscenze accaparrerebbero illibata colta signorina ventiottenne dote, con professionista settentrionale preferenza medico. Scrivere cassetta 79 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12961

SIGNORINA trentenne bella presenza, laboriosa, sposerebbe persona seria anche anziano. Morosini, Castello 6347, Venezia.

TRENTADUENNE colto distinto attivissimo avviato commercio proprio sposerebbe ricca signorina adeguata anche provincia disponga 60-70 mila maggiore sviluppo azienda massima serietà. Tessera postale 280546, Torino. 13079

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio otto vani cucina signorilissima tutte comodità moderne fitto ridottissimo. Corso Orbassano, 14.

CASA costruita corso Altacomba 60, venti ambienti, garage, giardino 150.000.

CERCO affittare in Torino villa 15-20 ambienti. Fubiani, Carlo Alberto 36. 12940

PALAZZO signorile, reddito 7 % sicuro, garantito, affitti bassi, posteggi San Donato, vendesi 1.250.000. Accettasi permuta 600.000 esercizio, terreno fabbricabile, casa, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 97 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi convenientissimi due cinque camere, Bernini, Gabutti 44-47 L. Bancini, 12.

AFFITTANSI alloggia cinque camere, negozio con retro e magazzino. Portinaio corso Emilia 11 bis.

AFFITTANSI due tre camere, riscaldamento, telefono, luce. Via Brandizzo, 35.

ALLOGGI quattro, sei, sette vani liberi subito e 15 luglio, corso Regina Margherita 140. 32060

DUE botteghe e vari d'affittare uso laboratorio magazzino. Alloggio di tre camere al primo piano. Via Carlo Ignazio 16, San Paolo. 32061

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Giulia. Gran Madre, 5. Auto 12/5 moto 30.

CAMIONS postacci speciali, convenientissimi, numero grande cortile. C.A.P., Castelfidardo 21. 13078

FIAT 501 cabrio 2300, Diatto sino 30 3000, berlina 503, pezzi ricambio, carrelletti sfere di marching in demolizione. Salerno, 116.

514 Spyder,
514 Coupé 2 posti,
514 Berlina 4 porte.
SICA - C. Vinzaglio 35 R - Tel. 48-512.

Lussazioni, Contusioni?

Rimedio che fa cessare il dolore come per incanto!

Il dolore e l'agonia, che gravi lussazioni e contusioni infliggono, spariscono come per incanto sotto la calmante influenza di poche gocce di Linimento Sloan. Questo rimedio penetra da sè senza bisogno di strofinare, fa diminuire il gonfiore e l'infiammazione e dà immediato sollievo. Procuratevene subito una boccetta ed abbiatelo a portata di mano in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni e Contusioni.** Migliaia di persone l'usano e lo raccomandano. E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN — *CALMA IL DOLORE*

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, potranno, fra breve, essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i Postelegrafonici, con le norme che saranno quanto prima pubblicate.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

UNA VALANGA DI TAPPETI

a partire da **L. 1,90**

fino a **L. 1.125,-** al pezzo

verrà venduta da oggi

a tutto Sabato 11 Marzo

con Nuove Riduzioni sui prezzi

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotoincisione -- Cent. 40

EMORROIDI cura rapida SENZA OPERAZIONE Dr. GOTTI R. - VIA DELLE CARINE, 16 Visite 10-12 e 14-19 - Telef. 40-527.

LA SIFILIDE si cura energicamente per via orale, con l'Antisifilico Torrasi, Depurativo del sangue e ricostituente generale. Adatto per gli intelligenti iniezioni e per completare cure endovenose. Letteratura a richiedimenti gratuiti. Scrivere, Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cervetori, 6, Roma (140); in Torino: Farm. Schiapparelli e Primario Farmacie.

POLTRONE PELLE LAVORAZIONE ACCURATA TORINO — **DIVANI** STOFFA PREZZI DI FABBRICA V. CERNAIA 28 — REGRUTO

APPENDICE DE «LA STAMPA» (61

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Con voce ferma e smorzata, piena di fierezza, disse:

— Signorina, credo che avrete la coraggiosa franchezza di dirmi la verità...

Un sorriso altero sfiorò le labbra di Irene, scoprendo i denti bianchi di lei, mentre diceva con voce blanda:

— Perchè dovrei mentire, signora, e proprio con voi?

— Vi ringrazio — replicò la marchesa.

La d'Amalfi riprese:

— Posso anche risparmiarvi l'umiliazione di interrogarmi... Sì, il marchese Bertrando di Belleuse, vostro marito, è qui. E' qui dall'indomani del giorno in cui ha lasciato il castello di Roches. Ma vi prego di credere, signora, che io non lo forzo a restare...

Ebbe un sorriso di sprezzo quasi impercettibile e terminò la frase:

— Se ci tenete a ricondurlo all'ovile vi giuro che non mi opporrò in alcun modo.

Bianca di Belleuse era troppo donna di mondo per lasciar scorgere in alcun modo il dolore vivo e profondo che le causavano quelle parole.

Non ebbe un sussulto. Il suo pallore leggermente rosato non mutò. Gli occhi chiari, tranquilli e gravi rimasero immobili. Ella rispose con semplicità ammirevole vincendo l'emozione:

— Non ne dubito, signorina. Ma è già troppo l'avermi obbligata a venire fin qui per ricordare al marchese di Belleuse che il suo posto è presso il focolare domestico... Volete avere la gentilezza di fargli dire che lo aspetto?

— Eh, signora — non esitò a rispondere «la Crudele» — dal momento che avete già fatto tanto; che siete venuta fin qui senza essere invitata, venite voi stessa a dirglielo...

Bianca fremette. Ma dominandosi rispose:

— E' giusto! Andiamo dal marchese di Belleuse.

E si avviarono entrambe per il vestibolo.

Da cinque minuti prima il marchese di Belleuse, finalmente stanco di essere giocato, avesse espresso il desiderio di rompere la sua catena, se fosse effettivamente fuggito, Irene si avrebbe salutato con una risata di scherno e con parole di disprezzo. La giovane donna non aveva per lui nemmeno un po' di simpatia, nemmeno quel senso di pietà che provava davanti al goffo e ridicolo barone Filippo du Mesnil.

Il marchese di Belleuse le era perfettamente indifferente e, anzi, la detestava quando trovava in lui una vaga rassomiglianza con il ricordo che aveva lasciato in lei Luca Dacier.

Per solito ella giocava con lui come si fa con uno di quei minuscoli burattini che hanno al sommo della testa un filo di gomma... Si divertiva a farlo saltare a suo modo e secondo il suo gusto a rivoltarlo di qua e di là.

Quei burattini si trovano nelle fiere per pochi soldi. Quando il giocatto è rotto lo si può facilmente sostituire.

Ora invece la cosa mutava aspetto. Bianca di Belleuse osava venire a strappare suo marito dalle mani della seduttrice. La seduttrice prendeva allora gusto al gioco.

Quando non si tratta più di un burattino qualsiasi, ma di un balocco di lusso, e che chi lo reclama non è il legittimo proprietario al quale lo si è preso, la lotta è libera ed non c'è un giudice per ordinarne la restituzione e delle guardie per costringere a farla.

Anche i bambini fanno baruffa per un giocattolo. E se uno non è più forte dell'altro, se lo strappano dalle mani, lo fanno a brani, lo distruggono.

Ma se si tratta di un uomo e nel mondo in cui non ci si batte a pugni o con le armi, le rivali lasciano alla preda la facoltà di scegliere, e cioè di andare con la donna che, moralmente o immoralmente, per sè stesso o per mille altre combinazioni, esercita su di lui il maggior potere di seduzione, di attrazione, di influenza, di dominio, di tirannia.

E Irene, che prima della visita di Bianca non attribuiva alcun interesse a Bertrando di Belleuse, si sarebbe ben guardata dal ripetere a quell'uomo le parole che gli aveva dette tante volte: «Andatevene! Ritornate a Roches! Lasciate Tremblès! Mi annoiate! Siete ridicolo, stupido, ingombrante! Presto sarete anche odioso!». Ora non gli avrebbe detto tutto questo.

Ma Irene aveva dalla nascita anche delle qualità aristocratiche di dignità, di padronanza di sè stessa, di risarbo.

E allorchè le due donne entrarono insieme nel grande salone, Bianca si fermò quasi presso la soglia, mentre Irene si dirigeva verso il marchese che si era alzato pallidissimo. Le due rivali erano apparentemente calmissime.

Irene disse con un sorriso:

— Amico mio, ecco vostra moglie che desidera parlarvi.

Bianca disse a sua volta con voce dolce e con tono dimesso:

— E' vero... Io vorrei parlarti...

La scena fu così improvvisa che neppure gli uomini ebbero il tempo di alzarsi in piedi.

La marchesa Bianca di Belleuse veniva a riprendere suo marito a Tremblès!?

E Irene la faceva passare nel salone! Gli ospiti del castello di Tremblès non sapevano come spiegarsi questo contegno...

Ma la d'Amalfi fremette tutta d'indignazione o di umiliazione segreta allorchè il marchese, dapprima completamente fuor di sè, cominciò a comportarsi come la sua educazione e il suo cuore gli suggerivano.

Da solo poteva accettare di essere pubblicamente il giocatto ridicolo e vergognoso di quella donna enigmatica e terribile. Ma non sua moglie sentiva di costituire una famiglia altrimenti onorata che non di per sè solo, di formare una cellula sociale che era suo dovere mantenere intatta, almeno in apparenza davanti agli uomini, almeno fino al giorno in cui un divorzio legale avesse pubblicamente sciolto il suo legame con Bianca.

Ciò che l'amore non poteva più fare, poichè era morto, veniva fatto dall'orgoglio aristocratico e dal dovere di casta.

— E' vero, Bertrando, vorrei parlarvi... — aveva detto la marchesa.

Il marchese di Belleuse si riprese. Con il viso livido e contratto, con tutto l'essere pervaso da due pensieri contrastanti, rimase per qualche istante a guardare, una dopo l'altra, Irene e Bianca.

Quante ore di amore dolcissimo per l'una, di superbo orgoglio per l'altra, rappresentarono quei pochi istanti...

E ad un tratto il marchese prese la sua decisione. Si volse un po' verso Irene, si inchinò e, abbassando lo sguardo, disse a voce bassa:

— Signorina, permettete?

E con passo rapido e deciso andò dritto verso sua moglie, la quale comprendendo il suo gesto, salutò Irene con un cenno del capo mentre gli occhi le si inumidivano di lagrime di felicità.

Il gentiluomo le offrì il braccio. Bianca vi appoggiò la mano tremante. E lentamente uscirono dal salone.

Quando il pesante tendaggio della porta si fu riabbassato, Irene si mosse verso un basso divano che era il suo posto abituale, vi sedette e socchiudendo gli occhi emise un profondo sospiro:

— Oh!... se n'è andato... Era mortalmente noioso... La marchesa è una donna graziosissima che merita ben altro che quel cuore di marito... Ma dal momento che lo ama...

— Graziosa, infatti — le rispose il deputato Duplan, che fra tutti i presenti aveva conservato interamente la sua presenza di spirito. — Graziosa! Però debbo dire che quella che ci avete offerto è una scena abbastanza interessante, amica mia...

(Continua).